Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 96 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 56 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 33 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine



Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 14 Giugno 1923 — ROMA — Giovedì 14 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 146

# Oltre la pregiudiziale

In uno degli ultimi discorsi alla Camera il sig. Poincaré diede il felice annunzio alla Francia, e per quel poco che possa contare anche di traverso all'Europa, che la resistenza nella Ruhr era infranta, che il rendimento delle miniere era in continuo aumento, che gli effetti della occupazione non erano più argomento di dubbio e di preoccupazione. Ma, dopo quel felice annunzio, egli non eliminò — e sarebbe stata una riconferma — la pregiudiziale della cessazione della resistenza per la ripresa delle trattative: la ribadì, invece, e, se possibile, la rese più inesorabile, non solo verso la Germania, e verso gli alleati, ma anche verso il Belgio, che dietro le suggestioni dell'Inghilterra, aveva osato, a quel che pare, di consigliarne l'attenuazione: onde l'immediato viaggio di Poincaré a Bruxelles e il relativo comunicato del rinnovato accordo tra Bruxelles e Parigi. Ora, delle due una: o la resistenza è veramente domata, è domabile: e in tal caso, la pregiudiziale della cessazione non avrebbe ragione di essere; o non è domata ed è indomabile, e sarebbe il fallimento dell'azione franco-belga. Prima dell'inchiesta sulle condizioni economiche della Germania, sarebbe dunque da fare, per venire in chiaro della situazione, un'inchiesta sulle condizioni della Ruhr e degli effetti raggiunti o da raggiungere, dell'occupazione. Pregiudiziali di pregiudiziali, a risolvere le quali difficilmente potrà arrivare, nel breve tempo e coi brevi mezzi di cui dispone, la vita del povero mortale europeo, resa così facile e lieta fra le delizie della pace democratica che le ha preparato e assicurato la diplomazia del Congresso di Parigi.

La situazione che, in conseguenza dell'occupazione della Ruhr si è venuta formando in Europa ha questo di caratteristico: che non consente la discussione. La Francia fa da sè, e non ammette che altri obbietti od osservi nulla alla sua azione. Non ammette l'intervento degli alleati, come non ammette la trattativa col nemico. La Ruhr è affar suo; l'occupazione della Ruhr è la procedura d'esecuzione per il riacquisto di un credito suo. Mai i criteri del diritto privato si sono fatti valere e prevalere, come questa volta, in una questione, che derivando da una guerra combattuta e da un trattato di pace concluso fra molte potenze, ha qualche ragione di essere considerata come di diritto pubblico. Ma che fare ormai? La Francia ha ridotto la questione ai puri e semplici termini di una contestazione fra creditore e debitore, nella quale l'intervento dei terzi non sia ammissibile. Eppure questi terzi sono le potenze d'Europa, e il terreno del dibattito è l'Europa, che non può essere trattata, almeno *ratione loci*, come trascurabile. Ma, ripeto, che fare? La Francia accampa le sue buone ragioni: da una parte: la dimostrata mala fede del debitore, e la constatata renitenza al pagamento; dall'altra, l'aggressione subita, le province devastate, il sangue versato. Chi nega o potrebbe negare tali ragioni? Si cadrebbe nella barbarie giuridica se non si riconoscesse nel vincitore il diritto al legittimo risarcimento dei danni e alle legittime assicurazioni per l'avvenire. Ma vi sono limiti a tutti i diritti, vi sono scopi determinati a tutte le azioni. Ora il silenzio che la Francia impone, o richiede, ciò che vale lo stesso, ai suoi amici e alleati nelle questione della Ruhr; l'isolamento che in mezzo agli amici e agli alleati pretende di mantenere nell'azione della Ruhr; le insormontabili pregiudiziali che premette a tutte le discussioni e le trattative; non danno l'illusione, non creano il sospetto, non suscitano la preoccupazione ch'essa voglia affermare diritti e raggiungere scopi che oltrepassino il limite delle legittime riparazioni? Noi sappiamo bene che le dichiarazioni dell'on. Poincaré si propongono sempre di dissipare tali preoccupazioni e tali sospetti; ma, pur troppo, la letteratura politica francese del dopo guerra non contribuisce a dar credito a quelle dichiarazioni, ispirata, com'essa è all'idea di promuovere lo smembramento della Germania che nel Congresso di Parigi la diplomazia francese non ha potuto ottenere. Non sarà nelle intenzioni del governo, ma quel programma è nelle apprensioni dell'opinione pubblica della vecchia Europa, e un po' della nuova America. E basta a turbare la speranza delle pacifiche soluzioni.

E' difficile, del resto, persuadere il mondo che si rifiuti la discussione e si disprezzi la collaborazione degli amici e degli alleati quando si hanno fini confessabili e più facilmente perseguibili e attingibili col mezzo della maggiore autorità e della maggior forza degli interessi collegati. Agir soli, può significare non aver bisogno degli aiuti altrui, ma può significare anche volere sfuggire al controllo degli altrui consigli. Evitare i contatti, può significare mantenere intatta la purezza del proprio spirito, ma può anche significare non desiderare testimoni e non associare responsabili alla propria azione. Sarebbe incomprensibile la strana torre d'avorio nella quale la Francia si è voluta chiudere, dall'occupazione della Ruhr in poi, se dall'alto della medesima non volesse spiare orizzonti interdetti al raggio dell'occhio profano. L'Inghilterra, afona e febbricitante di Bonar Law si è astenuta, fino a ieri, dal pigliar parte alle discussioni; ma oggi che ha riacquistata la voce, domanda la parola. Che avviene laggiù, nella Ruhr? Che cosa contengono le proposte tedesche? Che significano i silenzi francesi? Il primo atto, a quanto pare, del risveglio dell'Inghilterra è l'opposizione alla pregiudiziale della resistenza, e quindi l'invito alla discussione. Ma vorrà desistere la Francia dalla pregiudiziale, e accettare l'invito? Vorrà abbandonare, anch'essa a sua volta, il suo splendido isolamento ed entrare nella via che vorrebbero percorrere i suoi antichi alleati?

L'Italia ha manifestato, da tempo, il suo sentimento, e anche nel discorso dell'on. Mussolini al Senato ha determinato il limite dei suoi consensi. Amica della Francia, non poteva e non doveva crearle difficoltà, o cercare sostituti all'Inghilterra nel tempo in cui l'Inghilterra si tirava in disparte e pareva rinunciare a qualsiasi azione ed opinione nella questione della Ruhr. Ma ora che l'Inghilterra si sveglia, è naturale che l'Italia debba anch'essa pigliare posizione, non a favore o contro la Francia — perchè la questione non consente una simile alternativa — ma a favore o contro la collaborazione nella discussione delle riparazioni. La Francia ha sequestrato, fino ad oggi, la discussione. Ora è tempo di vedere se debba ridarle libertà. E' tempo di vedere se essa permetta o no agli alleati di guardar dentro nella Ruhr e di esaminare quel che meglio convenga ai fini della pacificazione europea; se consenta gli alleati si mettano al suo fianco per far forza contro la Germania, o si mettano in mezzo, per trovare la definizione che le armi non hanno potuto conseguire. E' tempo, insomma, di decidere se gli alleati debbano essere estranei a tanta questione, o abbiano anch'essi il diritto di dire qualche cosa.

Continuare nel silenzio, nell'inazione, ognuno sente, è impossibile. Attraverso il conflitto della Ruhr passa, corrompendosi e disfacendosi, tutta l'economia delle nazioni d'Europa, e non c'è sforzo di volontà che valga ad arrestarne la rovina.

L'esperienza della neutralità è stata fatta.

Non si dovrà dunque tentare l'altra?

**Rastignac.**

# L'esercizio provvisorio al Senato

*Seduta del 13 giugno 1923*

La seduta è aperta alle 15.5. Presiede il Presidente on. Tommaso TITTONI.

La lettura del verbale di ieri è oggi affidata al senatore segretario BISCARETTI DI RUFFIA. Il verbale è approvato senza osservazioni.

Al banco delle Commissioni seggono il presidente della Commissione di Finanze on. Carlo Ferraris ed i membri on. Mariotti, Sanarelli, Riccardo Bianchi, Tanari, Spirito, Zupelli, Wollemborg, Arlotta, Ferrero di Cambiano, Del Carretto, De Como, Grandi, Pozzo, Mango, Sinibaldi, Imperiali, Rava, Ruffini, Maggiorino Ferraris, Diena. A quello del Governo i ministri Carnazza De Capitani, Gentile, Thaon di Revel, Teofilo Rossi, De Stefani, e il Sottosegretario all'interno on. Finzi.

Come ieri anche oggi nella tribuna parlamentare vi sono alcuni deputati ed ex-deputati. Vediamo fra essi gli on. Astengo, Farinacci, Baldesi, Paneblanco.

Esaurite le consuete formalità si passa alle

## INTERROGAZIONI

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. CARNAZZA espone al senatore Bollati, che ha presentata una interrogazione al riguardo, i provvedimenti, quanto più solleciti ed efficaci è stato possibile, che il Governo ha adottati per riparare agli ingenti danni causati dal nubifragio nella provincia di Novara, danni che colpirono non solo proprietà private, ma anche strade, ponti ed abitati, anche al monumento ai caduti in guerra, anche a chiese.

L'on. BOLLATI ringrazia, pur non potendosi dichiarare pienamente soddisfatto, e ricorda che gli enti locali non sono in grado di provvedere, se non in misura assolutamente insufficiente, date le stremate finanze delle amministrazioni provinciali e comunali.

## L'Esercizio provvisorio

Cadute le altre interrogazioni, si passa quindi all'ordine del giorno e si riprende la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio.

Ha la parola

### Il sen. Albertini

Il dibattito sull'Esercizio provvisorio presenta due aspetti: uno tecnico-finanziario e l'altro politico. La discussione finanziaria è stata amplissima ed egli non vuole riprenderla. Desidera solamente esporre un parere diverso da quello di alcuni oratori che lo hanno preceduto sulla questione vitalissima dei cambi. Egli prega il Ministro delle Finanze di non spendere un centesimo e di non consacrare un minuto del suo tempo per cercare di rivalutare la lira. Esamina quali sarebbero le conseguenze di una rapida rivalutazione della lira. Il debito interno di 84 miliardi di lire-carta equivale oggi a un debito di 20-21 miliardi di lire-oro. Ma se la lira-carta valesse domani anzichè venticinque, cinquanta centesimi-oro, ecco che il debito interno equivarrebbe non a 21 miliardi ma a 42 miliardi. Le paghe dei funzionari che percepiscono in media 12 mila lire-carta all'anno (e sono l'enorme maggioranza) per questa stessa ragione salirebbero da 3 a 6 mila lire-oro. In altre parole la rivalutazione della lira a 50 centesimi raddoppierebbe tutti gli oneri dello Stato e segnerebbe il suo fallimento. Con la crisi della finanza se ne avrebbe una spaventosa nell'economia nazionale, come insegna l'esperienza recentissima della Cecoslovacchia.

Con ciò l'oratore è ben lungi dal voler dimostrare la desiderabilità di un ulteriore aumento dei cambi; vuole solo invocare che si lasci agire la « forza medicatrice della natura ». La sola politica sana che il Governo può opporre all'inasprimento dei cambi è quella che consiste nel non aumentare la circolazione, nel pareggiare il bilancio, e quindi non fare più debiti, nel consolidare il debito fluttuante. L'on. De Stefani è certo di questo avviso e l'oratore se ne compiace.

Passa ora alla politica interna. Per dimostrare la maggiore serenità egli rinunzierà del tutto ad esaminare il passato ed il presente della politica interna di questo Ministero, ma discuterà solo dei suoi propositi per l'avvenire quali risultano dal discorso dell'on. Mussolini.

E' necessaria all'uopo una brevissima analisi di questo discorso. L'on. Mussolini ha detto:

« Nessuno di noi, o signori, vuole abbattere lo Statuto. Lo Statuto è impiantato « solidamente sui suoi muri maestri. Ma « gli inquilini di questo edificio dal '48 ad « oggi sono cambiati. Ci sono altre esi« genze, altri bisogni, c'è un'altra Italia, « non c'è più l'Italia piemontese ».

A dire il vero lo Statuto ha fatto prova eccellente non solo nell'Italia piemontese, ma anche in quell'Italia unificata che è giunta a Vittorio Veneto. Un esperimento di oltre settant'anni non può essere infirmato dalle aberrazioni di quel periodo post-bellico che trovò l'organismo nazionale indebolito dal durissimo sforzo della guerra. Ma con ciò non voglio dimostrare che lo Statuto deve essere intangibile. Lo considerava rivedibile, come ci ha detto l'on. Mussolini, anche Cavour, sebbene sia evidente che Cavour non lo considerava rivedibile in senso illiberale, nel senso cioè di menomare i diritti e le funzioni del Parlamento. Ho letto qui al Senato, l'annotuzionali. A tale riguardo, non so comprendere... scorso, parole del sommo statista non equivoche a questo riguardo e contro la dittatura, che egli non volle nemmeno nei giorni più gravi per la Patria. Oggi desidero aggiungere che Cavour considerava *irrevocabili*, secondo la parola che ricorre nel preambolo dello Statuto « i nuovi e grandi principi » che esso proclamava.

L'on. Mussolini tuttavia non intende nemmeno lui sopprimere il Parlamento. Soltanto si chiede:

« Ma il Governo deve essere rimorchiato dal Parlamento? Il Governo deve essere abulico ed acefalo dinanzi al Parlamento? No. Non posso accettare questa teoria della abulia e della acefalia del Governo dinanzi al Parlamento ».

Quando lo ha dominato una figura di statura più o meno notevole, il Governo non è stato nè abulico nè acefalo. Ma ad ogni modo, così pensando, correva l'obbligo all'on. Mussolini di dire in qual modo, con quali congegni egli intende raggiungere il suo fine, quello di una maggiore stabilità dei ministeri. Invece di esporci un suo piano di riforma costituzionale, il Presidente del Consiglio, dopo averci ricordato che il Governo uscito dalla rivoluzione è stato troppo generoso coi suoi nemici ed averci ammonito che non bisogna abusare della sua generosità, sotto pena non so di che cosa, ha concluso:

« Quando un partito ha il Governo nelle mani, lo tiene se lo vuole tenere: perchè ha delle forze formidabili da utilizzare per stabilire sempre più solidamente il suo dominio ».

Le forze formidabili alle quali l'on. Mussolini allude sono costituite principalmente dalla milizia fascista, a proposito della quale egli si è espresso così:

« Oggi, a difendere la Nazione, a difendere anche quella speciale forma di reggimento politico che si chiama fascismo, c'è appunto una grandissima armata volontaria ».

Senonchè, esposti questi concetti, il Presidente del Consiglio si è avveduto della enormità del regime che vuole imporre alla nostra vita, poichè, giunto quasi al termine del suo dire, si è messo un quesito e gli ha dato risposta. Ecco come:

« Si domanda dunque: volete forse accamparvi in Italia come degli eserciti nemici? Noi siamo per contemperare la forza col consenso ».

Illusione! Nell'economia monetaria c'è una legge la quale dice che la moneta cattiva scaccia la buona. Allo stesso modo in politica la forza mènoma, scaccia il consenso; non si possono cioè contemperare la forza ed il consenso. Dove regna la forza non esiste un'espressione sincera di consenso, a meno che si voglia chiamar consenso l'adesione ottenuta con l'intimidazione. Ora, chiedo io, quella della forza è mai una formula, una norma che si convenga ad un popolo civile che ha più di 2500 anni di storia? Va bene: siamo assicurati che lo Statuto rimane, che il Parlamento e le altre istituzioni statutarie non saranno toccate. Ma quale valore hanno esse se non svolgono l'attività loro in libertà piena, se sono obbligate cioè a consentire con l'opera del Governo sotto pena che questo, mancandogli il consenso, ricorra alla forza di cui dispone per far valere la volontà sua? Praticamente adunque uno Stato nel quale si governa contemperando la forza al consenso è uno Stato senza legge, nel quale le opposizioni non son tutelate da alcun sistema giuridico, ma debbono contare sulla generosità del Governo e non abusarne. E' ammesso, ha detto l'on. Mussolini, il *jus murmurandi* quel *jus murmurandi* che il sen. Pais vorrebbe giustamente vedere elevato ad un *jus loquendi*; ma anche il diritto di mormorazione va esercitato senza esagerare.

Non si dovrebbero forse prendere al tragico queste affermazioni che pure furono fatte solennemente qua dentro. Non si dovrebbe prenderle al tragico per varie ragioni. Anzitutto basta tratteggiare le linee di un regime simile basato sulla forza anzichè sulla legge, per comprendere tutta l'assurdità politica e morale, e quindi l'impossibilità di reggersi. Poi non va dimenticato che in uno Stato retto a monarchia il Sovrano ha una funzione di suprema tutela di quella carta costituzionale alla quale ha giurato solennemente di serbare fede. Infine è noto che l'on. Mussolini ha in animo di proporre alla Camera che uscirà dalle nuove elezioni una riforma costituzionale della quale gli interpreti del pensiero del Presidente del Consiglio hanno indicato la struttura. Ma la riforma non è tale da dissipare le maggiori inquietudini. Si direbbe anzi che essa voglia dare un assetto stabile ed apparentemente legale allo stato di cose esistenti, il quale invece, a mio giudizio, non può essere se non temporaneo e deve prima o poi sboccare in un ritorno al rispetto intrinseco ed estrinseco di quei diritti statutari e di quelle garanzie costituzionali di cui il popolo italiano è degno al pari degli altri popoli civili. A questo popolo il Presidente del Consiglio ha sciolto un inno: ma v'è contraddizione fra tale sentimento ed il trattamento di *minus habens* che al popolo italiano si vuole infliggere con un regime quale non ha riscontro nè fra i vinti nè fra i vincitori della guerra.

Di qui le mie riserve che formulo con quella schiettezza che l'on. Mussolini ha invocato quando ha detto: « dovete essere quello che siete ». Io sono così, e così mi esprimo oggi, come mi sono espresso in Senato prima della rivoluzione fascista, quando ne prevedevo le tendenze anticostituzionali. A tale riguardo, non so comprendere perchè contemplando le varie opposizioni che si muovono all'opera del suo Governo, il Presidente del Consiglio non abbia ammesso che vi possano essere correnti politiche le quali convengono lealmente con lui e coi suoi collaboratori in alcuni campi della loro attività e con altrettanta lealtà non convengono invece con metodi e propositi di straordinaria entità della politica interna. Perchè volere che gli italiani, che non militano, nè fra socialisti nè fra popolari, parlino e pensino tutti allo stesso modo? Come pretendere che il fascismo distrugga quelle divisioni di partiti che rispecchiano tendenze diverse, insopprimibili del pensiero umano? Per quale motivo non rispettare i diritti della discussione e della stessa opposizione, quando la storia nostra e quella di tutte le nazioni civili stanno a dimostrare che la luce, la verità, il progresso discendono dal contrasto delle opinioni, dal vaglio dei dibattiti, dal libero giuoco insomma di tutte le forze politiche nell'ambito, nei limiti della legge?

Quando venerdì scorso udivo l'on. Mussolini parlare, ed ammiravo le sue doti di forza e l'attrazione che egli esercita sulle assemblee politiche anche quando dice cose che dovrebbero ferire la loro suscettibilità, mi chiedevo perchè un uomo che può aspirare ai consensi più larghi, chè questi consensi, com'egli riconosce, ha ottenuto, non voglia imporre a se stesso ed all'attività del suo Governo i confini della Costituzione, quale fu interpretata sin qui da tutti coloro, grandi e piccoli, che ci ressero nelle varie nostre fortune. Lungi dall'essere di impaccio, questi confini sono provvidenziali per lo statista. Rispettandoli, egli ha il beneficio di governare non solo col plauso dei suoi seguaci, ma anche coll'adattamento degli oppositori, e di far procedere così più sicura la nave dello Stato. E' pericoloso, estremamente pericoloso — e con quanti esempi storici potrei suffragare questa tesi — confondere l'eufomia, la sensazione di benessere che prova un paese nel quale l'ordine è fondato sulla paura con la calma e la tranquillità raggiunta mercè l'esercizio della libertà, la quale — non sarà mai ripetuto abbastanza — non è affatto quella deplorevole licenza in cui la nostra libertà era naufragata, e contro cui, se le leggi attuali non bastano, è possibile escogitare e realizzare nuovi ripari. Con tutta la sincerità di queste convinzioni, che ho sempre professate, vorrei quindi esortare l'on. Presidente del Consiglio a non attardarsi nella vana ricerca di formule e reggimenti nuovi. E' una ricerca piena di rischi, come ammonisce l'insigne scrittore del *Risorgimento*, alla cui autorità l'on. Mussolini si è riferito. In un articolo del 16 novembre 1848, il conte di Cavour scriveva: « Chi ha perduto mai sempre le rivoluzioni più belle e più giuste? La smania de' mezzi rivoluzionari, gli uomini che pretesero essere indipendenti dalle leggi comuni e si credettero forti abbastanza per rifarle da capo ».

Non c'è più molto da scoprire nel campo del diritto costituzionale. Evolgerà anche esso, ma lentamente, e noi coglieremo i frutti di una sana evoluzione se non ci allontaneremo da quella via maestra della libertà che talvolta bene, talvolta malissimo abbiamo battuto fin qui e che batte tutto il mondo civile; la sola che permetterà all'on. Mussolini di soddisfare l'ambizione che ha espresso chiudendo il suo discorso: quella di « rendere forte, prospero, grande e libero il popolo italiano ».

La prima parte del discorso, quella relativa esclusivamente al problema finanziario, è spesso interrotta e commentata con vivacità da varie parti. Il silenzio si ristabilisce però non appena l'oratore accenna a passare alla questione più particolarmente politica.

Ma quando l'oratore protesta che ove è la forza non può esservi sincerità di consenso, si odono interruzioni e proteste. Il senatore CORRADINI esclama: La forza è indispensabile per governare. E l'interruzione raccoglie molte approvazioni.

Quando poi l'on. Albertini accenna a dittatura e alla menomata libertà di parola e di... mormorazione, il PRESIDENTE, fra la generale ilarità e nuove approvazioni, lo ammonisce:

— Ella sta dando la prova che ciò non è esatto...

Alcune approvazioni raccoglie invece lo on. Albertini, quando proclama che il popolo italiano è degno delle libertà costituzionali come qualunque altro popolo civile.

Alla fine il senatore Albertini riscuote qualche applauso e riceve le congratulazioni dell'on. Molmenti.

Nel frattempo hanno preso posto fra i colleghi anche i ministri Diaz ed Oviglio, il sottosegretario Lupi e il Commissario per le Ferrovie on. Torre.

E noi abbiamo il piacere di avere fra noi il comm. Cesare Rossi.

### Il Relatore G. Ferraris

Ha quindi la parola il relatore della Commissione di Finanze, senatore Carlo FERRARIS, che illustra la dotta sua relazione, lucidamente risponde al Ministro De Stefani ed ai vari oratori. Della relazione Ferraris la *Tribuna* ha dato un così largo sunto, che non è il caso di ripeter qui le argomentazioni per le quali la Commissione, e per essa il relatore, dichiara di approvare la politica finanziaria dell'attuale Governo, e invita il Senato a concedere con fiducia l'esercizio provvisorio; nè di ripetere le molte cifre che corroborano l'apprezzamento dell'illustre oratore favorevole alla politica finanziaria stessa.

L'oratore, con molta acutezza, esamina in particolar modo i bilanci dei Lavori Pubblici, delle Poste e delle Ferrovie, quelli cioè che rappresentano il problema più grave e difficile, e dalla cui riduzione, dalla cui sistemazione, dal cui consolidamento in massima parte dipende il più sollecito raggiungimento del pareggio. Dichiara poi di non poter consentire nella proposta dell'on. Luigi Luzzatti di sospendere il licenziamento del personale esuberante delle Ferrovie; vi sono ancora 30 mila agenti che non sono assolutamente necessari, e la cui eliminazione, oltre a recare sollievo economico, varrà a migliorare le condizioni del servizio. Nè può accogliere l'altra proposta Luzzatti di una riduzione del 7% sugli stipendi del personale ferroviario per pagare i ferrovieri non esonerati, poichè già nella sua Relazione la Commissione ha avvertita la necessità di ridurre stipendi che sono troppo elevati, e costituiscono un peso insopportabile pel bilancio.

L'on. Carlo Ferraris passa poi a parlare delle entrate, dell'imposta sul patrimonio, rilevando che le dichiarazioni del Ministro delle Finanze hanno in vari punti tranquillizzata la maggioranza della Commissione. Accenna poscia a quello che definisce il formidabile problema della riforma delle imposte, prospettando a grandi linee il lavoro preparatorio che confida sarà alacremente condotto dal Ministro.

L'oratore, che ha parlato a lungo con chiarezza, lucidità, precisione tali da rendere facili anche i punti più astrusi, alla fine è caldamente applaudito. Il Ministro onorevole De Stefani si leva dal suo posto e si reca al banco delle Commissioni, e stringe con effusione la mano del suo antico maestro, che se ne mostra commosso e sensibile. Il Senato applaude ancora vivamente. Anche vari senatori, fra cui gli on. Orlando, Inghilleri, Fradeletto, Mango, Cannavina, ecc.

### Per le modificazioni al regolamento giudiziario.

Nella annunziata votazione di ballottaggio per la nomina di due altri membri della Commissione speciale per l'esame della proposta Giardino ed altri di modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato dirette a stabilire incompatibilità pel il patrocinio dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, sono riusciti eletti i senatori Rava e Chimienti, rispettivamente con 168 e con 130 voti.

La urgente richiesta del senatore generale Giardino, il quale vuole impedire che senatori possano assumere la difesa delle parti chiamate dinanzi all'Alta Corte, per ragioni più che giuridiche, morali e politiche, e malgrado le obbiezioni del senatore Peano, il quale sostenne caloroesamente essere la questione delle modificazioni al Regolamento giudiziario di una gravità eccezionale nell'ordine costituzionale, e tanto più quando vi è già un procedimento — quello contro gli Amministratori e Direttori Centrali della Banca di Sconto — iniziato, è stata dichiarata dal Senato e votazione a scrutinio segreto con 179 voti favorevoli contro 85 contrari.

# Leggi e leggine alla Camera

*Seduta del 13 Giugno 1923*

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La Seduta si apre alle ore 15.

L'on. D'AYALA prega il Presidente della Camera di volersi rendere interprete della assemblea inviando all'on. Federzoni auguri per la guarigione del padre, prof. Giovanni.

L'on. DE NICOLA assicura che chiederà notizie sulla salute dell'infermo che manderà auguri, in nome della Camera al Ministro delle Colonie.

Si legge quindi il verbale della seduta precedente che viene approvato e si passa alle

## INTERROGAZIONI

### Per l'elettrificazione della linea Roma-Castellammare Adriatico.

La prima è dell'on. AGOSTINONE che riguarda la elettrificazione della ferrovia Roma-Castellammare Adriatico.

Risponde l'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, il quale informa che sono in corso di avanzata esecuzione i lavori per il tratto Roma-Tivoli e che presto saranno iniziate le prove preliminari. Siccome però la centrale di Aversa-Scanno che deve fornire l'energia sarà ultimata entro il 1924, così per tale epoca potrà essere aperto all'esercizio il detto tratto. Per quello Tivoli-Avezzano il progetto è stato recentemente approvato e si spera che i lavori, che saranno presto iniziati, possano essere ultimati pure nel 1924. Per il tratto Avezzano-Sulmona si prevede che i lavori potranno essere compiuti nel 1925. Per il tratto Sulmona-Castellamare Adriatico non è stata presa decisione perchè l'elettrificazione dei primi tratti dell'intera linea costituisce un grande esperimento di esercizio con caratteristiche nuove rispetto a quelle finora in uso. Se il risultato sarà favorevole, come si spera, sarà completata la elettrificazione della linea.

### Ricorsi per pensioni di guerra

Segue una interrogazione dell'on. BUBBIO, firmata anche dall'on. IMBERTI, per conoscere se il Ministro delle Finanze non ritenga opportuna la concessione eccezionale della sanatoria alle nullità formali cui sono caduti molti ricorrenti alla Corte dei Conti per pensioni di guerra.

Risponde l'on. ROCCO, sottosegretario alle Pensioni, il quale dice che il sottosegretariato ha sempre facilitato tutte le notificazioni riguardanti le pensioni di guerra, comprese quelle con esito parzialmente negativo. In vista poi di diversi ricorsi che erano inviati per il tramite delle RR. Prefetture, il sottosegretariato ha provveduto perchè essi vengano rivolti direttamente alla Corte dei Conti. Quanto però alla sanatoria, osserva che se ciò si facesse in favore di alcuni ricorrenti — sia pure con lo stabilire il termine fisso — si verrebbe a commettere una ingiustizia in danno di quelli che ricorsero in precedenza. Non si rifiuta per altro di studiare la cosa per prendere quei provvedimenti che saranno creduti opportuni.

BUBBIO, prende atto, rinnovando le sue raccomandazioni.

### La ferrovia Mogadiscio-Lugh

L'on. MARCHI risponde ad una interrogazione dell'on. Mazzucco sui lavori della costruenda ferrovia Mogadiscio-Lug dicendo che in seguito al decreto del 1919 la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata ad anticipare i fondi in diciotto milioni per la costruzione di 30 chilometri di linea ferroviaria, Mogadiscio-Lugh. Attualmente ne sono stati costruiti 15 chilometri. Intanto sono state costruite strade rotabili ed altre comunicazioni. Non è possibile prevedere quando si effettuerà la ferrovia fino a Lugh. Si tratta di 300 chilometri per cui si richiedono somme ingenti che nelle attuali condizioni del bilancio il Tesoro non può dare.

L'on. MAZZUCCO prende atto.

Allo stesso on. Mazzucco l'on. MARCHI spiega i provvedimenti presi per la colonizzazione in Somalia.

L'on. MAZZUCCO prende atto.

### Il servizio automobilistico militare

All'on. SUVICH, che interroga sui provvedimenti per limitare l'onere del servizio automobilistico militare, risponde l'on. BONARDI il quale dice che è stato ridotto sensibilmente il numero delle autovetture in servizio, e, rigorosamente disciplinato l'uso degli automezzi per i bisogni dell'Esercito, limitandolo allo stretto indispensabile. Ma le maggiori economie si sono realizzate, e si realizzeranno con particolare accentuazione in avvenire, con l'adozione di nuovi criteri nell'organizzazione dei rifornimenti per le unità automobilistiche e delle riparazioni dei materiali.

Si è ravvisato infatti opportuno non dar più corso agli acquisti dei materiali di ricambio e gomme occorrenti per costituire le riserve dei magazzini militari principali di rifornimento, atteso che la funzione dei detti magazzini è apparsa onerosa e non sempre rispondente alle esigenze del servizio.

Il materiale concentrato nei magazzini in parola, mentre rappresentava un ingente valore immobilizzato, non rispondeva, per la dislocazione dei reparti e le molteplici ed urgenti necessità dei medesimi, alle esigenze dei reparti stessi, data la difficoltà di poter prevedere o valutare con esattezza il fabbisogno dei singoli materiali.

Si è pertanto determinata la graduale soppressione dei magazzini stessi.

Si è soppresso il Laboratorio Riparazioni di Piacenza e si ridurrà, entro l'anno, quello di Bologna.

Le attribuzioni del Laboratorio di Bologna saranno pertanto limitate a riparazioni di speciali autoveicoli, di parti di macchine, nonchè a studi inerenti all'evoluzione della tecnica automobilistica. Tali attribuzioni, confortate da un'adeguata organizzazione, potranno senza dubbio tornare di vantaggio al servizio ed all'Erario.

Si è infine sospesa la riparazione di una ingente aliquota di automezzi.

Sono altresì allo studio i complessi problemi della mobilitazione industriale automobilistica.

In sostanza i provvedimenti accennati, nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio in corso, hanno consentito una maggiore economia valutabile ad oltre 5 milioni sui 20 stanziati per l'intero esercizio.

SUVICH prende atto.

Segue un'altra interrogazione dello stesso on. SUVICH sulle tariffe delle prestazioni rese dall'Amministrazione militare ai propri dipendenti.

Risponde ancora l'on. BONARDI. Egli dice che il generale Diaz fin dall'inizio della sua assunzione a Ministro si è sempre preoccupato di ridurre il più che sia possibile la passività dei capitoli del bilancio della guerra.

Infatti per la cessione di generi che vengono accordati a senso delle vigenti disposizioni ad alcune categorie di persone: ufficiali, impiegati d'ordine, operai dell'Amministrazione militare ed alle mense ufficiali regolarmente costituite, cui viene concesso di prelevare *pane e carne congelata* si osserva che i prezzi relativi a tali cessioni corrispondono esattamente al costo dei detti generi, aumentati di una lieve quota per spese di trasporto, custodia, perdite ecc. escluso ogni lucro da parte dell'Amministrazione militare.

Si soggiunge che tali prezzi di cessione vengono stabiliti con circolari periodiche e sono ragguagliati al relativo costo, di volta in volta che si effettuano acquisti all'ingrosso.

Notevoli economie si sono verificate nel servizio sanitario.

La Amministrazione della Guerra, tenuto conto del costo medio di ciascun ricoverato negli ospedali militari, ha pure provocato la disposizione che ha apportato alle rette giornaliere per il ricovero nei detti ospedali un aumento di circa il 50 per cento.

Non si è tralasciato pure di aumentare l'affitto degli alloggi demaniali uniformando gli aumenti ai prezzi correnti nelle varie città.

Anche le tariffe dei Collegi Militari non più rispondenti al costo della vita hanno formato oggetto di revisione. E così mentre la retta annuale era fissata col R. D. 13 agosto 1897 in L. 800, oltre L. 350 di prima vestizione, e 240 annue di manutenzione corredo, successivamente poi portata a Lire 1080, oltre L. 300 di manutenzione corredo, attualmente è di L. 1800 annue, oltre 600 di manutenzione annuale corredo, e lire 800 di prima vestizione.

In questo campo malgrado non vengano ancora ricoperte tutte le spese, tuttavia non sembra opportuno portare ulteriori aumenti.

E qui non si arresta l'arduo lavoro del Ministro della Guerra.

SUVICH prende atto.

L'on. Basso, unitario, ha due interrogazioni, una per il risarcimento dei danni subiti durante la guerra dai nostri emigrati e un'altra per il rimpatrio degli emigrati che furono richiamati dall'Estero per la guerra.

LISSIA, Sottosegretario alle Finanze, assicura che il problema è allo studio, e l'on. BASSO replica rinnovando le sue raccomandazioni.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri.

### Per l'incremento dell'olivicultura

Si inizia ora la discussione del disegno di legge per l'incremento dell'olivicultura. Prende primo la parola l'on. TAMBORINO, popolare, il quale esamina le cause che hanno concorso alla decadenza dell'olivicoltura in Italia, fra le quali, in primo posto, la introduzione degli olii di semi dall'estero, che hanno sostituito in gran parte i nostri prodotti, e il permesso di vendita degli olii misti. Così si è venuta ingenerando la sfiducia nei proprietari di oliveti i quali hanno finito per trascurarne la cultura. Invoca dal Governo i provvedimenti atti a risollevare le sorti di sì importante produzione.

Segue l'on. CANEPA, unitario, il quale dice che la legge presentata dall'on. Ma[illegible]

ri quando era Ministro dell'Agricoltura si proponeva di fronteggiare la crisi dell'olivicultura. La crisi si è aggravata. L'Italia ha perduto il primato della produzione dell'olio. La Spagna ci ha superato. Bisogna difendere l'albero dai parassiti ed intensificare le cure razionali. Occorre l'aiuto dello Stato, ma gli olivicultori debbono aiutarsi e costituirsi in Consorzio.

L'on. SPADA esamina anche egli brevemente le ragioni della crisi ed invoca i provvedimenti necessari per risolverla.

Segue l'on. GRASSI, che rileva l'importanza nazionale del problema. Osserva che l'olivo è pianta essenzialmente mediterranea e come tale costituisce la ricchezza naturale dell'Italia. Perciò è assolutamente necessario tutelare la rinascita della produzione degli olii.

MANCINI Augusto parla sopratutto della necessità dei Consorzi, il cui compito deve essere agricolo più che industriale.

BACCI Felice si dichiara favorevole al Consorzio obbligatorio. Raccomanda sia favorita non solo l'estensione ma l'intensificazione della cultura dell'olivo.

### Il Ministro De Capitani

Prende la parola l'on. DE CAPITANI Ministro di Agricoltura, il quale dopo aver rilevato che la presente legge risponde ad un bisogno largamente sentito nel Paese, con poche ma eloquenti cifre pone in rilievo tutta l'importanza dell'argomento. L'olivo occupa, in Italia, due milioni e trecentomila ettari di terreno e più di mezzo milione in cultura specializzata, e il capitale investito per la piantagione di olivi e per l'impianto oleifici era valutato ai prezzi di anteguerra, a quasi quattro miliardi di lire, mentre si calcolavano in trecentocinquanta milioni le spese annue per mano d'opera di cultura e di lavorazione del prodotto.

Dichiara di accettare il concetto della commissione che si è pronunziata per la costituzione obbligatoria dei consorzi. Delinea poi i compiti dei consorzi, e precisa il modo ed i limiti dell'intervento statale. Quindi dimostra la necessità di dar vita in consorzio con enti ed amministrazioni locali, a stazioni ed istituti specializzati per la olivicultura e per l'industria olearia, e di promuovere studi e ricerche sull'argomento, nonchè la preparazione dei tecnici. Aggiunge che manderà un tecnico alla Conferenza che si terrà in Spagna circa la «mosca olearia». Chiude assicurando che il Governo non trascurerà nessun mezzo atto alla rinascita di questa branca dell'economia nostra, e segnatamente nel mezzogiorno d'Italia. (Approvazioni).

Gli articoli vengono quindi approvati con alcuni emendamenti proposti dalla Commissione.

Il disegno di legge è approvato.

Si riprende quindi la discussione sulle tariffe doganali nel testo concordato fra il Governo e la Commissione.

## I trattati con la Russia e l'Ucrania

Si è riunita oggi, a Montecitorio, la Commissione per gli Affari Esteri. La Commissione ha esaminato i disegni per la conversione in legge dei decreti che approvano le convenzioni fra l'Italia e la Russia e l'Italia e l'Ucraina; e si è manifestata in senso favorevole, affidando l'incarico della relazione all'on. Orlando.

## Abbonamenti straordinari

*Per coloro che si recano in campagna apriamo degli* **abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. **4,50**
Per due mesi . » **9,—**
Per tre mesi . » **13,50**

*I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.*

## Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Marchese D'Agostino

Decisioni dell'8 e 9 Giugno 1923 sui ricorsi di:

Cavina Pompeo, contro Ministero di Agricoltura, annullamento del provvedimento di licenziamento del ricorrente dall'ufficio di capo tecnico presso la scuola di agricoltura di Imola. Accolto, estensore Ambrosino.

Severini Adello tenente dei RR. CC., contro Ministero Guerra, annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento. Accolto, estensore Cagnetta.

Comune di Cagliari, contro Società Elettrica Sarda, annullamento del Regio Decreto relativo all'aumento della tariffa per vendita dell'energia elettrica agli abitanti del Comune. Accolto, estensore Cagnetta.

Mazzone dott. Lorenzo, contro Comune di [illegible] annullamento della deliberazione consiliare relativa al concorso e nomina del medico condotto. Accolto, estensore Furginele.

Bozzi Stefano, contro Ministero della Guerra, annullamento del decreto che revocò un precedente decreto di nomina del ricorrente a tenente in S. A. P.. Accolto, estensore Bezzi.

Castellani Nazzareno, contro Ministero della Giustizia e Brindesi Alfonso, annullamento del decreto relativo alla nomina del Brindesi ad ufficiale giudiziario presso il 4.o Mandamento di Milano. Rigettato, estensore Di Donato.

Casella Giuseppe, contro Prefetto di Messina, annullamento della deliberazione della G. P. A. di Messina che elevò il numero dei Consiglieri comunali per la frazione Torregrotta del Comune di Roccavaldina. Inammissibile, estensore Furginele.

Società Semoleria Italiana, contro Ferrovie dello Stato, annullamento del decreto che autorizzò l'espropriazione di terreno della ricorrente per l'ampliamento della stazione di Cagliari. Rigettato, estensore Ambrosino.

Chiappini Giuseppe, tenente, contro Ministero Guerra, annullamento del decreto che negava al ricorrente la rettifica d'anzianità. Inammissibile, estensore D'Agostino.

Alioto cav. Nunzio maggiore di Porto, contro Ministero Marina, annullamento del decreto relativo all'assegnazione della misura dello stipendio del ricorrente. Dichiarata la incompetenza, estensore Avet.

Acunzo Raffaele, contro Ministero Interno ed il Comune di Capua, annullamento del R. Decreto che revocò la nomina del ricorrente a capo squadra delle guardie municipali. Rigettato, estensore Ambrosino.

Comune di San Maurizio Canavese, contro G. P. A. di Torino, annullamento della decisione relativa alla determinazione territoriale fra il ricorrente Comune capoluogo e la frazione Ceretta. Inammissibile, estensore Avet.

Cariello Giuseppe, contro Società Tramvie Salernitane, annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne destituito dal posto di capolinea. Rigettato, estensore Di Donato.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Pincherle

Decisioni sui ricorsi di:

Marchetti Pio ed altri, contro Comune di Colle Val d'Elsa, per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio comunale del 1923. Respinto, estensore Barcati.

Comune di Venezia, contro Congregazione di Carità di Venezia, annullamento del Regio Decreto relativo al pagamento alla Congregazione di Carità di spese sostenute per gl'istituti locali di ricovero durante gli esercizi 1918-1920. Dichiara la propria incompetenza, estensore Rainaldi.

Manicomio di S. Giacomo di Alessandria, contro Viotti dott. Giacinto, annullamento della decisione della G. P. A. di Alessandria che revocò il licenziamento del dott. Viotti da medico assistente presso il suddetto Istituto. Accolto, estensore Barcati.

Comune di S. Vito Romano e di S. Lorenzo in Campo, contro Ospedali di Roma, per esonero dal pagamento di spese di spedalità. Accolti in parte, estensore Merlini.

# La riforma elettorale

E' stato distribuito il disegno di legge che contiene le modificazioni alla legge elettorale politica.

Il testo del progetto è preceduto da una chiara relazione che ne illustra il valore e le ragioni.

La relazione comincia col dimostrare la necessità della riforma elettorale. Essa, dopo aver dimostrati gli inconvenienti della legge esistente, resi evidenti dalle elezioni del 1919 e del 1921, così precisa lo scopo dell'attuale progetto:

« Scopo dell'attuale disegno di legge, e' l'infuori di altri intenti collaterali, è essenzialmente quello di assicurare al popolo, il quale anela di vedere debellata al sommo della cosa pubblica ogni incertezza o tergiversazione, una vibrazione unica di forze convergenti, un Governo conscio dei suoi doveri e capace di adempierli.

« Tutti i pubblici istituti, e specialmente le leggi elettorali, non sorsero nelle menti dei legislatori per ispirazioni o teoremi, bensì per rispondere alle necessità dei tempi.

### Il collegio unico nazionale col sistema maggioritario integrativo della proporzionale.

« Il metodo che io vi propongo — continua la relazione — è perciò inteso a colmare la lamentata deficienza, pur lasciando sopravvivere del sistema vigente tutto quello che può essere conquista della scienza politica non contrastante con la realtà impellente.

« Il corpo elettorale deve essere interrogato nella sua forma più legittima e più serena e dare il suo chiaro e assoluto responso circa la linea di condotta che deve seguirsi nel Governo dello Stato.

« Conservando pertanto il principio della rappresentanza proporzionale delle minoranze, il progetto che vi viene proposto rinsalda intorno a quella corrente politica, che abbia raggiunto per la sua lista il maggior numero di voti, una maggioranza di 2/3 (due terzi) dei seggi.

« Fermato il principio che, in una Assemblea di 535 deputati, una maggioranza di 268 componenti non sia sufficiente allo scopo che fin qui ho esposto, la proporzione dei due terzi non è oppressiva, poichè occorre tener conto anche della maggiore combattività delle minoranze, cui la battaglia inietta forze più vivaci che non alla maggioranza, la quale, dalla sicurezza della vittoria conseguita, trae sovente ragioni di compiaciuta inerzia.

« Una buona legge elettorale, la quale si ispiri a sani concetti generali e alle necessità contingenti, deve insieme conglobare i due scopi: rispecchiare le condizioni dei partiti nel Paese, e garantire vita duratura al Governo, il quale ha bisogno di dedicare tutte le sue energie alla risoluzione dei gravi problemi dello Stato e non disperderle a fronteggiare le insidie di tutte le ore. Le grandi correnti del Paese hanno diritto di determinarne la composizione, non le meschine competizioni di vane preminenze.

« Al primo scopo risponde la proporzionale, ma vi risponde troppo. Al secondo si ispira il metodo che vi propongo, il quale, senza trascurare i diritti delle minoranze, assicura una consistenza di governo che è la tendenza istituzionale e pratica del tempo attuale. Non si affrontano e non si risolvono i colossali problemi di politica interna ed internazionale che si impongono per l'assestamento della grande guerra, se non con una sicurezza, fermezza e continuità di programmi che soltanto sono consentiti a chi non deve guardarsi le spalle ad ogni momento.

« Le minoranze devono, non solo sussistere, ma dare al Governo quell'impulso che una opposizione razionale, cosciente e dignitosa imprime a tutta la pubblica azienda, costringendo alla ponderazione di tutte le decisioni, alle iniziative feconde, alla tutela equa di tutti i diritti ed interessi.

« Ma come si assicura il raggiungimento dello scopo che è la ragione precipua ineccezionabile del progetto?

« Quando fu deliberato il suffragio universale, si dimenticò che ad una così grande concessione era inesorabilmente connessa una vasta e profonda modificazione di procedura che ne rilevasse il grande significato e l'alta funzione.

« La Nazione vuole un Governo che risponda alla sua maggioranza? La Nazione costituita in ente organico, deve sapersi formare una rappresentanza con metodo diverso da quello con cui le rappresentanze periferiche vengono elette, senza che con ciò i giusti interessi locali, i quali hanno ragione di affermazione e di garanzia, vengano ad essere pretermessi. Questi, trasfondendosi nel programma nazionale, assurgeranno anzi alla dignità ed alla impoortanza di esigenze nazionali.

« Dopo molte lotte, incertezze e perturbamenti la Nazione ha affermato se stessa disperdendo le nebbie che tendevano a sommergerla.

« E' necessità di giustizia ed è opportunità di intenti che un Governo voluto dalla Nazione offra alla Nazione il metodo nazionale, con cui la sua volontà abbia ad esplicarsi.

Chiunque abbia a cuore l'istituto parlamentare, o sia per le sue tradizioni storiche, o sia per la rispondenza a sommi principii, o sia anche per le difficoltà di trasformazioni intempestive, deve sentirsi confortato da un sistema che, confondendo'o col concetto stesso della Nazione, lo rende elemento intangibile di accresciuta autorità e di affermata giustizia.

« E là in quell'agone predisposto alla più alta considerazione dei problemi politici e sociali, le grandi correnti politiche dovranno trovare il campo per la loro ricognizione. Una continua trasfusione di forza morale si alternerà allora a vicenda tra Paese e Parlamento.

La relazione passa poi a esaminare i precedenti dottrinari o legislativi del sistema che propone, il quale pone fine alla discussione fra la sovranità del numero e la sovranità della ragione, perchè esso non è nè la sovranità del numero nè la sovranità della ragione: è la sovranità della Nazione.

Il collegio unico è già penetrato nella dottrina, la quale ha sovente riservato la propria approvazione, soltanto perchè non sempre tenne ben distinta la figura del collegio unico da quella del voto unico, contro il quale si appuntavano parecchi strali.

### Le circoscrizioni interprovinciali

La necessità, che impongono la consultazione di tutto il Paese in unico collegio nazionale, devono essere però contemperate dalle esigenze locali, in quanto queste servano di ausilio complementare ma non infirmino il principio generale della valutazione nazionale dei partiti che aspirano al reggimento o al controllo parlamentare del governo dello Stato.

Ecco perchè l'attuale disegno di legge tiene conto anche della diversità della maturità politica, delle condizioni demografiche e topografiche fra le diverse aggregazioni provinciali corrispondenti alle antiche regioni storiche. Ed ecco perchè a queste aggregazioni, che saranno definite in tante circoscrizioni elettorali, la legge deferisce il compito di scegliere i candidati dalle varie liste che concorrono al giuoco elettorale nazionale e di votare per essi.

A queste ragioni che consigliano, ai fini esclusivi sopra cennati, la divisione del collegio unico nazionale in circoscrizioni interprovinciali, se ne aggiunge un'altra, che è quella di ovviare all'eventualità di una oppressione troppo rigida ed una invadenza troppo intensa degli organi centrali dei vari partiti verso le proprie organizzazioni periferiche, e, conseguentemente, verso la volontà dell'elettore.

In tal modo ciascun elettore esprimerà il suo voto per una lista che contiene candidati della sua circoscrizione, capaci di conoscerne le particolari esigenze e la forma con cui essa deve concorrere, attraverso i programmi dei vari partiti, alla vita politica del Paese. Ma il voto di lui è un voto a funzione nazionale, inquantochè esso è elemento che si ripercuote direttamente nella valutazione di tutte le forze politiche del Paese, e indirettamente nei risultati elettorali delle altre circoscrizioni.

### Le liste dei candidati

L'attuale disegno di legge riconosce pertanto il diritto di presentare le liste dei candidati ad una aggregazione di elettori, in numero non inferiore a 1000 e non superiore a 1500 per ciascuna circoscrizione. Variate le cifre, in rapporto alla vastità dell'ambito, le ragioni del limite minimo e del massimo sono le stesse che hanno ispirato la legislazione vigente.

Le liste vengono presentate alla Corte di appello designata per ciascuna circoscrizione, dalla quale sono trasmesse alla Corte d'appello di Roma, che funziona da Ufficio centrale nazionale, sia nel lavoro preparatorio, sia nel riassuntivo: nel preparatorio unificando le liste parziali, che portano lo stesso contrassegno e costituendone una lista unica nazionale per ogni singolo partito; nel riassuntivo procedendo alla assegnazione dei posti a ciascuna lista secondo il risultato dei voti che ad essa sono stati dati in tutto il Regno, ma distribuendoli in ciascuna circoscrizione in rapporto al numero dei voti che in esse vi ha rispettivamente conseguito.

Il numero massimo di candidati, che può essere contenuto in ciascuna lista, è di 5/6 del numero dei deputati che ad ogni rispettiva circoscrizione sono assegnati. E' parso che, se per le liste, che non raggiungono il maggior numero di voti, le preferenze avrebbero avuto tutto il loro giuoco per le inclusioni dei candidati favoriti e la esclusione degli altri, fosse opportuno che anche alla lista di maggioranza venisse assicurato quell'elemento di vitalità che trova la sua base nella lotta per il successo di alcuni in confronto di altri. Quindi il premio di maggioranza che attribuisce ad essa i due terzi, ossia i quattro sesti, dei posti, non importerà la vittoria di tutta la lista, restando certamente sconfitto un sesto dei candidati stessi.

Si è inteso da un lato riconoscere la necessità di una lotta personale che vivifichi l'interesse per il risultato della elezione: dall'altro si è voluto, con tale proporzione, evitare che il grande numero di soccombenti converrisse la vivacità in asprezza fratricida, determinando ed incoraggiando metodi che da una lotta civile per un nobile scopo devono essere assolutamente banditi.

Ma occorre ancora stabilire il numero minimo dei candidati che deve essere contenuto nella lista, al fine di dimostrare la serietà del gruppo di elettori che aspira ad essere rappresentato e impedire nel contempo quelle candidature personali, che possono appellarsi ad un vasto e poco approvevole mezzo di propaganda, ma sono in diretto contrasto col concetto della legge, la quale vuole rappresentanza di partiti e non di persone. Tale numero è concretato in un terzo dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione. Questo numero non potrebbe essere ancora minore, senza incorrere nel pericolo di liste di comodo per una sola persona, ed è sufficiente a raccogliere quelle simpatie di una data circoscrizione, che è giusto non trascurare, subordinatamente sempre al concetto nazionale rappresentato dal simbolo.

Allo stesso scopo viene stabilito che ogni lista, per essere presa in considerazione e perciò raccolta nel manifesto elettorale, debba essere presentata almeno in due regioni. Oltre all'evitare le liste di carattere personale, questa disposizione intende a mantenere all'elezione il carattere di manifestazione nazionale, il quale non può riconoscersi in quella lista che sia limitata ad una sola regione.

### La Scheda di Stato

Venendo a parlare del metodo di votazione la relazione continua:

Annoso è il contrasto tra la scheda libera e la scheda di Stato.

Preferiscono la prima coloro che intendono dare la maggiore sicurezza all'elettore di votare per la lista o per il candidato preferito, indipendentemente dalla complicata scelta resa necessaria dalla scheda di Stato; tutelare più ampiamente il suffragio universale, poichè l'analfabeta può colla scheda libera farsi suggerire la scelta da chiunque goda la sua fiducia e portare quindi nella sala la scheda consigliatagli introducendola nella busta ufficiale, la quale si è dimostrata nel fatto la migliore garanzia contro i brogli; evitare la grande difficoltà, anche per l'elettore non del tutto analfabeta, ma d'incerta coltura e intimidito dalla presenza di autorità, di compiere chiaramente la scelta con la celerità imposta dalla necessità di procedure rapide nella votazione.

La seconda è sostenuta da coloro, che, non ingiustamente, si impressionano delle notevoli spese per la preparazione delle schede cui la vastità del collegio aggiunge gravità e amarezza; che maggiormente ildando nella scelta dell'elettore indicata in una scheda datagli dal seggio piuttosto che in quella imposta, talora con ogni modo, da persona che lo abbia accompagnato sino nella sala elettorale ed adoperi verso di lui, anche peggio se ignorante o incosciente, ogni sorta di pressione: che all'atto solenne della designazione elettorale preferiscono togliere ogni prevenzione di abusi o di corruzione, i quali potrebbero nella scheda libera trovare elemento di riprova.

Questi ed altri argomenti, che renderebbero difficile la scelta, mi hanno indotto a proporvi un sistema che io credo riassuma in sè i vantaggi dell'uno e dell'altro, evitandone i rispettivi inconvenienti.

Busta e scheda vengono insieme commiste nel modello, che si presenta come una larga scheda, la quale, ripiegandosi, permette all'elettore di rendere il suo voto segreto anche all'ufficio elettorale.

La scheda, di cui noi abbiamo pubblicato un modello, riproduce i simboli proposti dai presentatori delle singole liste e nella parte centrale contiene una linea trasversale. L'elettore voterà per la lista da lui preferita tracciando, colla matita nera che troverà nella cabina, un segno sul simbolo che la rappresenta; ed avrà facoltà di aggiungere nella linea trasversale la indicazione del nome di quello dei candidati della stessa lista, per il quale egli determini la sua preferenza in confronto di tutti gli altri nomi contenuti nella lista medesima.

Questa indicazione di preferenza non è un obbligo, poichè il voto di lista avrà egualmente valore anche nell'assenza di tale indicazione; e quindi all'analfabeta non è interdetto l'esercizio della principale espressione di volontà elettorale. E, se egli non saprà, nel tempo che intercede tra la pubblicazione della lista e il giorno della votazione, imparare a scrivere il nome di un candidato, non sarà gran male che l'intelligenza e l'istruzione abbiano un premio di fronte all'ignoranza, la quale sarà anche incitata a correggersi per la coscienza dell'interesse politico di compiere intera la propria funzione elettorale.

### Preferenza unica

La preferenza, che l'elettore può indicare per un candidato della lista prescelta, richiede una speciale spiegazione.

Il giuoco dei voti aggiunti e quello delle molteplici preferenze fu, per adesione di tutti, uno dei maggiori inconvenienti della legge attuale, a causa delle tenebrose coalizioni e dei perturbamenti di coscienze, che la universale persuasione mi dispensa dallo specificare ma non dal deplorare. Consentire ibridismi di mutue concessioni e permettere di concorrere ai successi individuali di candidati delle altre liste, deve essere reso assolutamente impossibile, quando si voglia la netta affermazione di partito col significato più alto e impersonale della scelta di un programma politico.

Ma nel contempo occorre decidersi tra l'aumentare ancora l'autorità dei Comitati, confidando a loro anche la designazione della graduatoria tra i candidati della propria lista, e l'accettare un metodo che sia capace di determinare tale graduatoria al l'infuori della preordinata designazione.

La indicazione di una preferenza, oltre a significare una più specifica volontà elettorale, aggiunge il pregio di fare qualche concessione alla natura umana, la quale si compiace di dimostrare il proprio affetto e la propria estimazione verso singole personalità, riassumendo in loro, forse più che nel simbolo, la propria concezione politica; onde, ravvicinandosi l'elettore all'eletto, assicura il maggiore concorso alle urne.

Se per queste ragioni il Governo ha ammesso, nel disegno di legge che vi presento, la indicazione di un voto di preferenza, ha ritenuto non poter aumentare il numero delle preferenze, sia per evitare gli inconvenienti sopra descritti e lamentati; sia perchè, quando sia superato il numero uno, diventa difficilissimo segnarvi un limite, sia infine per impedire che, nelle singole circoscrizioni, le provincie più popolose potessero, mercè le combinazioni concordi dei candidati ad essa pertinenti, soffocare le designazioni preferenziali delle provincie più deboli.

La indicazione di carattere personale raccolta in mezzo al voto di partito, congiungendosi al metodo di scrutinio che concede alla regione la sua equa rappresentanza, rappresenta un felice connubio tra il collegio unico che della nazione esprime tutte le più alte idealità e le più concrete aspirazioni, la designazione regionale che tutela la legittima rappresentanza e la cosciente affermazione di concentrici interessi, e il maggior pregio del collegio uninominale che singolarizza la libera volontà dell'elettore.

### Garanzia della libertà del voto

Correlativa alla libertà di scelta dell'elettore è la garanzia della cabina, la quale, già istituita nella legge vigente, viene ora aumentata d'importanza, poichè è fatto obbligo preciso all'elettore di recarsi nella cabina per dare il suo voto.

Stabilita la nullità della scheda che non sia scritta nella cabina e la proibizione di darne un'altra all'elettore che abbia contravvenuto al suo dovere, viene comminata una pena severa al presidente dell'ufficio, il quale non si accerti che l'elettore adempia all'obbligo impostogli affinchè liberamente si determini quella volontà, che in tanto è valido consenso alla cosa pubblica in quanto è esente da ogni pressione morale come da ogni violenza materiale.

### Metodo di scrutinio: nazionale per la maggioranza, regionale per le minoranze.

Dato il modo di votazione sin qui illustrato, occorre ancora esporre le modificazioni introdotte nel metodo di scrutinio.

Il grande numero dei nomi contenuti nelle liste non deve far ritenere lo scrutinio lungo e tormentoso, mentre diventa nel fatto assai più semplice e breve; perocchè si compie dal presidente del seggio in due tempi rapidissimi: enunciazione di un contrassegno; enunciazione di un nome. Nè devesi seguire l'elenco dei nomi contenuti nelle liste, perocchè questi corron tutti una sorte comune, salvo che abbiano una indicazione preferenziale la quale viene a parte calcolata.

Data tale maggiore celerità di scrutinio, questo potrà essere compiuto la sera stessa della domenica, in guisa da evitare tutte le formalità di chiusura e riapertura di pacchi e pieghi e da potersene trasmettere il risultato con la maggiore celerità e garanzia alla Corte d'appello circoscrizionale. Questa, costituitasi in una o più sezioni, procederà alla riassunzione dei voti di lista e preferenziali conseguiti in tutte le sezioni comprese nella propria circoscrizione ed alla redazione di un verbale che ne faccia la precisa e minuta indicazione.

Questi verbali saranno inviati con la massima sollecitudine alla Corte d'appello di Roma, la quale, secondo lo spoglio dei risultati di tutto il Regno, verificherà anzitutto quale sia la lista che vi ha ottenuto la maggior somma di voti.

Se eccezionalmente accada che questa somma sia tale da raggiungere più dei due terzi dei posti dei deputati, la distribuzione dei posti sarà fatta nelle singole circoscrizioni col metodo del quozienta proporzionale. Ove la somma di voti ottenuti dalla lista prevalente non raggiunga tale entità, si assegnerà ad essa il premio di maggioranza, attribuendole, indipendentemente da ogni altro calcolo, i due terzi dei posti di deputati al Parlamento, cioè 356.

E questi posti saranno distribuiti per ciascuna circoscrizione in ragione del numero dei voti che la lista prevalente vi ha rispettivamente conseguito.

Infine la preferenza compie il suo giuoco di designazione individuale dei candidati, che devono ottenere i posti assegnati per la circoscrizione a della lista.

Così stabilita la posizione precisa della lista di maggioranza e dei suoi candidati, la Corte procede, per le liste di minoranza, alla assegnazione dei posti a cui esse hanno diritto in ciascuna circoscrizione. E poichè ogni circoscrizione ha avuto per la lista di maggioranza, il numero dei posti cui essa vi aveva diritto in ragione dei voti dati a tale lista in confronto di quelli da essa ottenuti in tutto il Regno; e poichè ogni circoscrizione ha un numero prefisso di deputati determinato nella tabella che apposita Commissione formerà in base ai risultati dell'ultimo censimento; le liste di minoranza non potranno avere, complessivamente per ciascuna circoscrizione, se non il numero dei posti che rappresenti la differenza tra il numero totale assegnato alla circoscrizione e quello già attribuito per la circoscrizione stessa alla maggioranza. Il numero risultante sarà ripartito fra le minoranze in proporzione della somma di voti rispettivamente conseguita.

## Le altre modificazioni

### L'età - La tessera - Le sostituzioni

Alla riforma sostanziale del metodo elettorale altre minori se ne accompagnano nel disegno di legge le quali vogliono essere la conseguenza degli stessi principi generali e l'affermazione di una coscienza giuridica già elaborata.

Fissare per la eleggibilità a deputato il limite di età ai 25 anni, risponde alla maturità raggiunta dalle nostre giovani generazioni, prima nel campo militare, poi nella palestra politica, costituendo un'avanguardia di energie nuove composte a senno vigoroso e fecondo dalle sofferenze patite, dall'esperienza incontrata nella vita.

L'istituzione della tessera elettorale permanente è stata ventilata più volte e sempre considerata con favore, poichè facilita e sollecita il riconoscimento dell'elettore ed impedisce le frodi elettorali con quelle sostituzioni e doppie votazioni di elettori che costituiscono la vergogna elettorale più sfacciata e corruttrice; e supera le difficoltà sempre constatate nella distribuzione dei certificati, evita le soverchierie comunali di illegittimi ostruzionismi o di illecite connivenze.

Però la difficoltà di poter compiere con sicurezza avanti, il primo esperimento della nuova legge, tutte le formalità necessarie per assicurarne la serietà, consiglia di dare facoltà al governo di pubblicare un regolamento, che renda esecutiva la nuova disposizione.

Dei cinque casi di sostituzione del deputati, contemplati dalla legge vigente, rimangono, come conseguenza delle disposizioni dell'attuale disegno di legge, soltanto la opzione o il sorteggio tra le due circoscrizioni in cui è lecita l'accettazione della candidatura.

Cessa l'annullamento della elezione per aver accettato candidature in più di due collegi, perchè la Corte d'appello provvede preventivamente ad eliminarne la possibilità.

La vacanza per sorteggio dei deputati impiegati è resa impossibile, abolendosi, la determinazione del numero dei deputati impiegati.

Viene infine soppressa la ragione della sostituzione per morte di un deputato avvenuta dopo un anno dall'elezione, sia perchè, di fronte alla vastità del Collegio, ogni ragione personale diventa meno attendibile, e sia perchè non convenga conservare questa eredità presuntiva, la cui limitazione di tempo diventa anche arbitraria e cervellotica.

Quanto alla ineleggibilità preesistente alla elezione, è caso reso molto più raro dalla diminuzione delle ineleggibilità e dallo accertamento dell'età degli eletti affidato alla Corte d'appello nell'accettazione della lista.

Dall'ampiezza del collegio e dalla impossibilità materiale e morale della illecita pressione elettorale ricavano la loro ragione di essere le nuove disposizioni che sopprimono tutte le ineleggibilità amministrative e quelle degli impiegati dello Stato. Le prime non sono sostituite da nessuna incompatibilità poichè per quanto sia desiderabile evitare le molteplici occupazioni delle cariche pubbliche, è facile la conciliazione delle due funzioni, che nè ragion di tempo, nè interferenza di attribuzioni impediscono. Le seconde sono sostituite dal collocamento in posizione di aspettativa dei funzionari pubblici, fatta eccezione per quelli che, avendo acquistato una più sicura indipendenza per l'altezza e la specialità della funzione, è bene diano alla Camera un contributo permanente della loro competenza.

Abolite così le ineleggibilità di coloro che erano fin qui legalmente sospetti di esercitare per mezzo degli uffici coperti illecita influenza sui risultati elettorali, vengono conservate invece quelle che prescindono dalla considerazione della ampiezza del collegio e sono radicate nel periodo che contraenti con lo Stato possano, durante lo esercizio dei loro mandati, valersene a proprio vantaggio, in conflitto con gl'interessi dello Stato.

## Popolari e socialisti all'opposizione

### Il gruppo popolare

In via Principessa Clotilde — presso l'on. Soderini — si è riunito stamane il gruppo parlamentare popolare, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Erano presenti una sessantina di deputati ed era intervenuto anche il segretario del partito don Luigi Sturzo.

L'on. De Gasperi ha fatto un'ampia relazione della discussione fatta e delle decisioni adottate dal direttorio del gruppo e dalla direzione del partito contro la riforma elettorale. Ne è seguita una lunga e vivace discussione, durata fino alle 14 e un quarto. Hanno parlato contro il progetto ed a favore dell'opposizione gli on. Mauri, Milani, Gronchi, De Gasperi, Pellizzari e Grandi; in favore del progetto gli on. Vassallo e Ferri Leopoldo.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare popolare sentita la relazione del presidente on. De Gasperi, dopo ampia discussione approva il deliberato del Comitato Direttivo del gruppo e della Direzione del Partito riguardo il disegno di legge sulla riforma elettorale politica ed impegnando tutti i propri membri alla più rigida disciplina dentro e fuori il Parlamento, affida con mandato di fiducia, alla Presidenza del gruppo la direzione della discussione e dell'azione parlamentare ».

La frase *azione parlamentare* deve essere interpretata — ci assicurava dopo la riunione uno dei deputati del P. P. - deve essere intesa nel senso di *battaglia parlamentare*. Del resto oggi *Il Popolo* — il giornale ufficioso della direzione del P. P. — lanciava lo squillo per la battaglia, in un articolo violento dal titolo: « *Maggioranza alla minoranza e viceversa* ».

### I socialisti massimalisti

A Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare del Partito Socialista ufficiale per esaminare il progetto di legge elettorale del Governo. Presiedeva l'on. Lazzari, nominato a far parte della Commissione parlamentare, che ha fatto un'ampia relazione sul progetto governativo. Dopo ampia discussione cui hanno preso parte tutti i presenti, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal segretario del gruppo on. Vella:

« Il Gruppo Parlamentare Socialista, coerente al voto già espresso in favore di una riforma elettorale organica e completa che, distruggendo gli aggruppamenti senza programmi e senza fede, neutralizzando le velleità personalistiche e le clientele locali, contribuisca a portare la vita politica italiana in un terreno superiore di lotta di Partiti nazionalmente organizzati; *riafferma* il suo punto di vista favorevole al collegio ed alla votazione nazionale, con l'applicazione della proporzionale integrale, della scheda di Stato e l'abolizione di ogni voto preferenziale ed aggiunto, e col voto, sia politico che amministrativo, esteso a tutte le donne senza odiose esclusioni di carattere classista; *considerando* che nel progetto del Ministero — che lascia ed aggrava anzi tutti gl'inconvenienti lamentati nella vecchia legge — la introduzione di un pseudo collegio nazionale non è che l'espediente per consegnare il Governo del Paese al dominio di una minoranza partigiana;

« *rilevato* altresì che il progetto, in tutte le sue parti, confessa la volontà del Governo di soffocare ogni voce a lui contraria, creando per le opposizioni l'impedimento iniziale all'accesso alle urne, di cui è indice chiaro e preciso la imposizione di un numero rilevante di firme per la presentazione delle liste nelle singole circoscrizioni, presentazione resa impossibile ai partiti socialisti dalle condizioni in cui versa il Paese: *delibera* di opporsi recisamente al progetto di riforma elettorale presentata dal Governo ».

## L'elettorato amministrativo alle donne

E' stato pure distribuito il disegno di legge per l'ammissione delle donne al diritto elettorale amministrativo nei limiti già noti e pubblicata nel resoconto del Consiglio dei Ministri che la deliberò. Il progetto è preceduto da una relazione in cui si accenna brevemente alle ragioni dei limiti entro i quali il Governo ha creduto di dover restringere il nuovo istituto.

Se teoricamente può sostenersi — dice la relazione — che, ammesso il suffragio universale per gli uomini, nessuna ragione plausibile può addursi per escluderne le donne, non può da ciò trarsi la conseguenza che tale principio debba senz'altro tradursi in pratica in tutta la sua estensione.

La norma generale di condotta che l'attuazione pratica di principii teorici non può farsi con criterii astratti ed assoluti, ma deve essere commisurata e adattata alle reali condizioni di fatto, vale e deve osservarsi tanto maggiormente nel campo politico e sociale, nel quale, per la vastità e la complessità dei rapporti che in esso interferiscono, i troppo rapidi e radicali cambiamenti possono avere effetti non preveduti e non rispondenti all'utilità generale e delle stesse classi a favore delle quali sono adottati. Sono queste verità elementari ed indiscutibili; e da esse consegue che le riforme legislative debbono non precedere, ma accompagnare e seguire i mutamenti dei costumi sociali. Questo metodo si è seguito dai nostri predecessori nella legislazione relativa al diritto elettorale degli uomini; nella quale si è arrivati al suffragio universale non di un salto, ma attraverso successivi e sempre maggiori allargamenti del suffragio ristretto.

Il Governo è convinto che lo stesso metodo, a maggiore ragione, debba seguirsi nei riguardi dell'elettorato delle donne, tenuto conto dell'importanza della riforma.

In conformità dei suesposti principii, il progetto di legge concede il diritto di voto e di eleggibilità soltanto ad alcune categorie di donne, e soltanto per le elezioni amministrative, sia perchè queste in confronto delle politiche possono in genere ritenersi meno aspre, sia perchè si riferiscono ad un campo d'azione che più direttamente può interessare le donne.

Nella legislazione precedente al suffragio universale, come titoli e condizioni per lo esercizio del diritto elettorale, erano riconosciuti il censo e la capacità desunti principalmente, se non esclusivamente, dal grado d'istruzione. Le qualità d'ordine morale erano considerate soltanto nei riguardi dei decorati di medaglia al valore civile. A queste qualità morali il progetto di legge dà un valore maggiore e preminente. Il diritto elettorale viene conferito in primo luogo, non solo alle donne decorate di medaglia al valore civile, di benemerenza per la sanità pubblica, e per la pubblica istruzione, ma anche a quelle che hanno conseguito la medaglia o la croce per merito di guerra. Vengono poi le madri dei Caduti che hanno saputo educare la loro prole alla religione del dovere verso la Patria; e le donne che esercitando la patria potestà o la tutela dànno effettiva prova di maturità di senno, e di esperienza della vita.

E' stata esaminata la questione se concedere l'elettorato alle vedove di guerra. Dalla concessione si dovrebbero escludere quelle che vivono notoriamente in concubinato e che costituiscono un fenomeno, purtroppo, abbastanza esteso di questo periodo post-bellico e che urta profondamente il senso morale del pubblico. Ma tale esclusione darebbe luogo in pratica a non poche difficoltà; sicchè è sembrato miglior partito non comprendere vedove di guerra tra le categorie alle quali è accordato il suffragio. La disposizione praticamente non avrà notevoli conseguenze perchè le vedove che hanno figli potranno egualmente esercitare il diritto per altro titolo.

Al principio di moralità si riferiscono le disposizioni che escludono dal diritto le donne dei locali di meretricio.

Passando alle categorie di donne chiamate al diritto elettorale per il titolo dell'istruzione e del censo, è da dire che i requisiti prescritti per la concessione sono da considerarsi in rapporto al principio fondamentale del progetto di attuare una riforma in limiti ristretti. Ed a questo stesso principio corrisponde la disposizione relativa all'età, e l'altra per la quale nella prima formazione delle liste elettorali l'inscrizione sarà limitata alle donne che ne faranno espressa domanda.

Per quanto riguarda la eleggibilità sembra opportuno escludere le donne dagli uffici di sindaco; assessore; presidente e vice presidente del Consiglio provinciale; presidente della Deputazione provinciale; componente della Giunta provinciale amministrativa; componente del Consiglio di leva, della Commissione per la requisizione dei quadrupedi, della Direzione provinciale del tiro a segno nazionale, del Comitato forestale, della Commissione per le liste dei giurati. Sono uffici che, per la loro natura, pel carattere delle funzioni ed esi inerenti ed anche pei poteri giurisdizionali che in taluni casi conferiscono, mal si addattano ad essere esercitati da donne.

## Un ex maggiore arrestato a Firenze

FIRENZE, 13. — Questa mattina in piazza S. Giovanni nell'atto di salire su una vettura pubblica è stato tratto in arresto l'ex-maggiore di fanteria Alfredo Carnevale fu Apostolo di anni 55 da Borgo San Donnino. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore capo avv. Cosentino. L'ex maggiore è imputato di numerose truffe per l'ammontare di varie migliaia di lire, truffe compiute la maggior parte nella nostra città in danno di diverse persone. La più importante di queste truffe è quella che riguarda una azienda giornalistica dal Carnevale creata sotto il titolo di «Ufficio legale del contenzioso militare».

Era questo un ufficio annesso alla direzione del giornale «Il risveglio» che era diretto dallo stesso Carnevale e che aveva per scopo di far conoscere e apprezzare il nostro esercito.

Dell'ufficio legale facevano parte, secondo quanto il direttore affermava nei suoi comunicati sparsi per tutta Italia, provetti scrittori di materia militare e doveva esaminare e portare a fondo pratiche e ricorsi. Pare che l'istruttoria abbia stabilito trattarsi invece di una macchinazione immaginaria per ingannare la altrui buona fede. Sta difatto che gli abbonamenti fioccarono sebbene costassero 50 lire l'anno, e raggiunsero il numero di oltre 3.000. Il famoso giornale però non uscì che cinque volte e precisamente dall'8 aprile al 29 maggio 1922.

Tra i truffati vi è un maggiore medico, il proprietario della pensione Lucchesi, dove il Carnevale aveva alloggiato per qualche tempo, varie famiglie e numerosi negozianti. Il maggiore Carnevale ha trascorso diverso tempo anche a Roma conducendovi vita elegante, frequentando gli ambienti più mondani.

I carabinieri si erano presentati alla sua casa per arrestarlo, ma la moglie avendo risposto che era uscito, si appostarono nei pressi della casa; e mezz'ora dopo mentre il Carnevale si dirigeva verso piazza San Giovanni è stato raggiunto e arrestato. La cattura dell'ex maggiore Carnevale ha prodotto in città dove era conosciutissimo, una grande impressione.

## Un capitano aviatore condannato

FIRENZE, 13. — Il 27 dell'ottobre scorso venne condannato a sette anni e un mese di reclusione dal Tribunale Militare speciale di Roma, per prevaricazione e falso commesso a Centocelle al comando della 27ª Squadriglia di aeroplani da ricognizione, il capitano aviatore Giuseppe Traversa. Egli ricorse al Tribunale supremo di guerra e marina il quale, essendo risultato che uno dei testimoni non aveva giurato, annullò la sentenza. Ora il dibattimento si è rinnovato dinanzi questo Tribunale speciale che, accogliendo la tesi della difesa, ha ammesso la diminuente della semi-infermità mentale ed ha condannato il Traversa a un anno di reclusione.

## Una madre inumana

FIRENZE, 13. — Il sostituto procuratore del Re avv. Notarbartolo, in seguito a gravi circostanze emerse intorno al suicidio della giovane Mignon Angrisani, che nello scorso mese si uccideva ingerendo della stricnina, ha rinviato a giudizio del Tribunale la madre della sventurata, Pia Gherardini, sotto l'imputazione di corruzione, ed altro.

## Un delitto a Desenzano per il giuoco

BRESCIA, 13. — Alle 21,30 di ieri, in una osteria di Desenzano, è scoppiata una rissa originata da motivi di giuoco. I litiganti, Stefano Cammei e Angelo Raffa, sono venuti presto alle mani e il primo ha estratto un coltello e ne ha vibrato un colpo al Raffa colpendolo al ventre. Il ferito è spirato quasi subito. L'uccisore è stato arrestato.

## Paesaggi...

# La terra del diavolo

LARDERELLO, giugno.

Si parte da Volterra, chè la strada invita su per i colli distesi oltre la Val Cecina: e si sale e si scende, tra un rigoglio odoroso di vegetazione, mentre il nastro della strada sembra arruffarsi ad ogni passo e la via è tanto capricciosa che ora s'indugia ad abbracciare il versante d'un colle, ora attraversa la cima d'un altro, sicchè il viaggiatore finisce con l'essere cullato da codesto andirivieni e l'orizzonte si confonde sempre più lontano tra colli verdi e vallate, talvolta, rocciose.

Passate le Saline di Volterra, la terra è tutta gobbe e la vegetazione è più folta. Il cielo, dinanzi, si profila ad archi, disegnati nel vano da un poggio all'altro e, quando s'arriva alla sella del colle, pare di affacciarsi a un belvedere. I ciuffi di ginestre d'intorno ricamano il belvedere: il panorama è come una macchia verde sull'azzurro del cielo.

Pomarance vi appare d'un tratto: una piccola catena la serra, quasi gelosa, tutta intorno. Si arriva infine a Larderello, traversando gli ultimi monti, che dividono le due vallate dei fiumi Cecina e Cornia.

Un odore strano è diffuso nell'aria e vi avverte del fenomeno naturale che nasce dal luogo. Nuvole grigie e dense si profilano all'orizzonte e un romore incessante di turbine e fischi, come di locomotiva, assordano il viaggiatore.

La terra è calda e ha un colore giallognolo, quasi che una vampata di fuoco avesse tutto bruciato. Ad ogni passo è un'esalazione di vapore e canali d'acqua giallastra intersecano la montagna: il calore della terra e l'odore di zolfo danno l'impressione d'una bolgia infernale.

La terra pare scossa da un boato e i soffioni boraciferi, distesi a pennacchio sui versanti della montagna, nascono con violenza in altrettanti getti copiosi di vapore dalle anfrattuosità del terreno. Lo spettacolo è diabolico: si ha paura che d'improvviso la terra si squarci e voi restiate inghiottiti nella melma che il calore sottostante produce. C'è da immaginare perfino che un'immensa fucina di fuoco si nasconda nel sottosuolo. La terra che brucia pare ceda e, nel ribollimento, divien fanghiglia. L'ebollizione distrugge la roccia e la terra. Ne nasce un liquido spesso, senza colore preciso, in cui precipitano gli elementi della roccia e della terra: è zolfo, è borace, è soda, è ammoniaca... Sono nuovi elementi che la natura fa nascere in codesto crogiuolo misterioso. Un'evaporazione densa e bruciante sale dall'immensa fucina di fuoco sotterranea e si diffonde nell'aria con quell'odore strano e caratteristico di acido solfidrico.

Non c'è filo d'erba o fiore. Il calore ha tutto distrutto. La terra è sconvolta, dilaniata addirittura: e dev'essere una sofferenza per questo suolo annegato in una iperbolica caldaia, se un urlo disperato ne vien fuori con i romori del maglio rovente percosso sulla terra, che strappa di dosso prima la veste quieta e colorata dei campi. Nè si contenta. Il maglio rovente penetra poi nel vivo della carne, la squarcia e la disfa. Nè rallenta il colpo e la morsa. Stritola anche lo scheletro e il boato si ripercuote dal monte alla valle. Nè ha pietà ancora. Perchè attanaglia finalmente l'anima, la percote a sangue e l'annienta.

Non c'è più terra: c'è melma e liquido salmastro e il tutto ribolle nella caldaia, mentre un'evaporazione potente, fischiando, passa attraverso la terra così maciullata, s'impennacchia a festa, gioca all'aria libera, soffia e urla quasi di contentezza, sale nel cielo e appesta l'aria di zolfo: dal monte alla valle....

Questi sono i soffioni di Larderello.

* * *

Risale al 1777 la prima scoperta scientifica. Il luogo è di natura vulcanica e i fenomeni di vapore si manifestano in quella zona a sud di Volterra, sul limitare delle provincie di Pisa e Grosseto.

Sette sono le zone di attività vulcanica, che formano una specie di rozzo ellisse. Larderello è come il cuore di codesto enorme bollitoio. La terra trasuda dovunque un'evaporazione a calore altissimo. Basta, in certi tratti, un'escavazione superficiale per notare la emissione di vapore. In vari punti si notan poi dei piccoli crateri naturali che contengono acqua fangosa, mantenuta in stato di ebollizione violenta da sorgenti di vapore naturale, che si trovano nel fondo degli stessi crateri. Sono questi i cosidetti «Lagoni» nelle cui acque venne, per la prima volta, constatata la presenza dell'acido borico.

Per estrarre i tre maggiori elementi — acido borico, borace e carbonato ammonico — che la terra quivi produce naturalmente, due possono essere i processi, come son due le manifestazioni naturali. Mentre prima l'estrazione avveniva in modo rudimentale nei lagoni, l'esperienza oramai d'un secolo ha condotto a un nuovo procedimento.

Il fenomeno essenziale del luogo sta tutto nei vapori. Orbene i vapori si incontrano nel terreno a profondità variabili: e col vapore si trova anche l'acqua calda. Il nuovo processo è quello di andare a cercare nel sottosuolo le sorgenti di vapore con un potente sistema di perforazione. Trovate le sorgenti, i «fori» son chiamati umidi o asciutti, a seconda che producono acqua e vapore o soltanto vapore secco.

I fori umidi sono riservati all'industria borica e si provvede acchè l'acqua, incontrata nei primi strati del sottosuolo, sia incanalata e concentrata in lunghi piani evaporatori detti «Caldaie Adriane», dove l'acido borico finirà col «precipitare».

I fori asciutti non contengono invece altro che vapore a grandissima potenza, tanto che sono adibiti all'impianto termo-elettrico. L'energia che se ne ricava ha fatto sorgere a Larderello una grandissima centrale elettrica. Questa energia non solo è più che sufficiente ad alimentare l'industria locale, ma è utilizzata da due provincie toscane ed arriva perfino nel napoletano.

Ho avuto occasione d'assistere a una dimostrazione pratica della potenza di codesti vapori. I vapori secchi sono raccolti e incanalati in grandi tubature: sul foro d'apertura d'una di queste tubature ho visto collocare un cesto ricolmo di grosse pietre pesanti. Ebbene: aperto il foro, quel carico di parecchi quintali è stato lanciato fino a trenta o quaranta metri d'altezza, mentre il vapore all'uscita dava un sibilo più acuto e sonoro di una grande sirena!

Larderello, che è una piccola frazione di cinquecento abitanti — adibiti tutti all'industria locale — è oggi famoso nel campo delle scienze e della chimica applicata per i suoi meravigliosi impianti.

Nell'aria è un pulsare continuo di macchine, di turbine, di argani, di perforatrici, di stantuffi: mentre i soffioni aggiungono al romore quel loro fischio caratteristico che fende l'aria con un suono, che è come il ruggito d'una belva.

* * *

E la terra, di fatti, è come una belva infuriata, che non ha tregua.

Ho incontrato un vecchietto, mentre meravigliato osservavo gli impianti.

— Stregonerie... — diceva il vecchietto, — E' proprio un castigo d'Iddio. Non date ascolto alle ciarle dei sapientoni. Noi qui scontiamo il peccato dei nostri padri. Una volta, dal monte alla valle, null'altro c'era che una fioritura. E la vite s'intrecciava ai migliori frutti della terra. I nostri padri erano però tanto avari che lavoravano persino nei giorni di riposo e di festa, comandati da Dio. E' stato per castigo, se una brutta notte la terra è stata scossa come da un fragore di vulcano ed il diluvio s'è scatenato giorno e notte, senza mai posa, sulle nostre campagne. Siamo qui in potere del diavolo, che soffia e urla giorno e notte: tutto afferra e schianta e la terra è di continuo nel fuoco e nel vapore. Sentite? Codesti romori misteriosi non son altro che le voci delle anime dannate de' nostri padri...

Ho ripensato, in quel momento, alle evocazioni dantesche di Malebolge e alla descrizione che di Larderello fa D'Annunzio nel *Forse che sì, forse che no*:

«Bolle e soffia come se per entro vi salisse l'ansito e il groppo dei dannati fitti nel limo, come se nel fondo vi si agitasse la mischia perpetua degli iracondi. Di tratto in tratto una bolla vi si gonfia smisuratamente con la violenza d'una scaturigine: pare sia per rompersi e per iscagliare tra spruzzi e schiume un groppo di genti fangose che a brano a brano si tronchino e si dilacerino. Un getto di vapore con un sibilo assordante vince ogni altro strepito. Il fetore del solfo riempie la vasta nebbia estuante...».

**Geppi Cipriani.**

## Un'altra vertenza dell'on. Gray a Novara

NOVARA, 13. — Fra l'avv. Angelo Scotti, direttore dell'*Unione* di Pallanza e l'on. Gray, fondatore della *Tribuna Novarese*, era sorta una polemica ed una sfida che ebbe poi termine con un componimento fra i rappresentanti delle parti.

Il *Corriere di Novara* pubblicava però un breve commento in proposito, cosicchè l'on. Gray si ritenne offeso ed inviò il prof. Cipellini ed Ottavio Marinoni, segretario del Fascio, per chiedere dal direttore del giornale cav. Nino Canestrini una ritrattazione od una soluzione con le armi.

I rappresentanti del cav. Canestrini rispondevano che il loro primo non ritrattava in alcun modo quanto fu da lui scritto e che il direttore stesso accettava una soluzione con le armi.

## Un duello a Terni

TERNI, 13. — In seguito ad un violento incidente avvenuto qualche sera fa al Caffè Modernissimo, stamane, verso le 7, nella villa Bianchini presso Monte Castrilli si sono battuti alla pistola gli ex ufficiali dell'esercito ing. Coppoli Gaetano e rag. Virgilio Alloggi, della nostra città.

Dopo essersi scambiati con esito negativo due colpi, gli avversari si sono riconciliati.

# Il commiato del Presidente del Cons. dall'Isola generosa

### (Dal nostro inviato speciale)

## Mussolini, la Sardegna e il Partito d'azione

CAGLIARI, 13

Oggi, che l'attenzione di tutta Italia è rivolta verso la Sardegna, cerchiamo di non disperdere i risultati reali e morali della visita presidenziale. Queste popolazioni hanno il segreto timore che, passate queste inobliabili giornate, Roma torni a dimenticare gli urgenti interessi e le improrogabili soluzioni dei maggiori problemi isolani: perciò mi propongo, restando qua e vivendo a contatto con l'anima sarda in un momento caratteristico del suo rivolgimento e rinnovamento spirituale, di contribuire a tenere desto l'interesse nazionale verso la più nobile regione della Patria, troppo verbalmente laudata e mai profondamente studiata, amata, compresa e conosciuta.

Anzitutto diamo un rapido sguardo alla situazione politica. Prima dell'arrivo dell'on. Mussolini il fascismo sardo era una minoranza combattiva, generosa e animosa quanto si vuole, ma una minoranza: dopo la partenza dell'on. Mussolini le condizioni si sono rovesciate. La media borghesia abituata alle tradizionali consuetudini è disorientata, mentre i combattenti, gli operai, i contadini, i maestri di scuola — e cioè i loro ragazzi — sono rimasti letteralmente conquistati da Mussolini e attraverso l'amore, la fiducia e le speranze per Mussolini, le masse sarde si lasciano oramai attirare rapidamente verso il fascismo.

Nel discorso di ieri ad Iglesias il Presidente ha insistito nello spiegare alla folla che non si può scindere la sua figura di capo del governo da quella di capo del fascismo e allora gli operai, i contadini e gli ex combattenti hanno pensato così: «Se Mussolini identifica il capo del governo con il capo del fascismo, siccome noi vogliamo l'on. Mussolini al governo e ormai soltanto in lui ciecamente crediamo, noi simpatizzeremo od abbracceremo il fascismo».

Da questo comprenderete che il partito sardo di azione ha ricevuto il colpo di grazia al suo crollo, formidabile e definitivo, e da oggi di sardismo, autonomismo e separatismo nessuno parlerà più nell'isola. Tale risultato è positivo, concreto e incontrovertibile mentre assistiamo invece al fenomeno che gli antichi organizzatori del partito sardo sono oggi i più ardenti e convinti fautori del nazional fascismo. L'unico apostolo del sardismo, l'on. Lussu, indiscutibilmente amato idealmente come un evangelista da gran parte della popolazione del territorio cagliaritano e ritiratosi in solitudine campestre volontariamente appartandosi dalla vita politica, oggi vive in riva al mare, lontano dal mondo, dedito allo sport nautico, essendo appassionatissimo della pesca e del canottaggio, mentre i suoi amici e compagni passano praticamente e sentimentalmente al fascismo. Egli non ha creduto di agire allo stesso modo per un rigido senso di osservanza — del resto spiegabile e rispettabile in una natura come la sua — alla parola data molti mesi addietro, quando, interpellato se intendesse abbandonare la sua posizione di riserbo e di avvicinarsi al programma nazional-fascista, rispose: «*No*».

Vedremo altra volta come mai gli ex combattenti sardi, nelle origini del fascismo, ne fossero diffidenti e taluni preferissero accostarsi al partito di azione: diremo intanto subito che ciò avvenne perchè le prime manifestazioni fasciste in Sardegna furono capitanate da gente non universalmente stimata e pertanto gli eroi della «Brigata Sassari» reduci dalla guerra, si schierarono contro. Oggi non è più così: l'epurazione avvenuta con la vittoria dei veri combattenti ha permesso l'ingresso nel fascismo dei giovani più animosi ed ora la visita del Duce ha fatto il resto. Perciò il sardismo autonomista si deve considerare seppellito. Resta da esaminare la situazione di disagio dei vecchi partiti: le amministrazioni comunali, residui di vecchie consorterie locali, in occasione del viaggio presidenziale tentarono fare atto di ossequio all'on. Mussolini, ma i risultati di tali sforzi non sono stati fortunati perchè le loro adesioni formali al Capo del Governo suscitano commenti ironici da parte delle cittadinanze. Esempio caratteristico, quello di Sassari, il cui sindaco è soprannominato «manca l'acqua» perchè ritenuto responsabile dell'attuale insufficienza idrica. Ora, neanche a farlo apposta, l'on. Mussolini nel suo discorso nella piazza di Sassari disse: «Mi hanno riferito che in questa città manca l'acqua: ebbene in avvenire vi prometto che l'avrà!». E' bastata questa frase perchè l'on. Mussolini sia divenuto l'Iddio popolare di Sassari, e il sindaco abbia ricevuto un fierissimo colpo nel suo prestigio presso i suoi concittadini.

«Mutatis mutandis» lo stesso è avvenuto un poco dappertutto sicchè è prevedibile che nelle città principali le vecchie amministrazioni dovranno dimettersi perchè la visita presidenziale ha rivelato che le maggioranze consiliari non riscuotono più la fiducia della maggioranza degli elettori.

La frase «vecchie mummie» udita dalla bocca del Capo del Governo è stata già popolarissima in mezza Sardegna: essa sarà probabilmente la leva potente che scalzerà molte inveterate situazioni personali.

**Maffio Maffii**

## La giornata del Presidente ad Iglesias

CAGLIARI, 13. — Come vi ho telegrafato, l'on. Mussolini è giunto ad Iglesias poco prima delle 9, insieme al Duca di Revel, all'on. Lissia, al gen. Gandolfo, al comm. Barone Russo, al comm. Fasciolo, all'avv. Caprino ecc.

Il capo stazione, indossante la camicia nera, ha portato all'on. Mussolini il saluto dei ferrovieri mentre una enorme folla acclamava incessantemente il presidente del Consiglio. Dopo le presentazioni delle autorità si è formato un corteo di automobili. Precedeva l'automobile dell'on. Mussolini attorniato dalla cavalleria fascista e seguita da oltre altre venti automobili. La città è festante e imbandierata. I muri sono tappezzati di manifesti patriottici inneggianti al presidente del Consiglio ed al fascismo. Lungo il percorso presidenziale sono stati eretti magnifici archi di trionfo con festoni di alloro ed edera, tutte le finestre sono riccamente ornate di drappi. Enormi striscioni recano scritte inneggianti a «Mussolini salvatore della Patria», al Re e alla Patria e al Duca del Mare. Dalle finestre e dai balconi cade una vera pioggia di fiori sull'automobile dell'on. Mussolini. Nella piazza centrale sono riuniti i gagliardetti e tutti i fasci che circondano l'automobile di Mussolini. La milizia fascista trattiene a stento la strabocchevole folla acclamante. L'on. Mussolini è in piedi sull'automobile costretta a procedere a passo d'uomo e ringrazia, visibilmente commosso, per le indescrivibili manifestazioni.

### Mussolini parla al "magnifico popolo di Sardegna,,

Al Municipio di Iglesias vengono presentati all'on. Mussolini le autorità, le vedove, madri e orfani di caduti e i mutilati. Frattanto sotto il balcone del Comune si riunisce una enorme folla che insistentemente acclama l'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio si affaccia al balcone avendo a lato il gagliardetto del fascio di Iglesias, accolto da una impressionante ovazione. E pronunzia il seguente discorso:

«Cittadini di Iglesias, camicie nere fasciste!

La vostra accoglienza così cordiale ed entusiastica supera nella realtà ogni aspettativa. Iglesias è stata veramente la culla del fascismo sardo. Qui sono sorti i primi manipoli di camicie nere e quindi era mio precipuo dovere venire a mettermi in contatto con voi. Voi meritate che il governo vi ricordi. In questa isola è una vasta riserva di fede, di patriottismo e di passione italiana. Torno a Roma col cuore gonfio di commozione.

Da quando l'Italia è unita, è questa la prima volta che il capo del Governo si mette in comunione diretta col popolo di Sardegna. Di una cosa sola mi dolgo: che il tempo troppo breve non mi abbia consentito di visitare più lungamente la vostra terra magnifica, prendo però formale impegno di tornare a visitare le vostre città, i vostri villaggi. Come Capo del Governo sono lieto di essermi trovato fra popolazioni laboriose, tranquille, veramente pazienti per quanto troppo a lungo dimenticate e considerate quasi come una colonia lontana. E opportuno si sappia che la Sardegna è una delle prime regioni d'Italia anche perchè ha dato il maggiore contributo di sangue alla guerra vittoriosa.

Come capo del fascismo sono lieto di essermi trovato con le eroiche camicie nere e avere visto la splendida rifioritura del fascismo che porterà una totale rinnovazione nella vostra terra.

Ecco — dice l'on. Mussolini toccando il gagliardetto di Iglesias — questo gagliardetto è simbolo di fede purissima. Io lo bacio con affetto e con lo stesso affetto bacio voi camicie nere, bacio te magnifico popolo di Sardegna.

### Imponente manifestazione fascista

Il discorso dell'on. Mussolini, già varie volte interrotto da entusiastici applausi, viene salutato alla fine da una interminabile ovazione.

All'uscita dal Municipio l'on. Mussolini vedendo i gagliardetti fascisti allineati in splendido gruppo, grida: «Fascisti! A chi l'Italia? Fascisti! a chi il combattimento? Fascisti, a chi la vittoria?». Ogni volta un poderoso «A noi» viene urlato da migliaia di fascisti fra le profonde impressioni e commozione della folla.

Si ricostituisce il corteo preceduto dai gagliardetti. L'automobile del presidente del Consiglio è attorniata dalla folla acclamante con delirante entusiasmo.

Innanzi all'Orfanotrofio femminile sono schierate un centinaio di bambine accompagnate dalle Suore di Carità. L'on. Mussolini discende dall'automobile e le bambine, che recano bandierine tricolori, cantano un inno che l'on. Mussolini ascolta attento e commosso congratulandosi infine con la Suora Superiora.

Poscia il corteo prosegue per la miniera di Monteponi al cui ingresso sono eretti magnifici archi trionfali recanti parole di augurio all'on. Mussolini, e gli stemmi Sabaudo e del Fascio. La case dei minatori sono tutte adorne di bandiere tricolori.

I minatori fanno all'on. Mussolini un accoglienza veramente eccezionale. Il presidente visita minutamente le miniere guidato dagli ingegneri e quindi sempre tra crescente entusiasmo, torna ad Iglesias donde prosegue in automobile, guidando personalmente la macchina, per Cagliari.

### L'imbarco sul "Brindisi,,

Ad attendere l'imbarco del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si trovava sulle banchine e sui moli l'intera popolazione di Cagliari. Presso l'imbarcadero era formato un quadrato di truppe e camicie nere: al centro erano raccolte tutte le rappresentanze civili e militari. L'arrivo di Mussolini è stato accolto con fragorosi ripetuti applausi. Il Presidente saluta le autorità quindi sale su una lancia e si reca a bordo del *Brindisi*, ossequiato dal comandante Scapin e da tutto lo Stato Maggiore. Insieme al Presidente giungono, anch'essi acclamati, l'onor. Thaon, l'on. Lissia e il prefetto Gandolfo.

Mentre si compiono le operazioni per la partenza, l'on. Mussolini, chiamato da insistenti applausi della folla, recasi a poppa della nave e per mezzo del megafono pronunzia le seguenti parole:

«Cittadini di Cagliari!

Le giornate trascorse in Sardegna appartengono a giornate memorabili della mia vita. Le vostre accoglienze mi hanno indicibilmente commosso e me ne ricorderò sempre.

Viva la Sardegna! Viva l'Italia!».

Una immensa prolungata ovazione e scroscianti applausi accolgono il saluto dell'on. Mussolini mentre lentamente la nave si stacca dalla banchina. Le sirene dei numerosi vapori trovantisi nel porto, danno il saluto mentre centinaia di imbarcazioni accompagnano per breve tratto il *Brindisi* tra continue acclamazioni ed alalà.

Un ultimo saluto viene rivolto all'onor. Mussolini dai fascisti e dalle scolaresche, raccolti sulla punta estrema del molo, che agitano bandiere tricolori e gridano entusiastici alalà.

### L'omaggio della scorta aerea

Il comandante del *Brindisi* ha offerto una colazione all'on. Mussolini, all'onor. Thaon di Revel e all'on. Lissia. Alla colazione sono intervenuti vari ufficiali della *Brindisi* e i generali Gandolfo e Ceccherini, il comm. Barone Russo, il comm. Chiavolino, il comm. Fasciolo, il comm. Sebastiani e il segretario dell'on. Lissia, Giacheddu.

Allo spumante il comandante Strapin, a nome degli ufficiali, ha salutato l'on. Mussolini dichiarandosi fiero ed orgoglioso per l'onore di aver potuto ospitare il grande italiano al quale sono affidati i destini della Patria benedetta.

Durante la navigazione, il *Brindisi* è scortato dal dirigibile P-6, che ha compiuto brillanti esercitazioni combinate con tre sommergibili dislocati in agguato lungo la costa sarda.

Terminate le esercitazioni, il dirigibile inviava un radiotelegramma di omaggio all'on. Mussolini e all'on. Thaon. L'on. Mussolini ha così risposto a questo radiotelegramma: «Insieme all'ammiraglio Revel ricambio il saluto con viva cordialità, lieto di aver assistito ad una manovra che ha corretto la mia opinione circa l'impiego dei dirigibili.»

Ai sommergibili l'on. Mussolini ha così radiotelegrafato: «Mi compiaccio altamente per la vostra manovra. La Patria conta su voi e sul vostro magnifico spirito di abnegazione e di disciplina. Viva la Marina, orgoglio e speranza del Mare Nostro.»

Alle ore 19 il *Brindisi* giunge ad Arbatax.

### Il Capo del Governo fra le popolazioni dell'Ogliastra

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal duca Thaon di Revel, dall'on. Lissia e dal seguito prende posto in un motoscafo e sbarca ad Arbatax, accolto da una grandiosa manifestazione. Sono convenuti ad acclamarlo tutti i paesani della Ogliastra e numerosissime rappresentanze fasciste anche a cavallo. Il sindaco di Lanusei reca all'on. Mussolini il saluto della regione e il dott. Pirastu, commissario di zona del fascismo, dopo aver attestata l'adesione della Sardegna giovane alla politica di ricostruzione del Governo fascista, prospetta i problemi urgenti della regione da lui rappresentata e cioè la bonifica della Ogliastra dalla malaria, il completamento dei lavori del porto di Arbatax e il problema delle comunicazioni.

L'on. Mussolini, applauditissimo, ringrazia per il saluto fraterno e per le accoglienze e dichiara che, date le necessità del bilancio, accetta di studiare la pronta soluzione dei problemi accennatigli classificandoli però secondo l'urgenza e l'utilità. Conseguentemente mette in primo piano il problema della bonifica della Ogliastra urgente sia per ragioni umane che di ricchezza nazionale. Gli altri problemi saranno risolti in un secondo tempo. L'on. Mussolini conclude inneggiando al Re, all'Italia e alla Sardegna tra indescrivibile entusiasmo e acclamazioni calorosissime.

I bambini delle scuole cantano l'inno fascista, quindi l'on. Mussolini, dopo essersi intrattenuto con i sindaci di tutti i paesi del circondario e aver passato in rivista i reparti dei fascisti, dei mutilati e dei combattenti, ritorna a bordo del *Brindisi* accompagnato dall'on. Thaon di Revel, dall'on. Lissia e dal seguito.

Mentre il *Brindisi* salpa alla volta di Civitavecchia si rinnovano entusiastiche dimostrazioni da parte della folla riunita sul molo.

### Lo sbarco a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 13. — Stamane salutato dal rombo del cannone, il *Brindisi* — l'ex-esploratore austriaco *Novara*, intitolato oggi al nome della città pugliese — che recava a bordo il Presidente del Consiglio ed il seguito, ha approdato nelle acque del nostro porto attraccandosi al pontile della Sardegna.

Quivi erano convenuti per rendere omaggio al Capo del Governo, il sindaco cav. Cinciari, il sottoprefetto cav. Barbaro-Bencivenga, il comandante del presidio, colonnello comm. Somma, e il Triumvirato del Fascio, oltre una folla di fascisti e di popolo plaudente.

Dopo essersi accomiatato calorosamente dal comandante e dagli ufficiali del *Brindisi* e salutate le autorità della città, S. E. Mussolini, accompagnato dall'ammiraglio De Revel e dal sottosegretario Lissia, si è recato nell'automobile del Sindaco alla stazione, fra le più calorose manifestazioni del popolo accalcantesi lungo il Viale Garibaldi e sul piazzale della Stazione.

Alle 6.40, col diretto n. 5 il Presidente del Consiglio è partito per Roma, accompagnato da una lunga calorosissima ovazione e da altissimi *alalà*.

# I TEATRI

## Vera Vergani ne "L'innamorata,,

Vera Vergani, prima di congedarsi dal pubblico romano per la nuova *tournée* nel Sud America, ha voluto offrire, nella sua serata d'onore, la rappresentazione di una commedia che è considerata in Francia come una delle opere più significative di quel teatro contemporaneo, ma che in Italia è rimasta ignota o quasi alle nostre platee: *L'innamorata* (*Amoureuse*) di Georges de Porto-Riche.

In Italia, dove tante e tante commedie francesi hanno avuto grande e duratura fortuna, e tutte non meritata, il teatro di de Porto-Riche ha trovato poca ospitalità e, nelle sue rare apparizioni, accoglienze piuttosto fredde. Eppure, del teatro francese contemporaneo Porto-Riche è certamente uno dei più nobili rappresentanti.

*Amoureuse* che, se non erriamo ha quasi trent'anni sulle spalle e a Roma fu rappresentata ancora nuova soltanto cinque o sei anni addietro, da Alda Borelli, fa parte del *Théâtre d'amour* le di cui quattro commedie — *L'Amoureuse, Le passé, L'infidèle* e *La Chance de Françoise* — costituiscono quasi tutta la produzione teatrale del Porto-Riche. Il tema, che è espresso nel titolo stesso del teatro di Porto-Riche, è sempre lo stesso: l'amore, l'amore irresistibile, fatale, con le sue gioie divine, con le sue pene squisite, coi suoi infiniti tormenti. E in *Amoureuse* questo tema ha un tono uniforme, costante: una stessa situazione, di ordine prevalentemente sensuale, si ripete nei tre atti: l'amore geloso, tenace, senza tregua, l'amore d'amante spinto fino all'ossessione di una bella e fedelissima moglie per suo marito. Ma se la commedia procede con una immutabile situazione, le scene di essa sono ammirabili. Porto-Riche porta nell'analisi sentimentale la più avida delicata curiosità. Vi è tanta psicologia in questa commedia quanta l'autore ha potuto mettervene, ed è una psicologia sottile, vera in ogni più lieve sfumatura, umana in ogni sua piega. Non c'è forse nessun'altra commedia nel nostro teatro moderno in cui l'amore, con le sue debolezze, i suoi turbamenti, le sue diffidenze, i suoi impeti, le sue amarezze, l'amore inquieto e doloroso sia riprodotto e analizzato con pari finezza e con altrettanta sincerità. *Amoureuse* pare uno di quei gioielli della nostra Rinascenza dagli innumerevoli ceselli, dagli ornamenti complicati, di cui non ci si stanca di scoprire e di ammirare sempre nuovi prodigiosi dettagli. E' un meraviglioso gioiello di oreficeria sentimentale.

Va resa dunque lode incondizionata a Vera Vergani l'averlo voluto far conoscere al pubblico, nella eccellente saporosa traduzione di Ferdinando Martini.

Vera Vergani può considerare quella dell'*Innamorata* come una delle sue più significative interpretazioni.

Il cammino fatto da questa giovanissima attrice in meno di tre anni è davvero notevole e confortante. Allorchè, con l'inizio del triennio scenico scorso Dario Niccodemi costituì con le forze più giovani e più nuove del nostro teatro questa Compagnia che fa veramente onore al nostro teatro di prosa, Vera Vergani era animata da molto fervore, ma aveva ancora in sè un non lieve fardello di incertezze e di difetti. Le mancavano, nella manifestazione della gamma dei sentimenti e delle sensazioni, certi toni; le facevano difetto l'esperienza della scena e lo studio. Ma in questi brevi anni ha irrobustita la sua fresca schiettezza, ha dato al suo temperamento una più acuta e misurata sensibilità, ha disciplinato i suoi impeti, ed ha raggiunto una eleganza che non è troppo comune nelle nostre scene. Senza ricorrere ad esagerate iperboli, si può ben dire che questa bellissima attrice reca oggi sulla scena, con la fragranza della sua giovinezza, una sua grazia speciale, un suo spirito, un suo fascino particolare, e che recita misurato e schietto. Di questa sua grazia e di questa sua squisita sensibilità femminile e del suo vivace ingegno, iersera, ne *L'innamorata* di Porto Riche, Vera Vergani ci diede una nuova mirabile prova. Alle sue interpretazioni dei *Sei personaggi in cerca d'autore* e de *La figlia di Iorio* essa può con orgoglio aggiungere questa della bella commedia francese, che le ha dato modo di mostrare al pubblico una faccia nuova della sua personalità artistica.

*L'innamorata* ha avuto iersera da parte di tutti una esecuzione armonica, colorita, ottima. Il personaggio del pittore scettico e sentimentale ha trovato nel Lupi l'interprete più adatto: molto acutamente il Lupi ha contenuta l'apparente comicità di questo personaggio in limiti di sobria amarezza. Il Cimarra ha dato alla figura, sia pure un po' ringiovanita, del marito caratteri di lodevole semplicità e umanità.

Il Teatro Argentino, esaurito fin dal giorno innanzi, presentava iersera un colpo d'occhio superbo, gremito com'era in ogni ordine di posti di tutto il gran pubblico romano. Inutile dire che la Vergani e i suoi compagni sono stati festeggiatissimi. Dopo il secondo atto alla Vergani, visibilmente commossa da tante manifestazioni di simpatia, sono state offerte alcune dozzine di magnifiche *corbeilles* di fiori e doni di grande valore.

Con la replica della commedia di Porto-Riche stasera la Compagnia Niccodemi chiude la sua lunga e fortunatissima stagione dell'Argentina, e parte per Genova, dove si imbarcherà per un'altra Argentina.

## "L'altra verità,, di A. Ninchi

Che il dramma di Annibale Ninchi, rappresentato ieri sera al «Costanzi», costituisse una novità pel cartellone, in quanto fosse la prima volta che veniva recitato, è una verità. Ma c'è poi... un'*altra verità*: la materia del dramma è quanto di meno nuovo si possa immaginare.

Attraverso a scene, tagliate con la misura e l'effetto che ad un attore come il Ninchi non potevano mancare, ma tuttavia un po' grige e forse eccessivamente lagrimose, si avolge il pietoso episodio di due giovani innamorati che debbono rinunciare a sposarsi avendo scoperto di essere fratelli.

Il vetusto episodio non può purtroppo interessare la critica, anche perchè non è illuminato da lampi originali e moderni nel suo svolgimento, ma, com'è facile intendere, non manca di produrre il voluto effetto sulla parte popolare degli spettatori.

Al qual risultato giova, dopo tutto, una innegabile sicurezza di costruzione e una certa fluidità di dialogo (non schivo da opportune «tirate») che, pure ricalcando i modelli di un teatro ormai superato, denotano nell'autore un sicuro senso pratico della scena.

Perciò il lavoro è stato applaudito con una certa abbondanza e con calore. E stasera si replica.

## "I Puritani,, al Nazionale

I *Puritani* di Vincenzo Bellini non sono rappresentati con quella frequenza che sarebbe da tutti desiderata: difficoltà di vario genere rendono esitanti gli impresari e li persuadono a sostituire il pericoloso melodramma con altri di più sicuro esito e di più agevole allestimento scenico. Perciò è da lodarsi l'impresa del «Nazionale» per aver risolutamente prescelto, tra i lavori belliniani, proprio quello che più raramente apparisce sulle nostre scene: abbiamo, infatti, goduto non poco, iersera, nel riudire le alate melodie dell'*arioso* del tenore *A te, o cara*... della scena della follia e del mirabile duetto d'amore, pur notando come i cantanti dovessero sostenere uno sforzo alquanto superiore alle proprie forze per rendere con sufficiente prestigio questi brani di musica gloriosa e certamente immortale.

La parte del tenore, nei *Puritani*, è così ardua di tessitura e così *scoperta*, da atterrire ogni artista: dopo il divo Alessandro Bonci, nessuno ha più saputo cantare il suddetto *arioso* con assoluta perfezione di note e di stile. Il tenore Soffiantini, che non può evidentemente erigersi ad emulo del Bonci, ha affrontato il pezzo con molta preoccupazione: tuttavia egli è riuscito a superare quasi tutti gli ostacoli e, nella *cadenza* finale, si è guadagnato la fervida estimazione del pubblico.

La signorina Pinelli-Stuart, esile e bionda come una spiga di grano, ha elargito trilli, picchettati e arabeschi vocali piacevoli: peccato che ella abbia voluto attaccare con impeto esagerato talune note del registro sovracuto: per voler strafare, la pregevole artista ha compromesso l'esito della sublime scena del terzo atto. Ottimo il baritono Dragoni, applauditissimo dopo la lunga romanza del primo quadro e notevole, per correttezza e dignità, il basso Pistolesi. Il popolare duetto *Suoni la tromba intrepida* ha fruttato al Dragoni e al Pistolesi acclamazioni insistenti e ben meritate.

L'orchestra era posta sotto la solerte direzione del maestro Oliviero De Fabritiis, il quale è riuscito a rendere vive e brillanti anche quelle scene dell'opera il cui fascino, col procedere degli anni, si è illanguidito. L'animoso De Fabritiis è stato evocato varie volte al proscenio, insieme con i principali interpreti del lavoro.

Questa sera, prima replica dei *Puritani* e quanto prima il *Barbiere di Siviglia*.

A. G.

## La 'Camerata romana, all'Argentina

La Camerata Romana «Giovanni Pierluigi da Palestrina» sorta meno di un anno fa per iniziativa del maestro Camillo Sabatini, che ne è il direttore, affronterà domani 14 corr. al *Teatro Argentina* il giudizio del pubblico della Capitale, eseguendo un interessante programma di musica polifonica italiana del 600 e del 700.

Questa Camerata non è un'associazione di musicisti di professione, ma, secondo la nobile tradizione a cui s'ispira, è un'accolta di giovani che coltivano l'arte per l'arte.

Il corpo corale di oltre 60 voci (soprani, mezzo-soprani, tenori, baritoni e bassi) disciplinato e ben preparato è costituito da signorine appartenenti a famiglie distintissime, da studenti, da impiegati e da professionisti.

E' superfluo segnalare l'importanza del concerto fissato per domani sera alle 21. Il programma reca i nomi di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Jacopo Peri, Adriano Banchieri, Claudio Monteverdi, Giulio Caccini ecc. Inoltre, alcuni brani avranno un commento plastico, per opera delle famose e leggiadrissime danzatrici sorelle Braun.

All'ADRIANO. — Stasera si replicherà l'applaudita «*Otello*» di Verdi, che continua ad attrarre gran pubblico. E' alle prove la *Tosca* di Puccini e quanto prima il *Guglielmo Tell*.

Agli ITALIANI. — La rappresentazione che doveva aver luogo iersera, fu sospesa per indisposizione di Teresa Franchini. Stasera si rappresenteranno: *Maschere*, del Bracco ed *Effetti di luce*, di Lucio d'Ambra.

Al KURSAAL-ROMA. — La compagnia romanesca Bocci-Garbini, sempre molto applaudita, darà stasera una rappresentazione di *L'ultima luce*.

Al MANZONI. — Raffaele Viviani con la sua compagnia, che seralmente richiama gran folla di pubblico, e riporta calorosi successi, replicherà stasera: *'O Vico*.

Ai PICCOLI. — Ieri, per lo spettacolo a prezzi popolarissimi, il «Teatro dei Piccoli» era gremito. Oggi alle ore 17,30 avremo pure a *prezzi popolarissimi* l'ultima definitiva replica della scena lirica *Il cuore di Colombina* e dell'interessantissimo Teatro delle attrazioni. I ritardatari ne approfittino. La musica deliziosa e l'accuratissima esecuzione ne fanno un vero piccolo gioiello.

Domani avremo la prima della tanto attesa operetta *Il sogno di un valzer* (ridotta per le scene marionettistiche).

Al QUIRINO. — Questa sera avrà luogo lo spettacolo promosso dal Circolo Savoia per la costituzione di un fondo a favore della sezione operaia del Circolo stesso. Per la circostanza Ruggero Ruggeri, cedendo alle innumerevoli richieste, replicherà la deliziosa commedia di A. Dumas: *L'amico delle donne* della quale egli è interprete incomparabile. Basta questo semplice annunzio per assicurare allo spettacolo una sala affollatissima.

Domani sera, ultima recita della stagione colla *Piccola cioccolataia*, e sabato prima recita della compagnia del Grand-Guignol, diretta dal comm. Alfredo Sainati.

Al VALLE. — *Il marchese di Ruvolito* è la ben nota commedia nella quale stasera Angelo Musco spiegherà ancora una volta le irresistibili virtù della sua arte.

## SPETTACOLI del 13 Giugno 1923

**TEATRO COSTANZI**
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
MERCOLEDI' 13 — Ore 21: Replica de
**L'altra verità**
di Annibale Ninchi
Per la prima volta in Italia
GIOVEDI', 14 — Ore 21: Replica a richiesta: IL CARDINALE GIOVANNI DE MEDICI.
Prossimamente: PATERNITA' — Dramma in 3 atti di Marucchio — Nuovissimo.

**TEATRO DEGLI ITALIANI**
(Già Teatro ELISEO)
MERCOLEDI' 13 — Ore 21:
**Maschere**
di Roberto Bracco

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia drammatica R. RUGGERI
MERCOLEDI' 13 — Ore 21:
**L'amico delle donne**

**TEATRO DEI PICCOLI**
MARIONETTE «SANTORO»
MERCOLEDI', 13 — Ore 17.30: Ultima definitiva replica a prezzi popolarissimi:
IL CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELL'ATTRAZIONE.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Otello*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'innamorata*.
KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *L'ultima luce*.
MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *'O Vico* e *Campagna napoletana*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21,30: *Il prof. Cesare Gabrielli — Telepatia*.
MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Santarellina*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I puritani*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## Una nuova commedia di Rosso di San Secondo

MILANO, 13. — Iersera al teatro «Manzoni», nella interpretazione della compagnia di Ermete Falconi, è andata in scena una nuova commedia di Rosso di San Secondo: *I peccati di gioventù*.

Il pubblico ha accolto abbastanza bene il lavoro, applaudendo ad ogni atto, per quanto questi applausi siano stati turbati talvolta da mormorii e zittii. La commedia si replica.

**Telefono 10-634**

# CRONACA DI ROMA

**Telefono 36-37**

I problemi del traffico

## In materia di velocità

La stampa cittadina è giustamente allarmata della frequenza con cui avvengono gli investimenti, talvolta letali, causati dalla eccessiva velocità delle automobili. Noi vediamo che il numero delle automobili va continuamente aumentando, come aumenta anche la popolazione ed il traffico nelle vie, mentre queste restano poco adatte ad un movimento intenso, specie in certi periodi della giornata.

Non è possibile limitare il numero delle automobili, anzi l'amico *Cip*, come ha proposto giorni sono in queste colonne, vorrebbe, non a torto, che fossero soppresse le carrozzelle per unificare i mezzi di locomozione, generalizzando le automobili e riducendo, perfino, nel centro il numero delle linee tranviarie che dovrebbero essere sostituite da altrettante linee di *autobus*.

D'altra parte, non si può sopprimere... il modesto pedone; e quindi bisogna trovare seriamente il mezzo di evitare o rendere molto meno frequenti le disgrazie.

E' innegabile che, purtroppo, le automobili vanno, nell'abitato, ad una velocità eccessiva, sfrenata. Pare che facciano una corsa allo *steeple-chase*, senza curarsi degli ostacoli, con la sola mira del punto di arrivo. Tempo fa ho veduto un'automobile che, in piena volata, si è lanciata come un bolide in piazza delle Terme, senza punto preoccuparsi di un gruppo di persone che stavano nella sua linea dritta di corsa, vicino al monumento dei caduti a Dogali. Uno spettacolo fantastico, fulmineo: l'automobile investendo di fianco quelle persone, le lanciò lontane, ruzzoloni, molto malconcie. Per poco lo *chauffeur* non fu linciato dalla folla accorsa e che aveva con orrore osservato l'accaduto.

Si afferma che l'automobile ed il conducente sono due elementi che ne formano uno solo con la fusione della forza meccanica a quella volitiva, e quindi chi guida è trascinato dalla potenza del motore e spinge la velocità fin dove può arrivare. Così nel conducente la frenesia della velocità sarebbe tale da togliergli spesso la percezione del proprio pericolo e di quello che può arrecare agli altri.

Credo che ciò possa avvenire in una gara; ma che in città e negli abitati in genere, il conducente possa e debba avere il controllo della sua volontà. Ora, questo controllo bisogna imporgli con l'obbligo di una velocità moderata, che in certi casi deve essere ridotta al passo d'uomo. E' vero che in talune vie sono affissi degli avvisi con tale prescrizione; ma nessuno se ne cura.

Recentemente segnalai, in questo giornale, la necessità di vietare nel recinto della *passeggiata* archeologica alle Terme di Caracalla, il transito delle automobili e specialmente del colossale, pesantissimo auto carro che va alla Tomba di Cecilia Metella, il quale rovina il viale Guido Baccelli, solleva nuvoloni di densa polvere che oscurano la vista, tolgono il respiro e mettono in continuo serio pericolo i cari bambini che sono condotti a quella *passeggiata* per ricreazione.

Si è creduto di rimediare, col mettere al cancello principale l'ordine di procedere a passo d'uomo; però, quasi che per brutale spirito di ribellione e reazione, le velocità sono aumentate. Bisognava essere proprio ingenui per supporre che le prescrizioni sarebbero state rispettate!

Le guardie municipali, come ho constatato alla passeggiata archeologica, sono animate dalla migliore volontà; ma sono scoraggiate, perchè la loro opera resta vana: le contravvenzione per una ragione o per l'altra non si pagano, e c'è anche il caso che quegli agenti si buschino una lavata di capo dai superiori, per aver fatto il loro dovere. E qui bisogna considerare che in generale nelle automobili stanno persone di riguardo, e che dietro l'auto mastodontico sta una società, la quale ha modo di infischiarsi dei diritti dei cittadini, mettendo avanti lo spauracchio del movimento dei forestieri, e cioè di qualche vecchia *lady* dai denti cavallini.

Quindi gli agenti, così detti dell'ordine, si vedono obbligati all'indifferenza, al disinteressamento ed a lasciare che tutto proceda col consueto disordine e con la non meno consueta indisciplina.

Ora, se si vuole veramente raggiungere lo scopo di proteggere il disprezzato e dimenticato pedone — non dimenticato però nella riscossione delle tasse — il quale ha diritto ad essere protetto, ed anche nello stesso interesse del conducente e dei passeggieri, per non trovarsi esposti a dolorose subitanee reazioni come quella che avvenne accanto alla stazione, bisogna che le contravvenzioni siano gravi e progressive, e siano pagate subito senza riguardi personali, ed in seguito non se ne effettui mai per alcuna ragione di rimborso. Ed occorre che gli agenti che fanno il loro dovere siano premiati e non biasimati come purtroppo avviene anche a danno di funzionarii di qualche amministrazione statale.

Le contravvenzioni devono essere notate nel foglio di permesso del conducente, e quando raggiungono il numero di tre, deve essere ritirata la patente per un determinato tempo o per sempre.

Nei luoghi che furono creati per ricreazione, come la passeggiata archeologica, deve essere assolutamente vietato il transito delle automobili, le quali possono benissimo passare nella buona e comoda via esterna. A Villa Borghese, oramai diventata un albero di cuccagna e di sollazzo notturno, deve essere lasciata almeno una parte libera per i pedoni, vietandovi il transito di quei pericolosi veicoli.

Così si fa anche un poco di giustizia distributiva, di cui la generalità delle modeste ed umili classi della popolazione di Roma sente oramai un vivo ed imperioso bisogno.

GUGLIELMO DE GURSO.

## Leopoldo Micucci
### all'Accademia Forense di Cultura

Venerdì 15 corr., alle ore 18 precise alla Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia l'avv. Leopoldo Micucci terrà la conferenza di chiusura dell'Anno accademico 1922-23 dicendo e commentando il Canto XI del Purgatorio.

Interverranno tutte le autorità.

## Ospite gradito

E' stato di passaggio per Roma il signor Mario Perazzi, direttore dell'importante «Diario Cronica» di Rosario di Santa Fè. Il suo viaggio aveva ragioni di studio, ed egli ha perciò potuto mettersi in contatto con molte personalità del commercio, della politica, del giornalismo, che gli sono state larghe di informazioni e di cortesie, rimanendo ammirato del risveglio che si va compiendo nel nostro Paese.

Il sig. Perazzi visiterà ora le principali città dell'Italia del nord, per continuarvi la propaganda a favore della grande Repubblica sud-americana ove milioni di nostri fratelli trovano benessere e ospitalità cordiale.

Il sig. Perazzi, accompagnato dalla sua signora, ripartirà il 30 corrente per l'Argentina.



## La Sagra delle bandiere dei combattenti

Roma vivrà il 24 giugno, nella commemorazione della Battaglia del Piave, una grande giornata.

Sulla Tomba del Milite Ignoto, nell'omaggio reverente di tutti i fratelli più martoriati ed eroici, il Comitato nazionale della Associazione Combattenti consegnerà il vessillo sociale al Comitato centrale dell'associazione mutilati.

Il governo ha concesso la riduzione del 75 per cento a tutti i combattenti che interverranno da ogni comune d'Italia.

Alle ore 8 del giorno 24 tutte le rappresentanze delle varie regioni d'Italia, e le Federazioni residenti all'estero converranno inquadrate militarmente sul viale Principessa Margherita e muoveranno per regioni e per provincie, agli ordini dei rispettivi dirigenti, per via Nazionale a piazza Venezia, ove si ammasseranno nell'attesa della cerimonia.

Tutti i combattenti dovranno vestire l'abito borghese col distintivo dell'Associazione e le decorazioni.

Dopo la consegna del vessillo il R. Commissario di Roma consegnerà al Comitato nazionale le medaglie d'argento del comune di Roma di cui saranno fregiate le bandiere dei combattenti.

Quindi il capo del Governo parlerà ai combattenti dal balcone di Palazzo Venezia.

Il corteo dei combatetnti muoverà poi verso il Quirinale e proseguirà verso piazza Siena ove la consumazione del rancio assumerà solennità di rito.

Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del Monumento ai ferrovieri caduti con l'intervento di S. M. il Re e del capo del Governo.

Saranno presenti tutti i ferrovieri ex combattenti raggruppati per Regione, le bandiere delle sezioni d'Italia che hanno gruppi ferrovieri coi gagliardetti presenti in Roma dei gruppi stessi.

Alla sera del 24 gli alfieri delle Federazioni e Sezioni della Sicilia, all'ora che verrà indicata, prenderanno posto nel treno presidenziale per accompagnare Benito Mussolini nella sua visita in Sicilia.

## La morte di Donna Alice Gibezzi Sonnino

Si è spenta a Firenze, dopo lunga infermità, la signora Alice Gibezzi Sonnino sorella del compianto on. Sidney Sonnino Fu donna di vivida intelligenza, di finissima educazione e di alte virtù famigliari e civili; quelle virtù che nella famiglia Sonnino sono una austera tradizione, un nobilissimo esempio.

Alle figlie della eletta signora scomparsa, alle sorelle baronessa di Montanaro e baronessa Emmelina de Renzis ed al nipote on. Duca di Cesarò ministro delle Poste, le condoglianze vivissime de «La Tribuna».

## Dopo i Beni Stabili, l'Immobiliare

E' un crescendo allarmante questo delle Società costruttrici, che, facendo bene inteso, ottimi affari, pretesero un giorno di avere salvato Roma dalla crisi delle abitazioni; — è un crescendo, diciamo, di atti che si seguono, per favorire una sorta di speculazione che è a tutto danno del popolo minuto.

La lettera che segue ci rivela come anche la Immobiliare, imitando pericolosamente i Beni Stabili — dei quali tanto ci siamo occupati — si mette su d'una via che non tutela certo gli attuali inquilini. Crediamo che le Autorità cittadine non possano, non debbano disinteressarsi da questo fatto, che va assumendo la fisionomia di una piaga contagiosa.

Per tagliare corto, ecco quanto ci scrivono alcuni inquilini della Immobiliare:

Roma, 13 giugno

La *Tribuna* che tanto opportunamente ha condannato la nota deliberazione di smobilitamento presa dai Beni Stabili, voglia un po' occuparsi anche di quello che sta capitando a noi, inquilini della Immobiliare.

Si tratta di un tentativo congenere, alquanto larvato nelle forme, dacchè non si sa che l'Immobiliare abbia preso una deliberazione uguale a quella, famosa, dei Beni Stabili.

Ma, in sostanza, è poi la stessa cosa, se non peggio. Infatti, a tutti gl'inquilini ed affittuari di botteghe degli immobili numeri 101, 109 e 137 di via Gioberti a mezzo d'un avvocato è stato fatto dimandare se essi vogliano comperare gli appartamenti e le botteghe che ora tengono in affitto. Libera traduzione di questa pratica può essere la seguente: — Se voi, signori inquilini ed affittuarii, volete comperare gli appartamenti e le botteghe che occupate, avrete, a parità di condizioni, la preferenza; se no, noi venderemo appartamenti e botteghe al migliore offerente e voi... — voi vi troverete ad aver che fare coi nuovi acquirenti.

Molto preoccupati da codesta sorta di nuove modalità denunziamo questi sistemi alla pubblica opinione ed invochiamo la protezione delle autorità, le quali devono pure occuparsi del vero popolo che lavora e devono infrenare le odierne smanie speculatrici. Non è proprio questo il momento in cui le autorità possono disinteressarsi di questo vasto problema che interessa sovrattutto le abitazioni popolari.

*Alcuni inquilini e affittuari di via Gioberti.*

Allarmati da codeste comunicazioni questi inquilini tennero l'altra sera un'adunanza, tendante a chiarire la nuova posizione degli inquilini e a fronteggiare, se possibile, il tentativo dell'Immobiliare.

## Concerto Manolita De Anduaga

Ottimo successo ebbe il concerto dato ieri dalla pianista Manolita De Anduaga nella sala del Lyceum. Questa eletta artista così nota al pubblico romano confermò le sue qualità di sensibilità squisita e di eccellente tecnica durante lo svolgimento del programma vario, se pure non ricco. Nel quale accanto ad alcune composizioni di Bach-Buson, eseguite con molto stile, figurano musiche di Leo, di Brahms, di Alberny e Alaleona, dove la concertista con la sua interpretazione ora piena di intenso lirismo, ora di delicatezza, suscitò il più grande entusiasmo nel pubblico foltissimo degli ascoltatori. Il programma si chiudeva con la «Leggenda di S. Francesco», di Liszt, pezzo forragiuoso, gonfio e assillante, dove tuttavia la pianista seppe sfoggiare pregevoli qualità di esecuzione.



## Amedeo Giannini parla dell'Istituto Cristoforo Colombo e del suo programma.

Nel pomeriggio di ieri, il gr. uff. Amedeo Giannini, dinanzi ad un eletto pubblico, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Scienze economiche, ha parlato sul tema: «L'Istituto «Cristoforo Colombo» e il suo programma», il valoroso oratore ha parlato lungamente e noi riassumiamo i punti principali della magnifica conferenza.

«Nei più recenti congressi di geografia è stata rilevata, in modo piuttosto impressionante, l'ignoranza con cui sono stati affrontati i problemi territoriali dopo il conflitto mondiale.

Il primato dell'ignoranza geografica, dimostrata alla conferenza della pace è ben difficile a stabilire, perchè è un primato che si contendono quasi tutti. Egli ricorda l'adunanza del 2 luglio, quando si doveva discutere la questione della Bessarabia. I francesi avevano invitato un Comitato dei russi residenti in Francia, il quale spiegò con molto calore da un punto di vista prettamente russo come e per quali ragioni la Bessarabia fosse russa, dopo il deputato rumeno allargò delle magnifiche carte geografiche, parlò lungamente della sua situazione ed a un certo tratto gli fu domandato a bruciapelo: — Ma è poi vero che in questa Bucovina ci son tanti ebrei? — L'oratore dichiarò naturalmente che parlava della Bessarabia, e Lloyd George disse: — Oh, non è la stessa cosa! — e aggiunse — uscirò dalla conferenza avendo imparato la geografia! — La sera, il signor Pasian partì furibondo e la questione della Bessarabia fu decisa dal Consiglio Supremo. Se questo esempio è piuttosto ridicolo, non si può dimenticare un ricordo. Quando si trattava dell'isola di Castua, qualcuno domandò dove fosse l'isola di Castua, perchè non l'aveva trovata sulla carta geografica e la cercava un po' a nord, un po' a sud senza sapersi orizzontare. Queste forme preoccupanti d'ignoranza hanno vivamente impressionato le persone colte, le quali hanno deciso di mettersi a studiare la geografia.

L'oratore, dopo aver trattato lo studio della geografia sotto ogni punto di vista (traffici, relazioni politiche, ecc.), parla delle istituzioni errate per studiare il problema dei popoli a noi molto lontani e ricordo appunto l'istituto per l'Oriente e quello per l'Europa orientale sorti nel 1921. Circa i lavori proficui di codesti istituti, il gr. uff. Giannini accenna dei giudizi assai lusinghieri che da ogni parte della terra vengono inviati da personalità illustri e competentissime, poichè detti istituti rendono immensi sacrifici prospettando e aggiornando i quadri del movimento dell'esistenza dei popoli a noi lontani.

Il consiglier di Stato Giaennini passa poi a parlare dell'Istituto «Cristoforo Colombo» e dopo aver trattato la dolorosa questione dell'italiano all'estero, l'oratore dice che del Comitato promotore dell'Istituto «Cristoforo Colombo» è presidente l'on. Orlando. Presidente onorario l'on. Mussolini. Il programma che intende svolgere questo istituto si può riassumere, come ebbe a dire l'illustre conferenziere, in tre sezioni: la prima di carattere politico-sociale dovrà seguire lo sviluppo storico-politico-sociale degli Stati dei quali l'istituto s'interessa. A tal fine li seguiranno tutte le pubblicazioni, gli avvenimenti di maggiore importanza dandone notizia sulla rivista che sarà l'organo dell'istituto. Questa sezione promuoverà anche la pubblicazione di speciali studi destinati ad illustrare la storia, i problemi politici e sociali degli Stati stessi e specialmente ad avviare una serie di monografie statali, che diano, in forma precisa, chiara e sobria, un quadro complessivo della vita delle singole nazioni, cioè dell'Italia, della Spagna, del Portogallo e dell'America Latina.

Un'altra sezione si occuperà del movimento culturale. Questa sezione dovrà seguire cogli stessi sistemi della prima, tutto il movimento culturale, (letteratura, arte, istruzione pubblica, ecc.) dei vari Stati, cercando d'integrare le numerose pubblicazioni e traduzioni già esistenti; stimolando gli editori a pubblicare le altre che riterrà necessario e provvedendo direttamente, quando ciò non sia possibile o quando, per speciali ragioni, ne ravvisi l'opportunità.

La terza sezione dovrà rivolgere le sue cure al movimento economico e commerciale degli Stati interessati all'Istituto. Dovrà seguire con ogni celerità il ritmo del movimento economico-finanziario e commerciale. Accanto a questo lavoro di carattere generale, questa sezione avrà un organamento tecnico, per mezzo del quale gli interessati saranno messi al corrente di ciò che loro preme di sapere su problemi o determinati affari.

L'istituto avrà anche una ben fornita biblioteca di carattere culturale ed economico.

Il conferenziere dopo aver fatto delle considerazioni circa il trattamento degli emigranti negli Stati stranieri, sull'ignoranza geografica che apporta dolorosi avvenimenti, chiude la sua magnifica conferenza facendo voti che mediante il provvido intervento dell'Istituto moltissime delle lacune saranno colmate.»

Fra il numeroso e sceltissimo pubblico, abbiamo notato: il Ministro del Portogallo, i rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Cile, del Venezuela, del Messico, i consoli di Spagna, del Perù e di altri Stati latino-americani.

L'on. conte sen. Eduardo Soderini, il prof. Luzi-Bacci, il segretario generale dell'Istituto «Cristoforo Colombo», gli on. Falbo, Luiggi, Raineri, Benni, i proff. Vittorio Rossi, Umberto Navarrini, Arrigo Cavalieri, Gennaro Mondaini, Giuliano Boucharat, Enrico Barone, il gr. uff. Pellegrino Ascarelli, moltissimi consiglieri di Stato, signore, studenti e studentesse. Molte e significative adesioni di uomini eminenti nella politica, nelle scienze, nelle arti, nell'industria e nei commerci a questa solenne manifestazione di simpatia fra l'Italia, la Spagna, il Portogallo e i paesi latino-americani. La splendida conferenza del gr. uff. Giannini fu salutata da grande ovazione e i convenuti si congratularono vivamente coll'illustre conferenziere.

## Il banchetto al sen. Melodia
### rinviato a sabato

Il banchetto organizzato ad iniziativa della «Apulia» in onore di S. E. il barone Nicola Melodia vicepresidente del Senato offertogli da amici e ammiratori per la sua recente nomina a Ministro di Stato è rinviato per aderire alle molte richieste ed avrà luogo *sabato* 16 corrente alle ore 20 nel salone dell'Albergo del Quirinale.

Le prenotazioni si ricevono presso il *bureau* del detto Albergo in via Nazionale.

## Asterischi

**Saggio musicale**

Ieri in casa della Professoressa Augusta Buzzetti ebbe luogo il saggio annuale degli allievi. Suonarono applauditissimi le signorine Gea D'Orazio, Alba D'Orazio, Vanda Frosi, Egle Frosi, Carolina Mengarelli, Valentina Marucci, Sandra Raimondo, Lidia Bernando, Emilia Bernando, Ida Bartolozzi, Elsa Tagliacozzo, Licia Quazzaroni, Rachelina Quazzaroni, Margherita Fontana, Antonietta Franceschelli, e il giovine Goffredo Fontana. La brava professoressa fu festeggiatissima. Ebbe molti fiori e molti doni.

**«Alla bottega del Diavolo»**

In ogni angolo di ogni bolgia vampe e fammelle policrome, scoppiettanti di brio indemoniato e indemoniante. Sprazzi e spruzzi di frizzi e lazzi. Roba da pazzi. Quella pazia che è saggezza. *Gaudeo, ergo sum*. Evocazioni di anime infernali: inquadramento di spiriti e di spirito. Minosse Gori su un trono di argento liquido, ebbro di applausi epigrammatici: tavola spiritico-pitagorica. Otto e otto quindici. Piove sul pineto e Luciano Folgore non prenda cappello, perchè è bagnato. E' costato un tesauro. Il comm. Piero Schiavazzi è più commendevole e più schiavazzi che mai: è il «maggior Piero»: delirio di folla infernale. Applausi a Mazzanti, applausi ammazzanti. Gorgheggi di signorina Giuliani e il gran Sistro Casella Rolandi ad un pianoforte di ebano rovente, reduce di Pinguinlandia: «fresca l'acqua acetosa!».

Edizione mirabolante del grande giornale infernale, senza piombo: volatilissimo: Folgore, Guasta, Toddi scrivono con penna di fenice (che vi sia ciascun lo dice) bagnata in inchiostro simpaticissimo. La «Gazzetta del Diavolo» non va in Crusca. Augurii alla consorella.

Farandola di belle dame, corteo di cavalieri in po' meno belli. Senza riposo e senza camorra. Cerco Beppe... onorato!

Lagrime di coccodrillo fuori delle bolgie.

**Una commenda**

Il nostro amico Renato Sacerdoti, Presidente della Federazione Nazionale Agenti di Cambio, è stato motu proprio di S. M. il Re, nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

**Nozze Patriarca-Mancini**

Si è celebrato ieri il matrimonio fra la signorina Fausta Patriarca e il sig. Rodolfo Mancini.

La cerimonia religiosa si è svolta nella chiesa di S. Agnese in Piazza Navona celebrando S. E. il cardinale Lega, il quale, dopo aver pronunciato nobili parole d'augurio, ha impartito le benedizione agli sposi a nome di S. Santità.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, gli augurii più fervidi de «La Tribuna».

**All'Associazione fra Emiliani e Romagnoli**

Ha avuto luogo a quel Circolo una riuscitissima serata musicale dovuta a gentili Signore e Signori che si prestarono amabilmente. L'esimia pianista Sig.ra Lydia Santini Trombetti suonò magistralmente al piano una «Polonaise» di Chopin, delle variazioni di Listz sulla «Lucia di Lammermoor» ed un brano di «Tristano e Isotta»; sostenne poi l'arduo compito di accompagnare al piano tutti gli altri volonterosi.

Il Sig. Luigi Marcocchia suonò egregiamente una sonata di Grieg, al violino con la collaborazione al piano della Sig.ra Trombetti. La Sig.ra Clara Rommel Perco fu un delizioso soprano leggero ed affascinò nel duetto della «Traviata» col Sig. Dante Polveroni. Fu inarrivabile nella Cavatina del «Barbiere di Siviglia» e mandò in estasi il colto pubblico nell'«Eclat de rire» della «Manon Lescaut» di Auber. La Sig.ra Perco chiuse la serata musicale tra scroscianti applausi.

L'egregio Rosaspina, in un intermezzo, disse, da pari suo, «Ca ira» di Carducci tenendo l'uditorio incatenato alle sue parole. Serata indimenticabile.



## R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 21,2 — Minima 16,6.

## Il sen. Dignefie ricevuto da S. M. il Re e da S. E. Diaz

Il senatore Dignefie, Borgomastro di Liegi, capo della Missione che in questi giorni è ospite della nostra città, è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re e da S. E. Diaz Ministro della Guerra.

## I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di lire 450.000 si trovano già depositati nelle *Casse della Banca Commerciale, sede di Roma*.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di *giovedì 28 giugno* nel cortile del Palazzo demaniale in via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore di 21 Ospedali Civili.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda *subito* una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il *giorno 28 Giugno*.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Prezzo di ogni cartella Lire Due.



## Per il reparto oculistico di S. Giacomo

L'Ordine dei Medici comunica:

Il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, preso in esame il progetto di soppressione del reparto oculistico esistente da più anni nell'Ospedale di S. Giacomo in Roma, ritenendo: 1. che tale soppressione costituirebbe un danno per l'assistenza sanitaria della cittadinanza; 2. che danneggerebbe la organizzazione tecnica ospitaliera e gli interessi legittimi dei sanitari degli Ospedali; 3. che non arrecherebbe alcuna economia al bilancio dello Stato; fa voti che l'autorità competente si opponga all'attuazione di tale provvedimento.



## Volevano distribuire 20,000 lire

Due sconosciuti, l'uno alto, snello, dal viso ovale, imberbe, colorito, bruno, vestito di stoffa chiara con paglietta; — l'altro più basso, dal viso tondo, colorito bruno con cappello nero floscio — ambedue dell'apparente età fra i 25 e i 30 anni, qualificandosi per stranieri e come gente non pratica, hanno avvicinato una certa Filomena Pigliapoco maritata Pennolini fu Giuseppe, di anni 63, romana, abitante in via S. Giov. in Laterano, 73.

A questa donnetta i due pseudo-stranieri hanno detto di essere incaricati di distribuire in Roma 20 mila lire di beneficenza e di essere imbarazzatissimi per la difficoltà di tale còmpito da assolvere. Hanno quindi dimandato alla Pigliapoco di volersi incaricare lei del pietoso ufficio.

La Pigliapoco ha esitato dapprima; poi si è addirittura rifiutata, quando i due sconosciuti le hanno chiesto di lasciare ad essi in garenzia una certa scatola di gioielli ch'essa portava con sè, e anche una sommetta in più di 300 lire.

I due sconosciuti allora, visto il proposito negativo della Pigliapoco e il positivo avvicinarsi di due carabinieri, si sono squagliati lasciando alla Pigliapoco la preziosa busta... In questa erano contenute ben 20 mila corone austriache e un biglietto da 1000 della Banca d'Italia... falso.

## Il nipote si uccide per le sofferenze della zia

Per quanto la storia tragica abbia sfociato in un suicidio, tuttavia, non ci riesce di prendere sul serio l'azione di Cesare Deligi di Ercole, di anni 23, romano, impiegato in una libreria. Costui ha creduto bene di uccidersi con un colpo di rivoltella, perchè la sua amatissima zia Giuditta, di anni 45, è gravemente malata al Policlinico.

Il Deligi si è ucciso in casa sua a via dei Funari, 12 in un accesso di disperazione, dopo avere baciata la zia, che soffriva atrocemente all'ospedale. A sua madre, ieri, egli disse: «No, non reggo a tanto strazio... la povera zia soffre troppo!». Tutto sta a dimostrare come il povero giovine sia stato sconvolto da una mania di affettuosità. Il cadavere è stato piantonato in casa; accanto ad esso, sul letto del suicida, è stata trovata la rivoltella di piccolo calibro con un solo colpo esploso, e il ritratto della zia.



## Dopo il doppio suicidio dei coniugi Monti

Dopo le rituali constatazioni di legge, il cadavere del negoziante Felice Monti è stato trasportato alla camera incisoria del Verano, ove sarà fatta l'autopsia.

Stanotte, infine, alle 24.15 la moglie Ernesta Bugli, dopo avere subito la laparatomia e dopo una breve, penosissima agonia, è spirata all'Ospedale di S. Giacomo.

Con lei scende nel sepolcro il segreto impenetrabile della tragedia di via Germanico, da noi narrata ieri diffusamente: in quanto che ora si è sparsa la versione che non il marito Felice Monti abbia ucciso la moglie, ma bensì questa abbia sparato sul marito. Comunque, questo pare certo che i due coniugi abbiano agito di mutuo consenso, animati da unanime proposito di morire. Dopo di che, seguita la morte di ambedue i protagonisti della tragedia, i particolari di questa presentano omai una ben mediocre importanza per la cronaca.



## Quattro femmine - Coltello e rasoio

Iersera, alle 21, la giovine diciannovenne Rossi Assunta di Pietro, romana, abitante al vicolo Bologna, 88 litigava colla cognata Paoletti Santina fu Nazzareno, sua coetanea, abitante in via Nicola Fabrizi, 4. C'era un vecchio rancore fra le due giovani e il litigio degenerò al punto che la Paoletti si buscò una coltellata al braccio sinistro. La Ropi fu arrestata.

Ma la lite cruenta doveva avere un altro strascico. La Ropi Michelina maritata Leonori, sorella dell'Assunta, abitante al vicolo Bologna, 10 si recava in via Nicola Fabrizi e quivi, con un colpo di rasoio, sfregiava alla guancia sinistra la madre della Paoletti, a nome Ginevra Albertini. La Michelina però compiuta la sua vendetta, si eclissò e non è stato possibile ancora di rintracciarla.

## Un'aggressione ad dott. Lusignoli

Il fattorino degli autobus municipali Chioffi Ferdinando, per ora, non meglio identificato, venne recentemente licenziato dal servizio. In seguito a tale licenziamento, il Chioffi richiese una indennità.

Sottoposto a visita medica per l'accertamento delle pretese ragioni di salute che avrebbero conferito al Cioffi un diritto ad essere, in qualche modo, indennizzato, la Commissione medica, che operò la visita collegiale, diede parere negativo.

Il Chioffi, deluso nelle sue speranze e nelle sue pretese, decise di prendersi una vendetta. Ed ecco che oggi, verso le 13.30, egli si è trovato in agguato presso il villino abitato in Lungotevere Farnesina 2, dal dott. Arnaldo Lusignoli — fratello del senatore — uno dei medici componenti la Commissione collegiale suddetto.

Quando il dottore stava per raggiungere la porta del suo villino, il Chioffi si è fatto avanti, ha affrontato il Lusignoli e gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella, che, per fortuna, sono andati a vuoto.

Il Chioggi è stato arrestato oggi nei pressi della sua abitazione, in via Principe Umberto, 105.

CAVALIERI D'INDUSTRIA

## Dalla Banca alla "patacca"

C'è un rincrudimento nell'onesta produzione delle truffe, delle rapine, degli abusi di fiducia. L'attività dei cavalieri della grande e piccola industria aumenta in ragione diretta della credulità di coloro che si lasciano intrappolare.

Partiamo dalla Banca. Ecco un sedicente rag. Martini Giulio, comproprietario, beato lui, della fabbrica di vermouth martini e Rossi. Costui, eloquente e suadente, riuscì ad indurre la signora Faustini, correntista al Banco di Roma, a depositare nel suo conto al Banco stesso due vaglia: l'uno di 980.000 lire e l'altro di 80.000, e quindi di prelevare L. 300.000 sul conto stesso, che sarebbero servite a lui, per i suoi affari. La signora fece la operazione, consegnò 300 bigliettoni al sedicente Martini — e questi prese il largo — i lettori lo hanno indovinato già — che i due vaglia erano «fasulli».

Lo stesso individuo, con nome leggermente variato — aveva assunto il nome di Angelo Margini — ricomparisce in una truffa compiuta a Milano con altro vaglia di 20.000 lire.

E poi... e poi... L'egregio avventuriero è celebrato ancora per altre truffe compiute con rara abilità, per oltre un milione, a danno di varie persone di buona fede e di uomini denarosi, con titoli falsificati e rubati già a Palermo.

Insomma, Martini, Margini e poi Marchesi... le truffe ci sono, ma il titolare di tanti nomi è ricercato ora attivamente a Roma, a Milano e... a Parigi. Si dice che appartiene ad una rispettabile famiglia romana; ma non sappiamo quale fondamenti abbia questa voce. Certo è che il degno imbroglione di alta marca sta maneggiando i soldi truffati, respirando l'aure salubri dell'uccel di bosco.

* * *

Dal grosso truffatore ai «pataccari» il passo è breve. Talvolta, com'è avvenuto iersere, la patacca assume la figura di due statuette di metallo, appiccicate come oggetti di grande valore al cinese Lin-Vo-Jen — vanno a cercare i merli anche fra i celestiali! — I venditori di tali meravigliosi cimeli — del valore di tre soldi — rispondono ai nomi di Piacentini Benedetto, di Giuseppe, a. 25; Fanti Mario di Antonio, a. 26 e suo fratello Amedeo. Costoro sono stati arrestati. Il povero celestiale estremorientale imparerà a conoscere meglio le antichità occidentali.

E sono stati pure arrestati i noti Carnevali Antonio fu Francesco, di Cassino e Braglia Gaetano, romano, autori di una «pataccata» — già da noi narrata — di 3000 lire, ai danni di Maitino Pietro fu Gabriele.

Questi gentiluomini patacari sono bensì andati a Regina Coeli, ma le 3000 lire non sono ritornate — e non torneranno più — nel portafoglio del troppo creduto signor Maitino.

## *Attraverso i rioni*

**RUBANO CARRETTINO E CAVALLO.** — Alle 10 di stamane, ladri tuttora rimasti ignoti, approfittando della momentanea assenza del conduttore, in piazza Mattei, hanno rubato un carrettino attaccato a una cavallina baia di proprietà di Luigi Leonori fu Raffaele, di anni 55, abitante in Piazza Mattei, 10. Risulta solo che questo carrettino è stato avviato verso Trastevere.

**IMPROVVISO MALORE.** — Alle 15.45, l'impiegato alla fabbrica d'armi Rosati Alfredo, di anni 32, da Avezzano, mentre attraversava la via Cavour, è stato colto da un malore improvviso ed è caduto in terra, riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. I sanitari di S. Giacomo si sono riservati su questo caso, non potendo essi escludere la possibilità della congestione cerebrale.

**COCAINOMANI E LADRUNCOLI.** — I nominati Amedei Rodolfo, di Mario, romano, di anni 23, abitante in via della Vite, 34; Pisani Fernando di Aristide, nato a Roma nel 1898, abitante in via XX Settembre, 2 ed Armando Regis, di Giovanni, abitante in via E. Q. Visconti, 2, sono stati arrestati per furto di un impermeabile ai danni del conte Silvestri Foà; di un ombrello di seta, di una scatola di madreperla della signora Agnese Pirani; di due figurine giapponesi e di altri oggetti di non alto valore. Pare che costoro commettessero questi furti, per poter comprare le cartine di cocaina che erano vendute loro da un pregiudicato, frequentatore di loschi ritrovi notturni.

**INVESTIMENTO MORTALE.** — Alle ore 23 di ieri sera, al Viale del Re, il cav. Celestino Angelo fu Leone, di anni 64, da Nocera venne investito dall'automobile 55-5745 di proprietà dei fratelli Ungari, guidata dallo chauffeur Luponi Luigi, di anni 27, da Roma, abitante in via Parione 11. Colla medesima macchina è stato trasportato alla Consolazione dove stanotte alle ore 1 è deceduto.

**UNA MALATA SI GETTA DALLA FINESTRA.** — Boggi Assunta in Bianchi fu Paolo, di anni 37, da Ferentino, degente all'8.o padiglione del Policlinico, stamane eludendo la vigilanza degli infermieri si gettava dalla finestra uccidendosi. Il cadavere è restato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

**GL'INCERTI DI CHI LAVORA.** — Il venticinquenne muratore di Ponzano Romano Romolo De Angelis lavorava in un fabbricato di piazza Sallustio, 19-A, che si sta restaurando. Era un operaio laboriosissimo, di valore ed assai amato dai superiori e dai compagni di lavoro. Trovandosi su di un palco dell'altezza di oltre 4 metri, il De Angelis ebbe la disgrazia di perdere l'equilibrio e di precipitare giù nel cortile interno del fabbricato.

Fu subito soccorso dal giovine compagno di lavoro Armando Martelli, che lo trasportò al Policlinico. Quivi, oltre altre lesioni di minore importanza, si rilevò che il De Angelis aveva riportato una gravissima lesione al fegato, per la quale fu perduta ogni speranza di salvarlo. Il professore Gustavo Rainaldi cogli assistenti Bombelli e Zampa, gli praticarono la laparatomia, suprema risorsa dei casi disperati. Ma a nulla valsero le cure. Il povero De Angelis, nella sera cessava di vivere fra spasimi atrocissimi.

**CADE NELLA BUCA DI CALCE E MUORE.** — All'ospedale della Consolazione è stata accompagnata dai proprii genitori la bambina Orlandi Assunta di Giuseppe, di anni 2, da Subiaco, abitante nella tenuta del marchese Roccagiovine, perchè trovandosi nei pressi della propria abitazione cadde in una buca di calce riportando gravissime ustioni per le quali alle ore 22 di ieri sera cessava di vivere.

# La guerra civile in Bulgaria

## La rivolta dei contadini - Battaglie per le vie - Cento deputati arrestati.

## Conversando con un Capo macedone

(Nostra corrispondenza speciale)

*Quantunque giuntaci dopo i gravi avvenimenti avvenuti in Bulgaria, pubblichiamo questa lettera del nostro accurato corrispondente, per l'importanza dell'intervista che egli ha avuto con uno dei principali capi del partito avverso a Stambuliski, intervista che rende chiare le ragioni del recentissimo moto rivoluzionario bulgaro.*

SOFIA, giugno.

Se interrogate qualche uomo politico di qui sulla possibilità di un sincero e duraturo accordo fra la Bulgaria e la Serbia, vi udite rispondere invariabilmente: « Vi è l'ostacolo della Macedonia! ».

Ed un ostacolo non facilmente superabile. Tradizioni storiche, sentimenti nazionali, interessi economici, fanno della Macedonia il perno della discordia fra gli Stati Balcanici. Nella stessa politica interna della Bulgaria, l'onnipotenza dittatoriale del Partito Agrario e del signor Stambuliski trova un limite nella insopprimibile forza del patriottismo rivoluzionario della Macedonia. In questi ultimi giorni, sulla stampa estera è corsa la notizia che Sofia fosse alla vigilia di un moto rivoluzionario e che il governo del signor Stambuliski avesse abbandonata la capitale e si fosse messo al sicuro nell'interno del paese, sotto la vigile scorta delle « Guardie-gialle » ossia della milizia agraria. La sensazionale notizia era leggermente... infondata: la capitale ha festeggiato tranquillamente i santi nazionali Cirillo e Metodio con pacifici cortei di scolaresche, di milizie, di ex-combattenti e di profughi dalla Tracia e dalla Macedonia, ed altrettanto tranquillamente ha ripresa la sua solita vita: il governo continua a risiedere nella capitale, ed il signor Stambuliski è ancora nel suo palazzo a via Dimitri Petkovi, nè le misure di sicurezza attorno a lui sembrano raddoppiate: qualche coppia di soldati regolari, con tanto di fucile in ispalla. Ma vi è del fuoco sotto la cenere, ed è fuoco macedone. Il signor Stambuliski vuole liberare il paese da ogni agitazione d'irredentismo macedone, e secondo il suo temperamento ed il suo metodo politico è ricorso alla maniera forte: misure di polizia, arresti in massa e, nella frontiera, doccia fredda di pallottole errabonde. Ma il metodo, sufficiente contro il blocco dell'opposizione costituzionale e contro il partito comunista, ha fatto fallimento davanti ai macedoni, i quali nella trentennale lotta contro il dominio turco si sono abituati ad opporre la forza, la violenza alla violenza e non temono le discussioni in contraddittorio a colpi di revolver e di pugnale. Entro e fuori dei confini dispongono di una fitta rete di comitati d'azione rivoluzionaria, pronti a tutto: tanto a scambiarsi qualche ora di fucilate con le truppe serbe, quanto a punire di morte violenta « i traditori della causa » come han fatto, pochi giorni addietro, qui a Sofia, con un disgraziato ingegnere. Non v'ha sentenza emessa da un Comitagio, che non sia stata eseguita nel tempo fissato.

E se ha saputo ridurre facilmente a terra il Partito comunista, ch'era guidato anche qui da trascendentali teorici, i quali s'erano illusi, puntando il malcontento del dopo-guerra, d'instaurare il regime della proprietà comunista in un paese di piccoli proprietari agrari, il signor Stambuliski ha da sostenere un aspro capo-a-capo — anche nel senso letterale della parola — con il Partito rivoluzionario macedone.

Che cosa voglia questo Partito, quale fine persegua, di quali mezzi si valga, ho domandato ad uno dei suoi più influenti ed autorevoli capi: un ex-ufficiale dell'esercito bulgaro, che da giovane seguì i corsi delle scuole militari d'Italia e che ebbe poi ad occupare importanti uffici militari e diplomatici del suo paese. Sprezzante d'ogni pericolo, egli ha voluto autorizzarmi a farne il nome; ma ciò, se aggiungerebbe valore alle sue dichiarazioni, lo esporrebbe a qualche rischio non lieve e gl'impedirebbe forse di guidarmi, come mi ha promesso, in una escursione nella zona macedone, ove più intensa si svolge la lotta fra i Comitagi e « l'invasore serbo ».

— Vogliate anzitutto precisarmi la posizione geografica ed etnica della Macedonia che voi, patriotti macedoni, rivendicate.

— La posizione geografica è chiara e netta: la Macedonia è la regione balcanica compresa fra il monte Haradagh, il Redope, il lago d'Okrida ed il mare Egeo, ed abbraccia le zone di Uskub, di Monastir e di Salonicco...

— Salonicco ed il suo porto?

— Salonicco ed il suo porto. Meno precisa la posizione etnica. La Macedonia ha in sè tutte le razze balcaniche: la sua popolazione è composta di bulgari, di serbi, di greci; di turchi e di valacchi, dei quali non ignorate l'origine latina-rumena. Ed ognuno degli Stati balcanici pretende il possesso della Macedonia, della intiera Macedonia, in base ad una relativa e molto incerta percentuale di popolazione! Adesso se la sono divisa la Serbia e la Grecia: la prima perchè ha combattuto in guerra, e la seconda perchè seppe accorrere al soccorso del vincitore, dopo aver tentato, pochi mesi prima dell'armistizio, di entrare in guerra al fianco degl'Imperi centrali e di non esservi riuscita per le sue enormi pretese... Noi, macedoni bulgari, sosteniamo che la maggioranza della popolazione macedone appartiene alla nazionalità bulgara e potremmo propugnare la tesi della Macedonia alla Bulgaria. Ma teniamo conto, che con tutto quel miscuglio di nazionalità, la Macedonia come non trova oggi la sua tranquillità sotto il duplice dominio della Grecia e della Serbia, così non potrebbe trovarla in un'annessione alla Bulgaria, e vediamo l'unica ed effettiva soluzione del problema nella indipendenza della Macedonia, nella sua costituzione cioè in uno stato autonomo e libero. A questa soluzione siamo venuti sinceramente, senza recondite mire, perchè in essa vediamo l'unico modo di sottrarre la Macedonia alle gare ed agli appetiti degli Stati, che vi hanno posta l'ipoteca ognuno per proprio conto. Ed a questo programma della indipendenza hanno aderito i valacchi e gran parte dei Greci.

— Uno stato macedone potrebbe vivere economicamente, con proprie risorse?

— Senza dubbio: la Macedonia è la più ricca regione dei Balcani, grazie alla intensa cultura del tabacco ed all'attività del porto di Salonicco.

— Le Potenze balcaniche accolgono il vostro progetto della indipendenza macedone?

— Vi si oppone la Grecia, ma senza convinzione! Ad Atene non possono farsi illusioni, che la Serbia, giunta da Uskub e Monastir fin nel porto di Salonicco attraverso la « zona libera » rinunzi ai suoi propositi di volontaria erede della politica austriaca nei Balcani. Per la Grecia, Salonicco è un pegno da mercanteggiare! Quanto alla Serbia, superfluo il parlare. Senza la Macedonia, essa dovrebbe rinunziare alle sue mire egemoniche nella penisola balcanica. Eppure, non avrà mai una Macedonia tranquilla e sottomessa al suo dominio. La Macedonia non è serba! Se ne sono accorti, a loro spese, quei maestri, che Belgrado aveva mandato nelle scuole delle campagne macedone per « serbizzare » i ragazzi: han dovuto abbandonare l'impossibile tentativo. Quanto alla Bulgaria, il Partito Agrario, di null'altro preoccupato, che del suo gretto programma economico, e smanioso di filare il perfetto idillio con Belgrado, sacrifica l'interesse ed il sentimento nazionale all'accarezzato progetto, di una Confederazione balcanica, non accorgendosi che il « panslavismo balcanico » propugnato da Belgrado serve soltanto al giuoco della egemonia serba. In una Federazione balcanica, la Iugoslavia, con i suoi 12 milioni di abitanti, con il suo esercito in piena efficenza, con il possesso di porti nell'Adriatico e nell'Egeo, sarebbe la padrona, e la Bulgaria, con i suoi 5 milioni di abitanti, disarmata, sprovvista di ogni diretto accesso sul mare Egeo, si ridurrebbe alla infelice parte di ancella, subordinata anche politicamente.

— E come sarebbe accolto dalle Potenze dell'Intesa il vostro progetto dell'indipendenza macedone?

— Non importa di essere molto addentro nelle faccende della diplomazia europea, per comprendere che la Francia si opporrà con tutte le sue forze alla realizzazione del nostro programma. La Serbia non è forse la figlia prediletta della Francia? E non è nei piani della lungimirante politica francese una Serbia sempre più forte, che domini i Balcani e porti sino a Costantinopoli gli estremi anelli di quella catena francese attraverso l'Europa, che è la Piccola Intesa. L'Inghilterra, per quanto in questi ultimi tempi si disinteressi, almeno in apparenza, delle faccende interne della Balcania, non può essere contraria alla indipendenza macedone, che costituirebbe un forte ostacolo alla vagheggiata espansione del panserbismo verso Costantinopoli! E quanto all'Italia, noi macedoni neppur ne mettiamo in dubbio l'appoggio alla nostra causa. Essa ha tutto l'interesse ad una Macedonia, che sbarri alla Serbia la via verso Salonicco.

— Badate: v'ha chi sostiene che all'Italia convenga più una Jugoslavia gravante verso l'Egeo, che nell'Adriatico...

— Chi sostiene tale punto di vista s'illude che la Serbia, soddisfatta da una sua espansione nell'Egeo, attenui le sue pretese nell'Adriatico, ed ha torto. L'appetito vien mangiando, ed il patriotta serbo è già fornito di buon appetito! Ma a parte questa particolare questione, in Italia non si può non tener conto della necessità che la penisola balcanica non sia soggetta ad egemonie di sorta e che fra i diversi Stati regni un certo equilibrio di forza e d'influenza, come la maggiore garanzia di tranquillità e di pace.

— Volete dirmi qualcosa sui mezzi d'azione, che vi prefiggete di usare per raggiungere il vostro fine?

— Tutti i mezzi: nessuno escluso. I due governi di Belgrado e di Sofia s'ingannano, se credono di avere risolta la questione macedone con gli accordi — pubblici e segreti — di Nisch. I macedoni non cedono alla violenza. Ma noi confidiamo, che la giustizia della nostra causa ci meriti l'appoggio dell'opinione pubblica europea, in modo che ci sia reso meno aspro il compito, che ci siamo prefissi. E contiamo sulle simpatie dell'Italia!

I membri del Comitato centrale macedoni, presenti al colloquio, approvarono entusiasti.

**Gian Laterra.**

## Prossima cattura di Stambuliskj?

VIENNA, 12.

Le notizie che vengono dalla Bulgaria sono non poco confuse. A tarda ora questa notte da Belgrado veniva riferita l'informazione della *Tribuna*, secondo cui circa 20.000 contadini comandati dallo stesso Stambuliskj e le truppe rimaste a lui fedeli combatterebbero a Dolakoff contro le truppe del governo rivoluzionario. Telegrammi successivi aggiungono che Zankoff si sarebbe già dimesso e il famoso rivoluzionario macedone Alessandroff avrebbe costituito un nuovo gabinetto.

Bande di comitagi marcerebbero da Kustendil e da altri paesi verso la capitale per sostenere il governo. Non è possibile registrare queste voci senza una riserva.

Il ministro Zankoff intanto rinnova l'assicurazione che terrà conto della pace generale e che si asterrà da avventure bellicose, fedelmente rispettando il trattato di Neuilly.

Le comunicazioni ferroviarie continuano a limitarsi al passaggio dei treni di lusso internazionali e ai corrieri diplomatici. Ma a Belgrado sembra che le notizie affluiscano lo stesso.

Si apprende che i membri del governo di Stambuliskj arrestati, hanno tutti firmato in carcere le loro dimissioni e che in alcuni luoghi la gendarmeria oppose una resistenza armata, ma fu presto vinta dal fuoco delle mitragliatrici e dal lancio delle bombe.

Pure i contadini avrebbero tentato di resistere a Plena e Radomir, dove anzi si sarebbe messo alla loro testa l'ex presidente della Sobranje Rotoff.

Una perquisizione a Sofia, nell'abitazione di Stambuliski, ha dato delle sorprese. Si è messo mano — secondo il corrispondente del *Journal* — su venti milioni di leva, quasi tre milioni e mezzo di franchi in biglietti di banca stranieri e una edificante corrispondenza che dimostra quali abusi di potere remunerativo, compiva il Dittatore agrario. In una fattoria dei dintorni di Sofia dove Stambuliski si recava talvolta, si scoprirono per quattro milioni di lire e si constatò che anche questo ritiro era fortificato. Vi erano mitragliatrici e il luogo era adatto per resistere ad un attacco inaspettato di armati. I denari rinvenuti nei suoi diversi domicilii hanno prodotto molta impressione nell'animo dei suoi ammiratori più ardenti. Si sa daltronde che Stambuliski ha comperato all'estero parecchi immobili.

Le perquisizioni non si sono limitate naturalmente alle abitazioni dell'ex-Presidente. Gli appartamenti dei suoi Ministri, dei deputati di sua parte sono stati perquisiti. Le ricerche in questo senso continuano e danno a Sofia una animazione anormale.

### Come avvenne l'inseguimento dell'ex-Presidente

SOFIA, 12.

Si ha questa versione ufficiale dell'inseguimento di Stambuliskj: Quando a Slavovic la situazione cominciò a diventare pericolosa, Stambuliskj con due o 300 contadini si indirizzò in direzione di Tatar. La cavalleria e la fanteria molestarono la ritirata, cosicchè gli agrari si vennero gradatamente assottigliando. Stambuliskj ad un certo punto, accortosi che l'unica probabilità di salvarsi era una rapida fuga, montò su una automobile partendo a tutta velocità. Ma in una gola lo chauffeur fu ferito ad un braccio e dopo poco avanne; cosicchè l'automobile, lasciata a se stessa, precipitò in un fossato. Stambulisky rimaso illeso, e proseguì la fuga, scomparendo in un bosco vicino. Non si sa se i suoi compagni, pure rimasti incolumi, siano con lui.

Fanteria e cavalleria hanno circondato il bosco e si attende di ora in ora la cattura di Stambuliskj. Egli sarebbe già stato ucciso se il governo non avesse dato ordine di prenderlo vivo. Il villaggio di Slavovic è quasi completamente bloccato. Il ministro della guerra crede che entro 24 ore Stambuliskj sarà preso. Lo stesso ministro smentisce le voci che corrono sulla mobilitazione generale.

Egli ha detto al corrispondente del *Times* che la sicurezza della Bulgaria è consolidata e che la politica estera continuerà ad essere pacifica. Il governo provvisorio continua intanto a rafforzare la sua posizione e stamane tutti i ministeri e gli uffici pubblici erano aperti.

La situazione è ora questa: i centri importanti della Bulgaria meridionale sono tranquilli. Fanteria in autocarro e cavalleria stanno disarmando i contadini. Per quello che riguarda la Bulgaria settentrionale buone notizie giungono dalle città ma i combattimenti continuano a Telish e Plewna. Ambedue le parti hanno ricevuto rinforzi e le perdite sarebbero piuttosto gravi. Anche a Orkana, a 65 chilometri da Sofia, gli agrari resistono. A Stitman un moto guidato dal deputato agrario Georgeff non è stato ancora represso e la ferrovia Sofia-Costantinopoli è interrotta. Una persona che partecipa al movimento rivoluzionario dice che dei moti isolati si possono avere ancora per qualche tempo, ma l'esercito è padrone della situazione e ogni giorno che passa rende meno probabile un colpo agrario.

### Preoccupazioni a Belgrado

A Belgrado intanto si teme che la vittoria dei rivoluzionari abbia per conseguenza la formazione del blocco bulgaro turco diretto contro gli iugoslavi. Si rileva la grande soddisfazione che regna a Budapest tanto che si sospetta che l'Ungheria non sia estranea alla rivoluzione dei macedoni contro il governo agrario. Sembra che gli avvenimenti della Bulgaria abbiano offerto a Radic l'occasione di rinnovare la sua manifestazione separatista. Ieri difatti il presidente dei contadini ha convocato la sua scupcina. Vi hanno partecipato 3000 persone. Radic ha protestato ancora contro il governo di Belgrado che ha proibito la bandiera rivoluzionaria croata e ha aizzato i contadini contro gli impiegati. Ha promesso poi all'uditorio che il problema croato sarà quanto prima portato dinanzi al foro internazionale e che nelle prossime elezioni porrà la propria candidatura in Serbia in Montenegro e in Macedonia per abbattere il governo centrale di Belgrado.

## La guerra civile

FIUME, 13.

**Le ultime notizie provenienti da fonte jugoslava e rumena affermano che la guerra civile è scoppiata in Bulgaria. Vere e proprie battaglie si starebbero svolgendo nella Bulgaria occidentale dove i contadini sono in piena rivolta. Il capo dei comitagi macedoni ha invaso con le sue bande il gianero di Vitea. Si hanno forti contingenti armati nella capitale a disposizione del Ministro della Guerra.**

**Nei territori di Plavna e Vracia sono segnalati sanguinosi scontri tra macedoni e truppe regolari e aderenti di Stambouliski. Sono stati arrestati oltre cento deputati agrari e moltissimi cittadini.**

## Rottura franco-inglese?

PARIGI, 12.

L'ambasciatore di Francia a Londra telegrafava stasera a Poincaré per dirgli che aveva ricevuto dal Foreign Office, un comunicato nel quale era detto esplicitamente «che le notizie comparse nella stampa sulle pretese decisioni del gabinetto britannico, era pura invenzione». Poincaré ha preso atto con soddisfazione di questa comunicazione, giacchè come egli stesso ha dichiarato, sarebbe stato amaro pensare che l'iniziativa che egli aveva preso di esporre al governo inglese il suo punto di vista sulla situazione nella Ruhr e sul problema delle riparazioni non avesse ottenuto altro risultato che un rifiuto brutale, per di più comunicato a mezzo della stampa. Negli ambienti del Quai d'Orsay il senso di sollievo è grande giacchè il desiderio di accordarsi con l'Inghilterra è sincero.

Si crede possibile che Lord Curzon intenda comunicare alla Germania insieme con la volontà unanime degli alleati che cessi la resistenza passiva, anche le grandi linee della soluzione del problema delle riparazioni.

La situazione di fatto dopo il consiglio dei ministri di ieri sera a Londra non è mutata tra Gran Bretagna e Francia. Non si può dire tuttavia che le prospettive siano migliorate. Nessun progresso si è fatto verso l'accordo, verso il compromesso desiderato ardentemente dal governo britannico. I negoziati tuttavia continuano ed è questo un elemento favorevole. Il solo tuttavia perchè per ora i punti di vista inglese e francese rimangono divergenti come erano ieri, o meglio il governo rimane intransigente nel volere la cessazione della resistenza passiva, prima di trattare e nel non accogliere la proposta britannica di avviare intanto l'esame interalleato sulle proposte tedesche.

Il primo ministro Baldwin e Lord Curzon tuttavia continuano i loro tentativi di conciliazione e non vi ha alcuno che non auguri loro il successo, giacchè una rottura franco-inglese in questo momento complicherebbe gravemente la situazione già di per se stessa pericolosa.

Secondo una nota ufficiosa il Governo britannico non ha preso ancora decisioni definitive circa le questioni sulle quali ierсera ha fermato la sua attenzione.

I ministri, sia nelle riunioni del Consiglio, sia separatamente, continueranno l'esame delle questioni con una disposizione di animo molto favorevole e con il vivissimo desiderio (si insiste su questo punto) di giungere ad una soluzione soddisfacente con la Francia ed il Belgio.

L'esame del Consiglio dei Ministri di ieri si è limitato del resto ad uno degli aspetti della questione e ha costituito soltanto una conferma del punto di vista inglese sulla procedura da seguire circa il memorandum tedesco.

Il tono generale della stampa inglese è ottimista, riguardo alla risoluzione della situazione.

### 40 miliardi di marchi sequestrati alla Reichsbank

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Havas* ha da Dortmund:

Nella notte sull'11 una pattuglia francese fatta segno a minaccie nella via, ha fatto fuoco, dopo le intimazioni rituali, contro un gruppo di borghesi tedeschi che si rifiutavano di disperdersi. Sei tedeschi sono rimasti uccisi e tre feriti.

Pure da Dortmund si ha che in seguito alla uccisione dei due marescialli francesi una somma di 40 miliardi di marchi è stata sequestrata nelle casseforti della Reichsbank.

# GLI SPORTS

## Le corse a San Siro

MILANO, 13. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro si è svolta la quarta giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO TREVISO: L. 5000; m. 800.
1.o *Laniana* kg. 54 di G. Lorenzini (Blackburn); 2.o *Abnoba*; 3.o *Lariana*. N. P. *Amantea* — 3 lungh. — 1 lungh. e 1/2. Totalizz. 6.50 — 5.50 — 8.

PREMIO BRESCIA: L. 8000; m. 1600.
1.o *Virbio* della Scuderia Ambrosiana (Varga); 2.o *Astore*; 3.o *Noro*. N. P. *Asolo* — *Musa* — *Eucaliptus* — 4 lungh. facili — 4 lungh. Totalizz. 8 — 5.50 — 6.

PREMIO VIGENTINO: L. 6000; m. 1000.
1.o *Regolo* di Vittorio Morelli (Caprioli); 2.o *Omberi*; 3.o *Liana*. N. P. *Fiordaliso* — *Vincenza Velà* — *Lamio* — 1 corta testa — 1 lungh. e 1/2. Totalizz. 37 — 14 — 8.

Il vincitore è comperato per L. 14.600.

PREMIO ANZOLA: L. 8000; m. 1000.
1.o *Stella d'Italia* kg. 54 di Razza Oldaniga (Sumter); 2.o *Larciano*; 3.o *Mariana*. N. P. *Epomeus* — *Wold* — *Albanella*. 2 lunghezze — 3 lungh. Totalizz. 10 — 7 — 9.50.

## I campionati nazionali di scherma 1923

La Confederazione nazionale Italiana di scherma comunica, che non essendo pervenuti reclami di sorta circa l'assegnazione di titolo di Campione di scherma 1923 nelle diverse armi, promulgata a Bologna alla chiusura dei Campionati nazionali dilettanti di scherma, rimane sancito che:

1) Il campione italiano di scherma, categoria dilettanti di fioretto 1923 è il sig. Oreste Puliti della società Fides di Livorno, che rimane pure detentore provvisorio della Targa challenge d'argento, dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

2) Il Campione italiano di scherma categoria dilettanti di sciabola 1923 è il sig. Oreste Puliti predetto che rimane detentore della Coppa Challenge d'argento della Federazione Italiana di Scherma.

3.) Il campione italiano di scherma di spada 1923 categoria dilettanti è il sig. Carlo Spigaroli di Roma, che rimane detentore provvisorio della Coppa d'argento «Luigi Ravaschieri».

4) Il detentore per l'anno 1923 della Coppa Pontenani di sciabola (giuoco da terreno) è il sig. Giulio Sarrocchi di Roma.

## Il Concorso Ippico di Londra
### L'intervento del cap. Calvi di Bergolo

LONDRA, 12.

Il Governo italiano, annuncia il *Times*, ha inscritto ufficialmente otto ufficiali e 22 cavalli alle gare di salto nel Concorso ippico internazionale che si svolgerà dal 23 al 30 giugno. Gli ufficiali inscritti sono: il conte Calvi di Bergolo, il maggiore conte Antonelli, il magg. Caffaratti, cap. Cassandra, capitano Buttarelli, cap. Alvisi, ten. Lequio e tenente Fragny.

## La Coppa "Baracca"

Il Commissario di Aeronautica bandisce ed organizza per l'anno 1923 una manifestazione aviatoria per la Coppa Francesco Baracca, con l'osservanza del Regolamento di fondazione della Coppa stessa e sotto il nome di *Coppa Francesco Baracca* 1923.

Essa si correrà il giorno 19 giugno 1923 sul seguente circuito: Milano - Piacenza - Parma - Bologna - Lugo - Cotignola - Forlì - Ravenna - Padova - Nervesa - Udine - Gorizia - Trieste - Aquileja - Venezia - Padova - Ghedi - Milano, km. 995 circa.

Il Commissario di Aeronautica di riserva il diritto di portare delle modificazioni al percorso predetto: in tal caso le modificazioni verranno comunicate ai concorrenti almeno 24 ore prima della partenza.

Essa è organizzata direttamente dal Commissario di Aeronautica, che vi delega un Collegio di commissari di controllo.

## Il Circuito di Brescia
### Il rinvio del premio vetturette al 29 giugno

La data della prima giornata del Circuito automobilistico di Brescia per il Gran Premio Vetturette è stata spostata dal 24 giugno al 29 dello stesso mese e ciò in omaggio alle manifestazioni patriottiche che il 24 giugno si svolgeranno a Milano e a Roma per la commemorazione della Battaglia del Piave.

Nello stesso giorno 29 giugno, si svolgeranno le gare motociclistiche per le categorie 500 e 100 cmc. di cilindrata.

La «Fiat» in questi giorni ha domandato la conferma dello spostamento del Premio Vetturette il che costituisce un fondato affidamento della partecipazione anche di questa importantissima casa.

Per la seconda giornata Premio Brescia Vetture si sono inscritte quali case estere due «Stejr» una delle quali sarà pilotata dal notissimo corridore Rutzel.

I lavori lungo il Circuito procedono alacremente, tanto per la costruzione delle tribune, quanto per la sistemazione stradale, che è quasi ultimata.

## L'aeroplano "serraglio"

PARIGI, 12.

All'Aeroporto di Bourget, un apparecchio proveniente da Amsterdam, scendeva due piccoli leoni e una giovane leonessa destinati al serraglio Marcel. Il pilota che li ha accompagnati in volo, ha dichiarato che le piccole belve si dimostrarono soddisfatte del loro viaggio aereo.

## Decapitato dal treno

GENOVA, 13. — Giunge notizia da Spotorno che stamane, verso le 4, veniva rinvenuto fra i binari, poco distante dalla ferrovia, il corpo orrendamente decapitato del giovane marinaio disoccupato Giuseppe Bausone da Spotorno, di anni 21. Si è accertato trattarsi di suicidio. Pare che il disgraziato giovane che in questi giorni doveva presentarsi alle armi, sia stato spinto al triste passo dal pensiero di dover abbandonare il padre e la madre privi di aiuto e in tristi condizioni finanziarie.

## Il suicidio di uno sconosciuto in tram

VARESE, 13. — Stasera, sul tram per Angera, in partenza da Varese, prendeva posto, in uno scompartimento di prima classe, un giovane dalla apparente età di 30 anni, che era giunto poco prima col treno elettrico da Milano. Quando il tram fu presso il cimitero di Ispra, il giovane, che era solo nella vettura, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia, rimanendo cadavere. Finora il suicida non è stato identificato.

## Quattro moribondi in una rissa a Palizzi

PALIZZI, 12. — Ieri, in una violenta rissa, nella quale furono usate armi di ogni specie, restarono gravemente feriti: Bruno Romano, Porsia Romano, Luciano Francesco, Patti Giovanni.

I feriti furono prontamente soccorsi dall'illustre dott. Antonio Sergi, che trovavasi qui di passaggio, e versano tutti in pericolo di vita.

Le cause che hanno determinato la sanguinosa rissa, che ha messo sossopra il paese, sono ancora a noi ignote.

## A cinque anni ferisce a morte un coetaneo!

PIACENZA, 13. — In una casa di via del Pozzo n. 54 due bambini di cinque anni stavano giuocando, quando ad un certo punto uno dei due, afferrato un coltello, ne vibrava un tremendo colpo sull'altro, certo Gardella Arturo. La lama entrava in cavità nel sesto spazio intercostale con gravi lesioni interne. Le condizioni del ferito sono gravissime.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Palazzo Chigi a Montecitorio

### L'on. Mussolini a Firenze, Piacenza, Milano e in Sicilia.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma — dalla Sardegna — stamane alle 8. Egli è veramente entusiasta, commosso delle grandiose manifestazioni fatte a lui nella gloriosa isola.

Il Capo del Governo stamane, poco dopo il suo arrivo, era già a Palazzo Chigi al consueto alacre lavoro.

Il Presidente del Consiglio ripartirà presto da Roma: cioè la mattina di sabato prossimo 16 corr., e si recherà a Firenze. Domenica sarà a Piacenza; e lunedì a Milano dove si tratterrà un paio di giorni. Quindi l'on. Mussolini tornerà a Roma.

La sera del 24 ripartirà dalla Capitale per la Sicilia; e sarà a Palermo la mattina del 25. Stamane, a Palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha conferito, sul suo prossimo viaggio in Sicilia con i prefetti: comm. Merizzi di Trapani e Frigerio di Messina.

### La Giunta delle elezioni

Stamane — a Montecitorio — si è adunata la Giunta delle Elezioni. Sono stati convalidati gli on. Gentile e Pennisi (Catania).

### Per il clero - Autorizzazione a procedere contro l'on. Zaccone

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Commissione permanente per gli affari di giustizia, sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri. E' stata approvata la relazione dell'on. Visco per i miglioramenti economici al clero bisognoso. E' stata approvata anche — come raccomandazione — la proposta dell'on. Visco di provvedere per i canonici delle collegiate soppresse, i cui beni furono anche incamerati dallo Stato, ed i superstiti di quelle collegiate non hanno alcun provento. Ed altra raccomandazione dell'on. Merizzi, per i coadiutori delle parrocchie con giurisdizione, che esistono nei centri di Lombardia.

Su proposta dell'on. Pascale la Commissione ha concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Zaccone (popolare) per il fallimento della Banca di Bagnolo, ma ha negato l'autorizzazione a procedere allo arresto, e soltanto l'on. Terzaghi ha sostenuto che tale autorizzazione dovesse concedersi.

Su proposta dell'on. Sensi la Commissione ha negato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vacirca per il reato previsto dall'art. 189 cod. penale.

### Nessun alto Commissario per la riforma burocratica.

La Presidenza del Consiglio comunica:

« Un giornale annunzia che il Governo avrebbe in animo di procedere alla nomina di un Alto Commissario per la riforma della burocrazia con l'incarico di difendere anche i risultati della riforma stessa dinanzi al Parlamento.

La notizia è completamente destituita di fondamento.

La riforma della pubblica amministrazione per quella parte già eseguita e per l'altra più vasta da eseguire, quella cioè relativa alla nuova organizzazione degli Istituti e dei servizi amministrativi, per cui sono già pronti gli studi e i piani, è stata e sarà effettuata dal Governo soltanto attraverso i propri organi normali, senza ausilio di alcun comitato o ufficio speciale, e tanto meno di un Alto Commissario. Ciò non esclude che il Governo accetta per lo studio suggerimenti che gli provengano da parte di Enti, Associazioni, studiosi ecc.

Va senza dire poi che di tutta la riforma risponderà a suo tempo dinanzi al Parlamento il Capo del Governo per la parte generale, e risponderanno i vari Ministri per la parte speciale di competenza di ciascuno.

### Il Ministro Rossi dal Re

Questa mane S. M. il Re ha ricevuto il senatore Teofilo Rossi, Ministro per l'Industria e il Commercio, il quale ha accompagnato e presentato a Sua Maestà il commendatore Ettore Avignone, benemerito cittadino italiano residente da molti anni ad Avana, nell'isola di Cuba, dove è stato lungo tempo Console onorario italiano ed ha svolto opera assai vantaggiosa al nostro commercio, adoperandosi, altresì, per sovvenire ed assistere durante la guerra, le famiglie dei combattenti e gli orfani di guerra.

Sua Maestà ha accolto assai affabilmente il comm. Avignone, e si è intrattenuto con lui a colloquio per circa tre quarti d'ora, chiedendo minute informazioni sulla situazione dei nostri connazionali a Cuba e sulle questioni industriali e commerciali di quell'isola. Si è, infine, vivamente congratulato con lui per l'attività infaticabile svolta in tanti anni in quel lontano paese, tenendo sempre alto il prestigio ed il nome d'Italia.

## Il senatore Giordano-Apostoli e la visita di Mussolini alla Sardegna

Al Presidente del Consiglio — che aveva già salutato alla stazione di Termini, al momento della sua partenza per la Sardegna, il senatore Giuseppe Giordano Apostoli, di Sassari, ha inviato questo telegramma:

« Dolente di non poterla ossequiare così, come sarebbe stato mio vivo desiderio, uniscomi miei concittadini nel renderle dovuto omaggio. Confido che sua ambita visita, eccezionale avvenimento per la Sardegna, sia proficua per l'Isola come suo avvento al potere per restaurazione decoro e fortuna Italia

*Senatore Giordano Apostoli* ».

L'on. Mussolini ha così risposto:

« Alla Sardegna, eroica in guerra e grande nelle opere di pace, non mancherà l'appoggio del Governo nazionale.

*Mussolini* ».

## Per il perfezionamento culturale e tecnico dei funzionari delle Colonie

Per dare ai funzionari del Ministero una esatta e completa visione dell'azione che si sta svolgendo dai Governi coloniali e per assicurare il loro migliore perfezionamento tecnico, l'on. Federzoni ha pensato d'incaricare i funzionari che hanno conquistato in Colonia un alto grado di specializzazione culturale di comunicare ai loro colleghi, nel passaggio a Roma, il risultato delle loro esperienze.

Le comunicazioni sono state iniziate alla presenza del Ministro, con una lucida relazione di S. E. il conte Volpi sulle presenti condizioni politiche ed economiche della Tripolitania. Quindi il dott. Astuto ex Commissario regionale a Zuara, ha riferito sulla organizzazione del Commissariato della frontiera occidentale della Tripolitania.

## Il consiglio nazionale del P. L. I.

NAPOLI, 13. — Nei giorni 23, 24 e 25 corrente si riunirà a Napoli il Consiglio nazionale del Partito liberale italiano per discutere di questioni di alta importanza politica nazionale. In tale occasione converranno nella nostra città oltre 200 fra i maggiori esponenti del Partito.

## Una rappresentanza del Congresso di Navig. Int. ricevuta dal Re

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane in udienza particolare i signori comm. Annibale Grasselli Barni di Cremona, Baldini ing. Giovanni, Solmi comm. Carlo di Ravenna e Beretta dott. Mario di Milano, i quali, a nome del Comitato del Congresso della Navigazione interna e dei Porti presentarono a Sua Maestà il primo esemplare degli atti dell'ultimo Congresso e la riproduzione in oro della artistica medaglia coniata in quella occasione.

Il Re trattenne la rappresentanza in lungo, cordiale colloquio, interessandosi con la consueta sua versatilità e competenza ai vari argomenti tecnici trattati dal Congresso e particolarmente a quelli inerenti ai problemi della via d'acqua di grande navigazione interna dell'Adriatico ai Laghi Alpini anche nei riguardi internazionali, dimostrando di conoscerne ed apprezzarne l'importanza per l'economia nazionale.

## La crisi al Consiglio comun. di Milano risolta

MILANO, 13. — Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Marino si è riunita la giunta sotto la presidenza del sindaco sen. Mangiagalli Mancavano gli assessori Gardani, Chiodi e Jarach, dimissionari. Il sindaco ha riferito sulle loro dimissioni dicendo che egli le aveva respinte, pur riservandosi di portare la questione in giunta, perchè il sentimento di tutti potesse manifestarsi in forma solenne. La giunta ha approvato le dichiarazioni del sindaco e ha deciso di respingere le dimissioni. I tre assessori furono pregati di intervenire alla seduta ed essi aderirono all'invito. Così anche questa piccola crisi è accomodata.

### L'assessore per l'annona sfidato da un consigliere e da due fascisti.

Ad una vertenza cavalleresca ha dato luogo la questione del latte che oggi si può dire definitivamente risolta.

Dopo che l'assessore alla annona dott. Piazza ha rifiutato l'arbitrato della Federazione provinciale fascista, il cav. Morzatico e il cav. Lucatelli, ritenendosi offeso dal rifiuto, hanno incaricato due loro amici di chiedere spiegazioni all'assessore. Oggi poi il consigliere provinciale Niccolini, fascista, si presentava all'assessore Piazza per parlare sulla questione del latte. Il Piazza gli faceva dire che doveva dirigersi al sindaco, poichè la vertenza era ormai affidata alle sue personali cure. Il Niccolini, ritenendosi anche egli offeso ha inviato due amici al Piazza per chiedergli spiegazioni. L'assessore all'Annona si è riservato di rispondere, nominando intanto due suoi rappresentanti.

E' sperabile che le vertenze si risolvano in via pacifica.

## Le solenni cerimonie a Milano per l'anniversario della battaglia del Piave

Ieri il Ministro della guerra on. Diaz ha ricevuto il Presidente della Deputazione Provinciale di Milano, comm. avv. Sileno Fabbri venuto ad invitare ufficialmente il Duca della Vittoria alle cerimonie che saranno celebrate nella capitale Lombarda in occasione dell'anniversario della battaglia del Piave.

Com'è noto, per tale circostanza si sono costituiti appositi Comitati d'organizzazione e d'onore presieduti dai due capi delle amministrazioni della Provincia e del Comune.

L'on. Diaz si è intrattenuto in lungo e cordialissimo colloquio con il comm. Fabbri, fissando insieme il programma delle tre giornate di sua permanenza in Milano dove sarà ospite del Comune e della Provincia. Questo è il programma:

24 giugno (mattinata): Rivista ai Mutilati, Combattenti, truppe del presidio, Milizia Volontaria, Avanguardisti, Balilla, reparti premilitari, schierati lungo il Corso Sempione. Poscia il generale Diaz monterà a cavallo e seguito dallo Stato maggiore, dai mutilati, dai combattenti, dalle truppe, ecc., entrerà in città passando per l'Arco della Pace, il Parco, Foro Bonaparte, via Dante, via Mercanti.

Giunto in piazza del Duomo sosterà presso il palco delle autorità che sarà eretto davanti al tempio ed assisterà allo sfilamento della colonna.

Nella piazza e lungo le vie da attraversare saranno schierate le associazioni.

(Pomeriggio): Commemorazione della Battaglia del Piave al Teatro della Scala con una conferenza dell'on. Diaz.

— Scoprimento Lapide al Bollettino Vittoria a Palazzo Marino.

— Scoprimento lapide in onore degli ufficiali decorati al valore al Palazzo Arese, sede Unione Lombarda Uff. in congedo.

— Cerimonie Palazzo della Provincia. Scoprimenti lapide ai caduti dipendenti dall'Amministrazione Provinciale e lapide boll. Vittoria.

— Offerta al Duca della Vittoria di una spada d'onore a nome delle 8 Provincie lombarde.

— Inaugurazione Monumento caduti incursione aerea di Porta Romana.

(Sera): Pranzo Prefettura, Visita grande festa popolare all'Arena.

25 giugno (mattinata): Visita Stabilimento Ferriere Lombarde (Falc) Sesto S. Giovanni.

Visita Tubercolosario di Guerra di Legnano.

Visita Cotonificio Cantoni di Legnano.

(Pomeriggio): Gita al Tubercolosario di guerra della Croce Rossa a Cuasso a Monte. Breve sosta in omaggio davanti ai Monumenti di caduti eretti nei paesi attraverso ai quali passerà il corteo.

(Sera): Ricevimento nella sede Unione Lombarda Ufficiali Congedo.

26 giugno (mattinata): Visita Stabilimento « Italica » colori artificiali.

— Visita Officine Breda.

(Pomeriggio): Visita Campo Aviazione.

(Sera): Ricevimento autorità cittadine.

## Fascisti condannati a Torino per violenze politiche

TORINO, 13. — Davanti al Tribunale di Novara si sono svolti varii processi per violenze politiche. Uno di essi era a carico di due fascisti, imputati di somministrazioni di olio di ricino. Costoro il 3 gennaio, entrati in un bar di Novara, costrinsero il socialista Tempia, redattore del giornale «Il lavoratore» ad ingoiare una notevole porzione di olio di ricino. Alla sera stessa poi incontrarono il rivenditore del giornale stesso e lo obbligarono a fare altrettanto. Gli imputati si sono mantenuti negativi, ma il Tribunale ha solo concesso all'uno l'attenuante della semi-infermità e all'altro quella dell'ubriachezza, condannandoli a sette mesi di reclusione.

Certo Giuseppe Lissoni doveva rispondere pure di avere il 4 gennaio scorso fatto ingoiare un buon bicchiere di olio di ricino ad un suo compagno di mestiere ed è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

I fascisti Quaglino, Bellari e Rizzi, erano infine imputati di avere il 14 gennaio invaso un circolo agricolo usando violenze al presidente e ad altri per imporre loro di cambiare il nome del circolo stesso che pretendevano fosse intitolato: «nazional fascista». Il Quaglino era inoltre imputato di avere schiaffeggiato un socio del detto circolo. Il Tribunale ha dichiarata improcedibile l'azione penale per mancanza di querela di parte.

## La Federazione industriale ligure per l'abolizione del sabato inglese

GENOVA, 13. — In una riunione tenuta ieri sera dalla Federazione industriale ligure, è stata votata una delle deliberazioni con la quale, dopo varie considerazioni riflettenti la crisi che travaglia attualmente il commercio, si fanno voti perchè la proposta di abolizione del *sabato inglese*, emanata da molte Camere di commercio del Regno, incontri piena accoglienza da parte del Governo nazionale e dei dirigenti responsabili del movimento impiegatistico compresi quelli dei fasci e tale voto incontri anche la seria acquiescenza della classe impiegatistica conscia delle difficoltà e dei problemi del lavoro nazionale.

## 30 milioni di danni per l'inondazione nel Novarese

NOVARA, 13. — Di fronte agli enormi danni causati dalla inondazione nelle regioni dell'Ossola e della Valsesia, sono stati iniziati i lavori di ripristino delle strade e dei campi, per ridare alle risaie le necessarie acque per proseguire nella monda.

I lavori di riattamento del canale Cavour e di quelli del Demanio in genere, viene disimpegnato da un migliaio di operai. Il danno complessivo ascende alla somma di circa 30 milioni di lire.

Di fronte a ciò il governo provvederà per l'esonero dei danneggiati dal pagamento delle imposte pel 1923, che colpiscono in gran parte la categoria dei piccoli proprietari e agricoltori.

Una apposita ispezione di funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici ha riferito al governo esponendo i bisogni delle regioni danneggiate.

## Una sciagura automobilistica in Lombardia

SONDRIO, 13. — Un automobile di Morbegno, che trasportava cinque fascisti col console Tarchini, diretto a Como, nelle vicinanze di Delesio, per rottura di una ruota, si rovesciava in un fossato. Tutti i gitanti sono rimasti gravemente feriti, e certo Banchini, cassiere della Banca Popolare di Morbegno, versa in pericolo di vita.

## Un colonnello e i suoi complici in Tribunale

FIRENZE, 13. — Stamani si è ripresa dinanzi al Tribunale la causa contro il colonnello Evaristo Settesoldi e la signorina Teresa Giacconi ed altri imputati di concorso in falso, millantato credito, corruzione passiva e correità in diserzione, processo che era stato iniziato nell'aprile scorso e che fu rinviato a nuovo ruolo. Il dibattimento interessa grandemente la cittadinanza per la notorietà dei personaggi che vi sono implicati.

Nell'udienza di stamane è stato interrogato il colonnello Settesoldi, il quale ha respinto tutte le accuse che sono state elevate a suo carico. Anche gli altri imputati si proclamano innocenti.

Contro la Giaconi che non assiste all'udienza, si procede in contumacia. Il dibattimento prosegue nel pomeriggio con l'escussione di numerosi importanti testimoni.

## Un duello a Palermo

PALERMO, 13. — In seguito ad una vivace polemica svoltasi sul giornale fascista di Trapani oggi si sono battuti alla spada l'avv. Renato Fassio decorato al valore e commissario straordinario in quella sezione combattenti e il sig. Giuseppe Livolti. Lo scontro ha avuto luogo in una villa vicino alla città. Al quarto assalto l'avv. Fassio è rimasto leggermente ferito al torace. Gli avversari non si sono riconciliati.

## Pone in fuga due malfattori a sedici anni e ferisce un terzo

PALERMO, 13. — Stamane verso le ore 10 si presentarono in contrada Monaco territorio di Sutera nella casa colonica di certo Carmelo Savarino tre sconosciuti due dei quali erano armati di fucile modello 91 ed uno di fucile a retrocarica. Vi trovarono soltanto il figlio del Savarino a nome Carmelo di anni 16 al quale fecero capire che volevano del danaro dal padre di lui e dagli altri coloni della tenuta. Il ragazzo sospettato che i tre malandrini volessero consumare qualche barbara vendetta sul padre riuscì a farsi dare da uno dei tre il fucile col pretesto di uccidere un coniglio. Allontanatosi alquanto sparò un colpo alla testa di uno dei tre ferendolo gravemente mentre gli altri due si davano alla fuga. Il ferito fu raccolto da alcuni carabinieri accorsi. Egli è stato identificato per certo Angelo Mattione di anni 19 e versa in gravi condizioni. Sono state iniziate dalla polizia opportune indagini per identificare gli altri due malfattori.

## Per l'istruzione obbligatoria ai ciechi e sordomuti

FIRENZE, 13. — Si è riunita presso l'Istituto dei ciechi l'assemblea della Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi. Erano presenti i rappresentanti di tutti gli enti federali venuti da ogni parte d'Italia.

E' stata approvata la relazione riassumente l'attivo lavoro compiuto dalla Federazione nei due anni della sua esistenza, ed è stato tracciato il programma pratico per continuare intensamente l'opera incominciata. Tutte le decisioni sono state prese ad unanimità.

La speciale importanza della riunione avente carattere nazionale è stata data dalla comunicazione ufficiale di una nobile ed esplicita lettera del direttore generale dell'istruzione primaria prof. Lombardo Radice assicurante prossimi provvedimenti legislativi che sanciranno per i ciechi e sordomuti l'istruzione obbligatoria. Non è piccola vittoria questa se si considera che fin dal 1885 la questione era stata segnalata alla Camera dei deputati da un ordine del giorno degli on. Luciani e Peruzzi accettato dal ministro di allora on. Coppino e votato all'unanimità ma poi rimasto lettera morta.

Il governo fascista a 38 anni di distanza ascolta la voce dei ciechi e provvede senza altro.

E' stato approvato poscia l'invio di telegrammi di ringraziamento al Presidente del Consiglio on. Mussolini, al Ministro della P. I. on. Gentile, al direttore generale dell'istruzione primaria prof. Lombardo Radice e ad altri uomini eminenti che si sono efficacemente interessati per questa nobile causa.

## Nella Magistratura

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1923-25:

Donati Giunio, nel mandamento di Crema — Goffredo cav. Mario, id. di Biccari.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Mijno dalla carica di vice-pretore del 6.o mandamento di Torino.

Nucci, gr. uff. Achille, sostituto proc. gen. presso la Corte di cassazione di Roma, è chiamata a far parte del Consiglio superiore della mag. a sostituire il comm. Di Donna Donato — De Riso Carpinone, consigliere di Corte di appello, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi dal 9 giugno 1923 — Punzo, è rimosso dall'impiego, dal 28 maggio 1923 — Giaccone, giudice trib. di Trapani, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Fuschillo, id. id. — Santucci, giudice, confermato nella detta aspettativa per altri sei mesi dal 1.o giugno 1923 — Passi, pretore del mandamento di Lugo, è tramutato, per urgenti ed eccezionali esigenze di servizio, alla pretura di Faenza.

# LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % cont. 79.80 — Fine 80 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.57 — Fine 88.62 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 394 — Rubattino 552 — Tramways Roma 128.50 — Snia 75.25 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 612.50 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 433 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 9.25 — Metallurgica 126 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10.80 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174.50 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 563 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 209 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 171 — Eridania 445 — Fondi Rustici 274 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 344.50 — Risanamento 628 — Kerka 314 — Banca Commerciale Triestina 580 — Cosulich 320 — Mediterranee 306.

CAMBI: Parigi 137.90, 138.10 — Londra 99.30 99.40 — Svizzera 386.75 387.75 — New York telegrafico 21.53 21.57 — Berlino 0.023 0.026.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % 72 — Rendita Italiana 3.50 % 1906 80 — Consolidato 5 % 88.65 — Banca d'Italia 1554 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 91 — Meridionali 393.50 — Mediterranee 305 — Rubattino 551 — Snia 63 — Fondiaria Vita 453 — Fondiaria Incendio 372 — Immobiliari 565 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.75 — Elba 57 — Magona d'Italia 233 — Fonderia Veraci 188 — Monte Amiata 144.50 — Marconi 234 — Fiat 345 — Eridania 443 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 65.50 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31.75 — Conserve Torrigiani 24 1/2 — Prodotti Chimici Pagna 11 1/8 — Adriatica Elettricità 138.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 99.18 — Svizzera 387 — New York 21.47.50 — Berlino 0.0275 — Praga 64 — Belgio 119.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 79.95 — Consolidato 5 per cento 88.67 — Banca d'Italia 1556.50 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 723.50 — Banco di Roma 90 1/8 — Aedes 9.60 — Meridionali 394 — Mediterranee 307 — Rubattino 552.50 — Lloyd Sabaudo 253.50 — Snia 63.75 — Eridania 446 — Raffineria L. L. 571 — Industrie 465 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 491 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 432 — Ansaldo 9.75 — « Ilva » 10.80 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 282 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 552 — Semoleria 1025 — Silos 329 — Fiat 344.50 — Itala 19 — Spa 91.50 — Libera Triestina 404 — Gulinelli 117.75 — Beni Stabili 564 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 137.96 — Londra 95.58 — New-York 21.55.50 — Svizzera 387.40 — Spagna 323 — Germania 0.023.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 79.55 — Consolidato 5 % 88.47.50 Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale Italiana 923.50 — Credito Italiano 723 — Banca d'America e d'Italia 101.75 — Banco di Roma 91 — Risanamento di Napoli 629 — Navigazione generale 552 — Ilva 10.60 — Ansaldo 925 — Man. Coton. Meridionale 75.

CAMBI: Francia 138.25 — Inghilterra 9945 — Svizzera 388 — Germania 0.0260 — Stati Uniti d'America 21.52.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % 80.02.50 — Consolidato 5 % 88.63 — Banca d'Italia 1554 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 723 — Ferrovie Meditrranee 306 — Meridionali 394 — Rubattino 554 — Snia 75.25 — Acciaierie Terni 433 — Automobili Fiat 345. — Montecatini 175 — Eridania 444 — Beni Stabili 575 — Valle di Lanzo 43.75.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 99.50 — Svizzera 387.25 — New York 21.56.25 — Belgio 118.75 — Germania 0.026.75.

Gli eletti compilano quindi un ordine del gi

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 79.80 — Consolidato 5 % 88.65 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale Italiana 925 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 106 — Meridionali 395 — Mediterranee 305 — Rubattino 558.50 — Costruzioni Venete 185.50 — Snia 75 — Libera Triestina 403 — Coton. Cantoni 1470 — Cascami Seta 678 — Tessuti Stampati 657 — Linificio Canap. Nazionale 548 — Man. Coton. Meridionali 76 — Man. Tosi 278 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 433 — Ansaldo 9.50 — « Ilva » 10.25 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 56.50 — Miniere Montecatini 175 — Automobili Fiat 344.50 — Automobili Isotta 8.50 — Automobili Bianchi 72.50 — Officina Meccanica Breda 238 — Officina Meccanica Miani 99 — Officina Meccaniche Reggiane 3.25 — Adriatica di Elettricità 135.50 — Edison 501 — Ligure Toscana 234 — Viscosa 971 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 468 — Raffineria L. L. 578 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 66 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 565 — Eridania 445.50 — Esp. Italo - Americana 577 — Brasital 295.

CAMBI: Parigi 137.80 — Londra 99.40 — New Cork 21.55 — Belgio 118.75 — Olonda 8.45 — Svizzera 387 — Berlino 0.023 — Bukarest 14.40 — Vienna 0.03 — Praga 64.50.

## Bollettino meteorico

13 Giugno

| CITTÀ | Mattina ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | Temperatura min. |
| Roma | 61,2 | coperto | | 28,0 | 16,0 |
| Moncalieri | 65,8 | 3/4 cop. | | 30,0 | 14,0 |
| Milano | 65,1 | 3/4 cop. | | 27,0 | 15,6 |
| Genova | 62,0 | sereno | mosso | 25,0 | 17,0 |
| Venezia | 65,3 | sereno | mosso | 22,0 | 11,0 |
| Firenze | 62,3 | sereno | | 20,0 | 15,0 |
| Ancona | 63,7 | 1/4 cop. | mosso | 25,0 | 13,0 |
| Brindisi | 59,5 | 1/4 cop. | leg. m. | 27,0 | 17,0 |
| Civitavec. | 60,7 | 1/4 cop. | calmo | 25,0 | |
| Napoli | 58,6 | 3/4 cop. | calmo | 25,0 | 16,0 |
| Cagliari | 62,5 | 3/4 cop. | leg. m. | | 12,0 |
| Palermo | 59,5 | nebb. | calmo | 24,0 | 15,0 |
| Catania | | | | | |
| Messina | | | | | |
| Trento | | | | | |

Roma, temperatura ore 13: 20.8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*